

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 20

Anno LVII

14 MAGGIO 1939-XVII

LIRE
Estero L.

10.000 COMENICA

ABBONAMENTO POST



Milano, la città del Fascio primogenito, ha accolto il ministro von Ribbentrop con intense manifestazioni popolari, riaffermando la sua fede nella politica dell'Asse. Qui: S. E. Ribbentrop e S. E. il conte Ciano al balcone di Palazzo Marino mentre la folla li acclama.



PER TUTTI I MOTORI USATE LE CANDELE MIGLIORI: LE

CHAMPION

ESIGETELE NUOVE: IL LORO RENDIMENTO RIMBORSO IL COSTO

Nelle dure prove per motori di serie
spinti al massimo, la *Champion*
documenta la sua superiorità

TOBRUK-TRIPOLI
SPIN-LE-WHEEL APPROVED

Candela per motore
1° ETTORE BORATTO
su ALFA ROMEO 5000 cc. 15.148

Candela per motore
1° ROSSI-MOUNARI
su FIAT 1000 cc. 15.742

Candela per motore
1° BARAVELLI
su FIAT 800 cc. 15.825

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

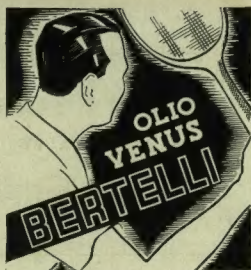


L'alleanza militare
Italo-germanica

John Bull (a Marlanna). — È un po' difficile continuare il parlere dell'indebolimento dell'Asse Roma-Berlino...

La celebrazione leonardesca

Leonardo. — Ci voleva il Partito della « Giovinanza » per trarre dall'oblio questo povero vecchio.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Alla Mostra delle invenzioni

— V'è anche un reparto delle invenzioni giornalistiche? — Per questo genere di invenzioni il primato l'ha ora la Francia.

Nel paese delle fuellazioni

Litinois? — Alla fine dei conti sono semplicemente deliranti.

Per un'ottima cura ricostituente si raccomanda l'uso costante dell'**ALCHEBIOGENO** Dr. CRAVERO

Il rimedio più rapido e sicuro come Rie-stituente-Digestivo - Antianemico-Anti-irritante

Migliaia di certificati attestano la sua superiore efficacia

In tutte le Farmacie

BISCOTTI - FARINA
PASTINA - CREMA DI
RISO - CIOCCOLATO
CACAO

PRODOTTI AL PLASMON

HAASIMON

Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

PLASMON MILANO

VIA ARCADE 10

E. Fette & C.
MONZA

CASA DI FIDUCIA PER
BIANCHERIA - CORREDI

CATALOGO GRATIS

RISALI NELLE PRINCIPALI CITTA

MOSTRA LEONARDESCA

LEONARDO

In-8° di pag. 296 con 39 illustraz.

Lire Venti

POLIFILO

**LEONARDO
E I DISFATTISTI SUOI**

In-8° di pag. XVI-216 con ritratto e 54 tav.

Lire Dodici

SALMI M.

**IL CENACOLO
DI LEONARDO DA VINCI
E LE GRAZIE**

In-16° di pagine XXVIII-82 con una
piante e 57 illustrazioni Lire Otto

SCHIAPARELLI

LEONARDO RITRATTISTA

In-8° di pag. 200 con 40 illustrazioni.

Rilegato alla boloniana, con copertina
a colori Lire Venti

EDIZIONI GARZANTI

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA

**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA**

ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
In bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928.



Nel 1700 M. B. Morgagni, l'eccezionale degli Anatomici, presentava la «Epistola all'Accademia» dove viene l'altissima di fabbricare le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di **SANTA FOSCA** o del **PIOVANO**

CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO O. B. MORAGNI NELLA
SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»
NELLA QUALE EGGI DICHIARA COME LE PILLULE DI SANTA FOSCA ESERCITO-
TINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DEI
QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

**TORTELLINI
BERTAGNI . BOLOGNA**

GIULIO UBERTAZZI

LUIGI XVI

In-8° di pagine 310 con 12 tavole

Lire Quindici

Rilegato in tela e oro Lire Venti

EDIZIONI GARZANTI

ADOLFO FERRARI

LUCA MUSSIOF

In-8° di pagine 300

Lire Dodici

EDIZIONI GARZANTI

EZIO MARIA GRAY

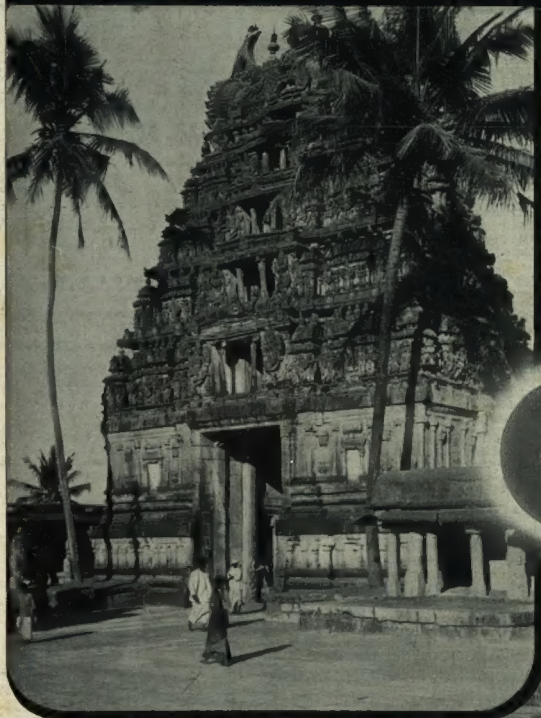
AURORE

In-8° di pagine 260 con 5 tavole

Lire Quindici

Rilegato in tela e oro Lire Venti

LLOYD TRIESTINO



*Asia
Africa
Australia*

Servizi per l'Impero



*Viaggi turistici
in India*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L. (80) Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione: Tel. 19754

Amministrazione e Pubblicità: 19755 - 16.851

DIARIO DELLA

4 Maggio - Roma. Grande interesse ha suscitato ovunque l'annuncio dell'arrivo di Carlo Ribbentrop, il quale rientra nel quadro normale dei rapporti italo-germanici che prevedono ed impongono naturalmente certe consultazioni e periodici scambi di idee tra i responsabili della politica dei due Paesi.

Il nostro Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, partirà domani sera da Roma in forma privata con un piccolo seguito di funzionari e giungerà sabato mattina, pure in forma privata, a Milano.

Von Ribbentrop, giungendo a Milano la mattina di sabato, alle ore 11, in forma ufficiale, e con il nostro Ministro degli Esteri compirà un breve giro nella città.

L'imminente ospite ed il Conte Ciano raggiungeranno quindi, in automobile, percorrendo l'autostrada, da Villa d'Este sul Lago di Como, dove avranno inizio gli incontri che proseguiranno eventualmente nella mattina di domenica.

Il Ministro degli Esteri germanico, in compagnia del Conte Ciano, compirà anche un giro in motocicletta lungo le rive del Lago.

Roma. Si comunica: Hanno avuto oggi termine le conversazioni tra S. E. Ciano e S. E. Kunder su alcune questioni fondamentali relative ai traffici italo-germanici. Tali conversazioni, improntate a viva cordialità e piena comprensione dei reciproci interessi economici, hanno portato alla soluzione dei problemi in esame così da consentire il rapido sviluppo di importanti correnti di traffico.

Ritornata affidata alla Commissione mista italo-germanica nella sua prossima riunione di completare il consueto esame generale di dettagli nello spirito che lega le due Nazioni amiche.

Tokio. Si annuncia.

Il Ministro degli Esteri, Arita, ha avuto oggi conversazioni separate con l'Ambasciatore d'Italia, Aurili, e con quello di Germania, Ott. Si è appreso poco dopo che il Ministro ha comunicato loro che il Giappone è pronto a concludere una alleanza difensiva con l'Italia e la Germania per una resistenza comune contro aggressioni sovietiche. La comunicazione è stata subito inviata dagli Ambasciatori ai rispettivi Governi. I M. di Berlino e quello nipponico è ora in attesa della loro risposta definitiva.

Nel ceto politico locale si fa rilevare che larga parte di quelli militari invase prefetto che il Governo fosse venuto nella determinazione di offrire un'assistenza più vasta e completa e che non nascondono il loro disappunto al riguardo.

Banca d'America e d'Italia

Sede Sociale:

ROMA

Direzione Generale:

MILANO

FILIALI:

Abbazia
Alessandria
Albenga
Bari
Bologna
Borgo a Mare
Castellone di Stabia
Cassino
Cervara
Cesena
Cuneo
Livorno
Lucca
Mantova
Napoli
Pavia
Pescara
Pinerolo
Porto Cervo
Ravenna
Reggio Emilia
Rimini
S. Margherita Ligure
San Remo
Sestri Levante
Sondrio
Torino
Trieste
Venezia

Capitale versato

L. 200.000.000

Capitale ordinario

L. 9.500.000

Aldo Garzanti Editore

(già F.lli Treves)

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

SOMMARIO

Dalla pagina 973 alla pagina 1016

SPECTATOR: Il Patto di Milano - RAFFAELE CARRIERI; La Mostra dei capolavori di Paolo Veronese - ADOLFO FRANCHI; Uomini donne e fantasmi - MARCO RAMPERTI; Osservatorio - CARLO GATTI; Il Teatro Reale dell'Opera nell'Anno XVII - LINA PUTELLI; Leonardo - GIOVANNI CANESTRINI; Leonardo costruttore di macchine - EMI

MAVIA DEL CORE; Il XIII Gran Premio di calcio - ADALBERTO GEMELLI; VANNINI: Le regate nazionali della Regia Marina - FRANCESCO SAPORI; Il sogno del cavaliere (romanzo) - EMI

MASCAGNI; Compagnie di collegio (romanzo) - Principe Paolo di Jugoslavia in Italia - Il III Annuale dell'Impero - I nuovi Consiglieri della Camera dei Fasci e delle Corporazioni - Uomini

cosce e avvenimenti.

Nelle pagine pubblicitarie (da I a XX) Diario della Settimana - Note e indirizzi - Pagina dei giochi.

C.C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti a ricevere presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE (già F.lli Treves) - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le nostre Agenzie e in tutti i capoluoghi, al preavviso e presso i principali librai. Concessione esclusiva per la distribuzione di rivendita: MES-SAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lista. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese.

SETTIMANA

forato dai colloqui di Milano. Ma soprattutto apparirà ancora una volta chiaro che l'Asse, pur essendo pronto a difendersi strenuamente contro ogni tentativo di accerchiamento, non è un fautore di guerra, ma uno strumento di pace.

Milano. Arriva il Ministro degli Esteri germanico S. E. Ribbentrop accompagnato dal nostro Ministro degli Esteri S. E. il Conte Galeazzo Ciano.

Roma. Si comunica: Domenica, 14 maggio, il Duce visiterà ufficialmente Torino e nei giorni successivi le altre provincie del Piemonte.

7 Maggio - Roma. A conclusione dei colloqui avvenuti a Milano tra von Ribbentrop e il Conte Ciano un comunicato ufficiale annuncia la stipulazione definitiva di un Patto politico e militare tra le due Potenze dell'Asse, intendendo con ciò di contribuire efficacemente ad assicurare la pace in Europa.

Lugano. Un fulmine cade su un campo minato presso Gandria. L'esplosione determina il crollo di una galleria. Si deplorano quattro vittime.

8 Maggio - Roma. Con l'intervento del Principe di Piemonte s'inaugura l'Accademia Belgica.

Roma. Il Duce presiede il Consiglio dell'Esercito.

Roma. S. M. il Re Imperatore, con il Duce, il Comandante in capo dell'Esercito tedesco gen. von Brauchitsch e il gen. Gerd von Rundstedt, assistono alla fucina nella campagna di Cesano, presso Roma.

9 Maggio - Roma. I Sovrani e il Duce, nell'annuale della Fondazione dell'Impero, assistono alla Via del Triumfo a una grandiosa parata militare cui partecipano 20.000 uomini.

Roma. Presenti per le alte gerarchie dello Stato e del Partito. Il Duce inaugura la ricostruita Curia del Senato al Foro Romano.

Milano. Il Duce di Bergamo in rappresentanza del Re Imperatore inaugura la Mostra Leonarda.

10 Maggio - Roma. Il Principe Reggente di Jugoslavia, la sua signora e consorte giungono in visita ufficiale. L'incontro con i Sovrani è cordialissimo. La cittadinanza dell'Urbe fa agli auguri ospiti calorose accoglienze.

Periodo. La sostituzione di Hitler, nel dicastero degli Affari Esteri sovietico, con Molotov suscita nei circoli politici francesi una grande impressione.

3 Maggio - Berlino. Oggi il vanto Apostolico in Germania. M. Orenego è partito alla volta di Obersalzberg e lì a proseguire per Berchtesgaden dove ha avuto un colloquio con Hitler durata oltre un'ora e senza dubbio dopo il quale Orenego ha fatto ritorno in visita alla Capitale. Negli ambienti ufficiali si mantiene il massimo riserbo sui motivi di questo viaggio e dell'importante colloquio che ne è seguito.

6 Maggio - Roma. L'informazione Diplomatica, nel suo numero odierno 36, pubblica la seguente nota:

Negli ambienti responsabili romani vengono particolarmente sottolineate le accoglienze eccezionalmente calorose che la popolazione di Milano ha tributato al Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop. Una folla di parecchie centinaia di migliaia di persone, schierata nelle strade per salutare l'ospite illustre, ha dimostrato che anche nella politica dell'Asse, come in tutto il resto, Milano è perfettamente in linea, come sempre. Solo dei giornalisti stranieri dalla fantasia malata e specializzati nella diffusione delle menzogne, divenuta un abito professionale, potevano illudersi che fosse il contrario. Le loro folle sono spazzate via in un attimo dal grido della moltitudine milanese. Solo chi non conosce il berlusconismo, ardente, esotico, patriottismo di Milano, solo chi non conosce da vicino il Fascismo milanese, formidabilmente inquisito, solo chi non è stato mai a contatto con la vita di questa potente città, che ha una parte così importante nella vita della Nazione, solo un individuo di stoffa geniale può nutrirsi di illusioni ridicole e covare pietose speranze su quelle che hanno alimentato di recente la cronaca del giuoco internazionale.

Quanto alla sostanza dei colloqui fra von Ribbentrop e il Conte Ciano, si osserva nei circoli responsabili romani che la materia da prendersi in attento esame non manca. Molti problemi sono stati risolti; per molti ancora si cerca una soluzione. La situazione generale può che si risolva e si risolve, a attendere quindi di cristallizzarsi in forme definitive onde permettere ai popoli europei di riprendere tranquillamente il lavoro.

Spiega inutili di aggiungere che secondo la impressione dei circoli responsabili romani, mentre non accadrà nulla di sensazionale, l'Asse uscirà ulteriormente rafforzato.

STOFFE PER MOBILI
TAPPEZZERIE
TAPPEZ
GENOVA • BOLOGNA • ROMA • NAPOLI •
PALERMO • BARI • TORINO •
MILANO
Piazza S. Pietro 3 - Lino 1
Via Maravigli 16

Finighans
L'Orologio per la casa bella

Ambra Solare...



L'AMBRA SOLARE aumenta l'efficacia dei bagni di sole e li rende completamente inoffensivi.

L'AMBRA SOLARE impedisce le bruciature ed attiva l'abbronzatura della pelle.

In pochi giorni voi sarete abbronzati come dopo un mese di vacanze.

ABBRONZARE SENZA

BRUCIATURE

NOTIZIE E INDISCREZIONI

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 14 al 20 maggio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 14 Maggio, tutte le Stazioni dell'I.R.A.R. trasmetteranno la radiocronaca dell'arrivo del Duce a Torino e dell'addio della Camice Nera.

Anche nei giorni successivi l'I.R.A.R. organizzerà dei servizi speciali per dare a tutto il Popolo Italiano immediate informazioni sulle manifestazioni che si svolgeranno nel corso della visita del Duce in Piemonte.

Domenica 14 Maggio, ore 17.30 circa: I e II programma. Cronaca del Gran Frenò del Re dall'ippodromo delle Capannelle.

— Ore 18.16 circa: I e II programma. Conversazione di Ernesto Dagnano: «Clima di allora».

Lunedì 15 Maggio, ore 12.25: Radio Sociale. — Ore 20.35: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 21: I programma. Storia del Teatro drammatico (Nona lezione).

Martedì 16 Maggio, ore 12.25: I e II programma. Conversazione del Consigliere Nazionale Eugenio Cosulich.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

Mercoledì 17 Maggio, ore 12.25: Radio Sociale. — Ore 19.35: «Leonardo come scultore», conversazione del Prof. Roberto Marcolongo.

— Ore 19.50: Rubrica filatelica. — Ore 20.35: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 22 circa: I programma. Conversazione di Nazareno Padellaro.

Giovedì 18 Maggio, ore 18: Cronaca dell'arrivo del Giro Ciclistico d'Italia.

— Ore 17.15: Cronaca secondo tempo dell'incontro di calcio Ambrosiana-Nevosa per la finale della Coppa Italia.

— Ore 20.35: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 20.35: Interviste e impressioni sull'ultima tappa del Giro Ciclistico d'Italia.

— Ore 22 (circa): II programma. Conversazione di Vittorio G. Rossi.

Venerdì 19 Maggio, ore 12.25: Radio Sociale. — Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

— Ore 21: I programma. Saggi di storia della Musica.

Sabato 20 Maggio, ore 12.40: Oggi vi presentiamo. Intervista per gli sportivi.

— Ore 20.30: Commento dei fatti del giorno.

LETTERA

OPERE E MUSICA TEATRALE

Lunedì 15 Maggio, ore 21: III programma. Dal «Teatro della Moda» di Torino: Ripulisti, melodramma in un prologo e tre atti di F. M. Flavi, musicata di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Gagliardini Masini, Carlo Tagliabue, Lina Fuglitti. Direttore maestro Umberto Berrettini.

Sabato 20 Maggio, ore 21: I programma. Dal «Teatro della Purgipia» di Firenze: Le sculture femminili, opera in due atti di Domenico Cimarese. Interpreti principali: Salvatore Baccelloni, Giovanni Forti, Helma Gini, Vincenzo Bettini. Direttore maestro Mario Rossi.

PROSA

RADIOCOMMEDIE E COMMEDIE

Domenica 14 Maggio, ore 22.30 circa: I e II programma. Maggio, un atto di Giorgio Bolza.

Lunedì 15 Maggio, ore 21.35: II programma. Una sera per caso. Un atto di

Werther Bellodi. (Novità).

Martedì 16 Maggio, ore 21: I programma. Omicidio n. 15, dramma giallo di Pantura e Conte.

Giovedì 18 Maggio, ore 17: III programma. Uno strano incontro, tre atti di E. E. E.

— Ore 21: I programma. Mattina di sole, un atto dei Fratelli Quindici.

Venerdì 19 Maggio, ore 20: I programma. Scena di Riccardo Malini.

Sabato 20 Maggio, ore 21: I programma. Amleto, tragedia di Guglielmo Shakespeare. Interpretazione della Compagnia Ricci-Adani.

— Ore 21.35: I programma. Se non son morti non li vogliamo. Tre atti di Gino Rocca.

— Ore 22: III programma. L'uccello del Paradiso, scherzo di Křtner.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 14 Maggio, ore 17: II programma. Musiche sinfoniche.

— Ore 21.5: I e II programma. Dello Stadio Mussolini di Torino: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

— Ore 21.15: III programma. Trasmissione da Riga: Concerto Europeo Lettone. Orchestra sinfonica diretta dal maestro Janis Medins.

— Ore 22.15: III programma. Concerto del pianista Maud Longari.

Lunedì 15 Maggio, ore 21: II programma. Concerto del pianista Nino Gordini.

— Ore 21.45: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Ezio Carabella.

Martedì 16 Maggio, ore 21: I programma. Dalla Chiesa di Santa Croce di Firenze: Messa da Requiem, di Giuseppe Verdi, orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino. Direttore maestro Victor De Sabata, maestro del coro Andrea Moratti.

— Ore 22.30 (circa): I programma. Concerto del violoncellista Arturo Banucci.

Mercoledì 17 Maggio, ore 19.45: II programma meridiano: Concerto per violino e orchestra diretto dal maestro Fernando Previtali.

— Ore 21: I programma. Dal Teatro Comunale di Firenze: Le Passions secondo Jan Matheo, di G. S. Bach, orchestra filarmónica e coro di Berlino. Direttore maestro W. Furtwängler.

— Ore 21.15: II programma. Concerto sinfonico, dei Conservatori di Torino e di Dresda.

Giovedì 18 Maggio, ore 20.45: III programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Pedrotti.

— Ore 21: II programma. La Passione secondo S. Matteo, di G. S. Bach, Orchestra Filarmonica e Coro di Berlino. Direttore maestro W. Furtwängler.

— Ore 22: I programma. Trasmissione dell'Ungheria. Concerto del pianista Ernst Dohnanyi.

Venerdì 19 Maggio, ore 11.45: II programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Ugo Tassinari, col concorso del soprano Lea Pili e del pianista Rossi.

Sabato 20 Maggio, ore 21: III programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Fernando Previtali.

— Ore 22.30 (circa): II programma. Concerto del Quartetto della Camera Romana.

VARIETÀ

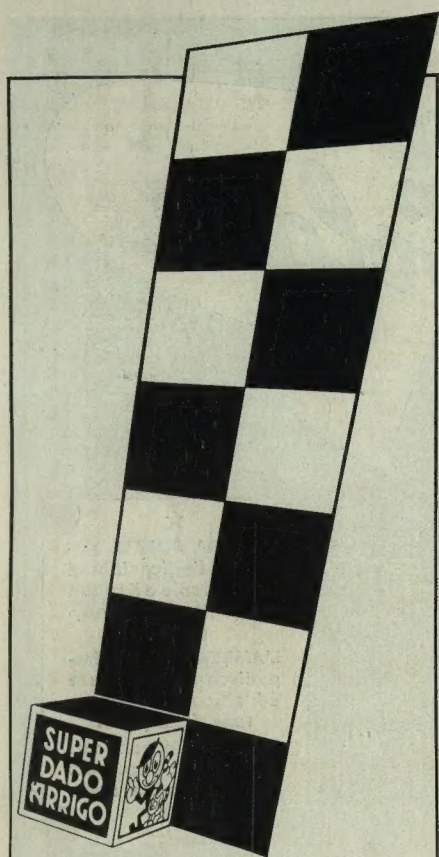
OPEREETTE, RIVISTE, CORI E BANDE

Domenica 14 Maggio, ore 17: I programma. Canzoni e ritmi.

— Ore 20.30: III programma. Bunde.

— Ore 22.25 circa: I e II programma. Cori e danze popolari eseguiti dal Dopelavoro Provinciale di Torino diretti dal maestro G. Bianchi.

Lunedì 15 Maggio, ore 12.50: III programma. Accademia di canto corale della G.I.L. di Napoli.



Inconfondibile nella sua etichetta rosso-nera
Inconfondibile nelle sue qualità

Nel vostro interesse conservate le etichette del Superdado Arrigo per brodo a base di carne

ARRIGONI!

PRODUCE IN ITALIA. VENDE IN TUTTO IL MONDO

DA QUANDO USO
FIXNAMI PETTINO
UNA SOLA VOLTA
AL GIORNO



FIXNAM, privo di grossi e di spazzole ideali che da compiacimento e sovraccarico di capelli. Con solo 1/2 cc. si preparano le due miscele più di 200 grammi di FIXNAM.

FIXNAM

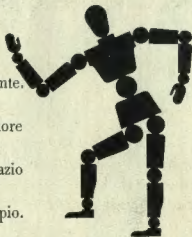
IN VENDITA OVUNQUE - CHIEDI IL CATALOGO GRATUITO - PARAFACCIA ROBERTI-PIRELLA

OLIO AUTO SHELL



Gli oli Shell sono economici perchè consentono un risparmio di carburante.

Lubrificando il motore in modo perfetto e totale eliminate ogni attrito assorbitore di energia. Questo ottenete dagli oli Shell, i quali inoltre, colmando lo spazio tra cilindro e pistone, impediscono dispersioni di gas dalla camera di scoppio.



Gli oli Shell sono raffinati con il più moderno processo a base di solventi selettivi.

La tabella di lubrificazione Shell indica il tipo adatto estivo

artefatto cartoni

19.39

— Ore 22.30: Il programma. Varietà.
Martedì 16 Maggio, ore 20.30: III programma. Selezione di opere.
 — Ore 21.30: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e danze.
 — Ore 22: III programma. Gruppo di Fiumanico del Dopoliavoro Provinciale di Parma.

Miscolati 17 Maggio, ore 13.15: I programma meridiano. Avventure di policesco, fantasia di Mosca e Marchal.
 — Ore 20.35: III programma. Di chi è la colpa?, commedia musicale in tre atti di M. Tiranti, musica di V. Billi.

Ovvero 18 Maggio, ore 17.15: Il programma. Concerto bandistico (in commemorazione di Alessandro Veselani).

— Ore 17.30: I programma. Varietà.
 — Ore 22.20: III programma. Trasmissione dell'Inghilterra. Concerto della B.B.C. Military Band.

Venerdì 19 Maggio, ore 20.30: III programma. A te voglio tornar, operetta rivista in tre atti, musica di Virgilio Ranzano.

— Ore 21: Il programma. Varietà.
 — Ore 21.40: III programma. Concerto della Banda della X Legione della Milizia Ferroviaria.

Sabato 20 Maggio, ore 20.30: III programma. Canzoni popolari tedesche, coro maschile della Colonia tedesca di Milano.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Il nuovo Ambasciatore britannico a Roma sir Percy Lorraine. Il giorno dopo il suo arrivo alla capitale ha fatto visita al Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano. L'8 corrente si è poi recato, in forma solenne al Quirinale, per la presentazione delle credenziali a S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

Il baronetto sir Percy Lorraine appartiene a un'antica famiglia della nobiltà irlandese. Nato nel 1881, ha fatto una rapida brillante carriera diplomatica: ambasciatore fu alla Ambasciata di Costantinopoli e successivamente alle Ambasciate di Berna, Fecchino, Parigi, Madrid; dal 1907 al 1909 fu secondo Segretario presso l'Ambasciata britannica a Roma. Fece parte della Delegazione britannica alla Conferenza della Pace del 1919 e poi fu successivamente Ministro di Gran Bretagna in Persia e ad Atene, ed alto Commissario britannico per l'Egitto e il Sudan dal 1929 al 1933. Fu quindi promosso Ambasciatore e gli venne affidata l'Ambasciata britannica ad Ankara. Sir Lorraine possiede in Irlanda una delle più antiche scuderie di puro sangue ed è un appassionato sportivo. È Membro del Consiglio privato della Corona britannica e socio corrispondente della Società Geografica Americana.



DOPPO IL BAGNO
dei vostri bimbi
TALCO BORATO PALMOLIVE

Per tutte le carnagioni delicate, il vero balsamo è costituito dal Talco Borato Palmolive. Questa candida polvere, finemente profumata, sopprime in breve le frequenti irritazioni cutanee dei bimbi e dà loro un delizioso senso di benessere. Indispensabile anche agli adulti per ogni uso della toletta e soprattutto dopo il bagno, preserva l'epidermide da rosori, da irritazioni ed altre dannose conseguenze di insipiente acqua.

Il Talco Borato Palmolive è venduto in eleganti barattoli impermeabili ed in bustine. Mentre i Dopo una prova lo sceglierete per i vostri bimbi!

Garantito dalla
S. A. Palmolive

**BARATTOLO
 LIRE 2.50**

**BUSTINA
 CENT. MI 90**

PRODOTTO IN ITALIA

PER L'IGIENE ED IL SOLIEVO DELL'EPIDERMIDE



te della Società Geografica Americana.

* All'inaugurazione della mostra d'arte all'Accademia germanica a Villa Massimo sono intervenuti il Re d'Italia, il Re di Romania, la Regina Imperatrice, ricevuti dall'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale. Il Re di Romania, del principe Augusto Guglielmo di Prussia, da tutti i funzionari dell'Ambasciata e del direttore dell'Accademia di Belle Arti. L'Ambasciatore ha offerto alla Regina una splendida mazza di fiori, poi, insieme col Direttore dell'Accademia, ha accompagnato i Sovrani nella visita delle sale dove erano esposti i lavori dei pittori.

Al martedì Trainelli è stata inaugurata la Mostra del libro tedesco con l'intervento del Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, e dell'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale. Erano presenti la signora Mackensen, il dottor Bernini, rappresentante il Ministro per la propaganda dottor Goebbels, i direttori degli istituti tedeschi di Roma e altre personalità italiane e germaniche. Applausi di benvenuto riguardanti le relazioni culturali italo-tedesche sono stati pronunciati dall'Ambasciatore von Mackensen e dal Ministro Alfieri.

* È stata tenuta a Roma una riunione presieduta dall'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, conte de Kerchove, presenti il Ministro degli Scambi e Valute S. E. Guarnieri, il Ministro di San Paolo Pirelli, l'Ambasciatore senatore Giannini e molte personalità del mondo industriale e commerciale italiano e belga. È stata in questa occasione ufficialmente inaugurata la nuova Camera di Commercio belgo-italiana che ha sottoscritto la Camera di Commercio belga di Milano. La Camera di Commercio belgo-italiana di Roma si fonderà sul principio degli scambi compensati e tenderà quindi a intensificare i rapporti di commercio fra l'Italia e il Belgio in armonia colla presente evoluzione dell'economia fascista. Il nuovo organismo è posto sotto la presidenza onoraria dell'Ambasciatore del Belgio a Roma e dell'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles. Alla cerimonia inaugurale il conte de Kerchove ha messo in rilievo che nella organizzazione del nuovo istituto economico belgo-italiano è stato tenuto conto delle direttive autarchiche della economia italiana. Il Ministro Guarnieri, alla sua volta, ha sottolineato il fatto che la nuova Camera di Commercio è nata da una integrale visione del problema dei rapporti degli Scambi. Ha anche parlato inneggiando la crescente intensità del signor Giron, vicepresidente della Camera di Commercio italiana di Bruxelles.

* Il nuovo Ministro del Siam presso il Quirinale, Luang Siriat Maltri, si è re-

NOTTE DI PADOVA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL PRODOTTO ITALIANO

8-25 GIUGNO XVII

**RIDUZIONI
 FERROVIARIE**

CAROVANE AUTOMOBILISTICHE ORGANIZZATE DALLA CITTA' D'ITALIA



FIERA DI PADOVA

**CONFEZIONI EXTRA
 PER L'UOMO
 ELEGANTE**



Quando voi entrate in un negozio di abiti fatti, date ben capire fin dal principio che voi desiderate confezioni «FOREST» e domandate che vi sia mostrata la nostra etichetta «FOREST» col centuro, tessuta e cucita nella fodera delle stesce.

È una piccola cosa da guardare ma per voi e per noi ha una grande importanza, perché è per voi la nostra garanzia e per noi è il segno tangibile che abbiamo avuto l'onore di servirvi.

ento all'Altare della Patria dove ha reso omaggio al Milite Ignoto depo-
nendo sulla Tomba una
grande corona d'alloro. Si è poi recato a
rendere omaggio al Sa-
cro dei Caduti per la
Rivoluzione nel Palazzo
della Libertà, ricevuto dal
Vice Segretario del P. N. F. Suppli, e dal Ca-
po del Centro Sinistri.

• In occasione del-
l'anniversario della na-
scita dell'imperatore del
Giappone è stato dato
un brillante ricevimen-
to nei Saloni dell'Amba-
sciatore giapponese
presso il Quirinale. So-
no intervenute nume-
re personalità del mon-
do politico e culturale e
del Corpo diplomatico, e
molte dame dell'aristo-
crazia romana. S. E.
Shiratori, Ambasciatore
del Giappone presso il
Re Imperatore, coadiu-
vato dal colonnello Ari-
saka, addetto militare, e
da tutti gli altri alti
funzionari dell'Amba-
sciatore ha fatto con squi-
sita cortesia gli onori di
casa.

• Nella ricorrenza del-
la festa nazionale po-
lonaca si è celebrata una
solenne funzione reli-
giosa nella chiesa di San
Stanislaw a Roma. I
membri della colonia
polacca sono stati più ri-
cevitivi all'Ambasciata di
Polonia presso la Santa
Sede e quindi all'Ambasciata di Polonia
presso il Quirinale.

NOTIZIARIO VATICANO

• La presa di possesso del Laterano
da parte di Pio XII rinuncia di una
solennità straordinaria e nuova per
la nostra generazione. Debbono non a
caso, preparativi eccezionali e tali da
ricordare le famose prese di possesso dei
tempi lontani, le modalità delle sono più
che sufficienti per richiamare l'alta enor-
me e dare all'avvenimento una nota di
inconfondibile grandiosità. Il Papa giungerà
dal Vaticano in automobile, ma il suo pas-
saggio non avverrà inosservato o quasi.

ACQUA DI LAVANDA BOURJOIS

FRESCA COME ACQUA SORGIVA

L'Acqua di Lavanda Bourjois, distillata dai fiori della
Lavanda Alpina scrupolosamente selezionati, conserva intatto il pregio
di quella speciale fragranza che ha lo SPIGO.

Si distingue dalle altre acque congenere, per il suo profumo
ULTRAPERISTENTE, pur essendo scevra di quell'asprezza così
comune a tante acque di Lavanda.

Alcune gocce in acqua pura, danno una soluzione che si adatta
meravigliosamente, dopo rasa la barba, a rinfrescare l'epidermide e
togliere l'irritazione prodotta dal rasoio.

È l'ideale tanto per l'uomo che per la signora che desiderano
usare per la toletta personale un profumo FRESCO e IGIENICO
al massimo grado.

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS BOLOGNA

La stessa notizia dell'ora del suo arrivo
richiamerà folle specialmente nei pressi
del Laterano. Pio XII entrerà al Palazzo
dell'ingresso principale e si recherà su-
bito al Salone Stagno dove è ricordata la
firma dei Patti Lateranensi. Assunti i sa-
cri paramenti, in sedia gestatoria acen-
derà dal Palazzo e uscirà sulla Piazza, di
San Giovanni dall'ingresso al Museo. Fa-
rà quindi la solenne entrata nella Basili-
ca al cospetto della moltitudine che gre-
merà l'immensa Piazza: e appena in
Chiesa compirà la funzione vera e pro-
pria della presa di possesso. Seguirà l'ub-
bidienza dei Cardinali e quella del Ca-
pitolo e del Clero della Basilica quindi ce-
lebrerà il Pontificale. Dopo il Pontificale,
in sedia gestatoria e per la grande scala
papale Pio XII raggiungerà la Loggia ester-
na per impartire la benedizione al popolo.

• La Congregazione del Riti riunitasi
alla presenza del Papa ha emesso il voto
favorevole — « Pio XII l'ha confermato —
per la santificazione di Gemma Galgani
e per la beatificazione di Giuseppe De
Jacobis. Il che significa la chiusura della
fase sostanziale dei processi per la non
finita canonizzazione dell'una e beatifi-
cazione dell'altro. Con ogni probabilità a
novembre, Gemma Galgani, la santa gio-
vane di Lucina che ha rivelato una inten-
sità prodigiosa di vita spirituale, gode or-
mai di una vasta popolarità; poco noto è
il De Jacobis che fu col Massai in
Abissinia tra i primi pionieri di civiltà.
Il De Jacobis ha lasciato un lungo ed ac-
curatissimo giornale che purtroppo è finora
inedito ed è posseduto dal suo contra-
fatto, i Religiosi Lezzerotti che in Roma
nella Curia della Postulazione Generale.

de del Borbone vallata Porta Cavalleg-
geri per raggiungere prima San Pietro si
trovarono la via sbarrata dagli Svizzeri
che sopratutto si lasciarono massacrare ma
non mossero di un piede. La funzione
la festa annuale della Guardia col giu-
ramento delle nuove reclute. La ori-
ginalità, data il ristretto numero delle re-
clute si è svolta quest'anno in privato
davanti alla Chiesa di San Martino dopo
la funzione religiosa celebrata dal Ca-
pellano Mendigoy Krieger che al Vangelo
ha ricordato i doveri civili e militari
della Guardia. Anche nel ristretto di que-
sto angolo nascosto del Vaticano come già
nel vasto Cortile del Belvedere, la cere-
monia, nel suo impeccabile perfetto pro-
gramma ha avuto un carattere di singo-
lare bellezza.

Il De Jacobis ha raccon-
tato tutto fedelmente e
le sue pagine accendono
il più alto valore, la do-
ve egli descrive le per-
secuzioni mosse contro
i suoi cattolici in Per-
sia, e riporta in carat-
teri amari, le lettere
che quei confessori del-
la fede scrivevano dal-
la loro prigione, e che
hanno veramente lo stes-
so tutto e lo stesso sa-
pore mistico ed eroico
dei documenti dei mar-
tiri dei primi secoli cri-
stiani.

• Il Papa ha ricevuto
in solenne udienza il Mi-
nistro degli Esteri di
Romania nei giorni del-
la sua recente perma-
nenza a Roma. La Ro-
mania ha un accordo
con la Santa Sede che
risale al maggio 1897
ed è stato ratificato solo
due anni dopo e in-
tegrato poi con una
Convenzione nel 1925. Que-
sta Convenzione aveva
per oggetto la situa-
zione speciale nella quale
si trovava la diocesi di
Transilvania, per la qua-
le esisteva uno specia-
le Statuto. Il cosiddetto
« Stato Romano-Cat-
tolico Transilvanese »,
che risaliva al secolo
XVII.

• Il sei maggio che
ricorda il sacrificio eroi-
co compiuto dalla Guar-
dia Svizzera in difesa
del Papa quando la co-
rona di San Pietro si
trovarono la via sbarrata dagli Svizzeri
che sopratutto si lasciarono massacrare ma
non mossero di un piede. La funzione
la festa annuale della Guardia col giu-
ramento delle nuove reclute. La ori-
ginalità, data il ristretto numero delle re-
clute si è svolta quest'anno in privato
davanti alla Chiesa di San Martino dopo
la funzione religiosa celebrata dal Ca-
pellano Mendigoy Krieger che al Vangelo
ha ricordato i doveri civili e militari
della Guardia. Anche nel ristretto di que-
sto angolo nascosto del Vaticano come già
nel vasto Cortile del Belvedere, la cere-
monia, nel suo impeccabile perfetto pro-
gramma ha avuto un carattere di singo-
lare bellezza.

A MACCHINE ITALIANE CANDELE ITALIANE



AUTOMOBILISTI!!
Economizzate carburante
adottando le CANDELE
MASERATI, insuperabili
realizzazioni dell'industria
meccanica in regime autarchico



MASERATI
LA CANDELA PER TUTTI I MOTORI

FABBRICA CANDELE MASERATI S. A. - BOLOGNA

ACQUA DI COLONIA CLASSICA DUCALE



DI TUTTI
I
PROFUMI
L
PREFERITO



"La Grande Marca Italiana"



Per calmare l'arsura della bocca e riparare alla perdita di acqua dovuta al sudore e alle secrezioni, per sostenere il cuore e non affaticare lo stomaco, dissetatevi sempre con Alpestre diluito con poca acqua gassata e una punta di zucchero in polvere. Ne risulterà una bibita effervescente veramente unica.

ALPESTRE

aduna mille ricette in una

Provate questo liquore: **HERMITE**. È un prodotto dei Reverendi Maristi

«ALPESTRE» - MILANO - PIAZZA DUCA D'AOSTA, 14

Il giorno 4 corrente il Santo Padre ha ricevuto in solenne udienza, con il cerimoniale dovuto al suo grado ed alla sua rappresentanza, S. E. il dott. Enrico Ruiz Guizar, Ambasciatore Supplente e Plenipotenziario dell'Argentina il quale ha presentato a Sua Santità la

Lettere con cui viene dal Presidente della Repubblica accreditato presso la Santa Sede.

« Domestica scorsa il Papa ha ricevuto nella Sala Clementina circa 400 pellegrini irlandesi guidati dal P. Conroy, Provinciale degli Agostiniani di Irlanda. Il Pontefice si è poi recato nella Sala del Concistorio ove ha ricevuto altri duecento pellegrini delle varie diocesi di Olanda. A mezzogiorno poi, il Papa, attraverso la Radio Vaticana ha indirizzato un messaggio al Congresso Eucaristico di Algeri che si è chiuso solennemente il giorno sette.

« Il Papa ha ricevuto i componenti la Colonia Spagnola a Roma accompagnati da S. E. il dott. José Yanguas Mendia, Ambasciatore straordinario e Plenipotenziario, con la consorte Viceressina di Santa Clara de Avedillo. Nell'ampia Sala del Concistorio erano adunate oltre 700 persone che hanno accolto il Papa con entusiastiche e prolungate acclamazioni. Amato in trono, Pio XII rivolgeva ai convitati, in lingua spagnola, alcune poderose parole esprimendo il suo profondo compiacimento di ricevere S. E. l'Ambasciatore e i componenti della numerosa e illustre colonia nella Casa del Padre Comune che facevano ricordare gloriose tradizioni cattoliche del loro Paese per il quale è grande l'augurio che la edificazione e la vittoria segnano l'inizio di un'epoca di cristiana grandezza. Dopo aver esortato i convenuti a partecipare intensamente alla crociata di preghiera che il Pontefice ha indetto per il mese di maggio per la causa della pace imperativa loro, assieme a tutti i figli della Spagna che essi rappresentavano, l'Apostolico Benedizione.

« Il Pontefice ha trasferito alla Chiesa Cattedrale di Iovra, S. E. Rev. Mons. Paolo Roulagou, Vescovo di Andria.

BELLE ARTI

« La X Mostra del Sindacato Interprovinciale di Milano e delle opere premiate nei Concorsi di Brera riesce, naturalmente, particolarmente interessante per l'abbondanza delle opere giovanili, che ci presentano, in modo ordinato e di veniente compendio, i nuovi aspetti dell'arte che si fa in l'ombria. Si vedano i lavori premiati nei Concorsi di Brera. I quali per la più parte sono di giovani e giovanissimi, e dei quali diamo qui l'elenco. Per la pittura: premio Principe Umberto a Filippo Tallone; premio Fumagalli a Luigi Bregazzi; premio Carlo Gatti a Pio Panceri. Premio Stanga, per l'incisione, a Virgilio Tronchetti e Trevisi Longarotti. Premio Grazioli, per la fotografia, a Adriano Solimbergo; per il passato, a Pionere Tunes; premio Milius; per la pittura, a Trevisi Longarotti; per l'alfresco a Silvio Consadati; premio Casiani, a Carlo Martini; premio Durini, per l'acquaforte, a Sergio De Bellis; premio Ricci, diviso fra Donato Friso e Umberto Lilloni; premio Gavarzi, a Arnaldo Barfodi; per la scultura: premio Principe Umberto a Filippo Tallone; premio Fumagalli a Luigi Bregazzi; premio Carlo Gatti a Pio Panceri. Premio Stanga, per l'incisione, a Virgilio Tronchetti e Trevisi Longarotti. Premio Grazioli, per la fotografia, a Ettore Calvelli; per il cesello a sbalzo, a Nani Artale.

Altri giovani da ricordare, oltre quelli di cui sopra, che dimostrano fresca attitudine di coloristi, Umberto Ravazzi e Albino Alberti, che hanno finanza di sentimento; Francesco Speranza, che insieme con la pittura, quasi di primitivo, reca una poesia sua; Sberdella che mostra un'istinto già conosciuto ma non sempre notevole per virtù compositiva; e ancora Pittino Lombardo, Borese, Cantatore, Pino Pioneri, Bregazzi. Due paesi, a bocco assai fine e poetico, mostrano De Rocchi e Del Boni: un dolce pittoresco di Gabriele Biondi; una veduta e dorata viasine di Ezio, Gina Moro. Ne mancano poi eccellenti opere di scultori: quali, per esempio, il sacro e semplice pino di Sallusti, e quello tutto greco e nitido di Lombini; e la scultura di Bracchi, che si è fatto più solido e a un tempo più denso d'espressione; e ancora i rilievi di Emmezzito Anzani, amore ricco e splendente di colore, di Veliani-Marchi, Friso, Bucci, Taccari,

Prade, Vingo, Brescini da Gasoldi, Arata, Cesare Monti, Gidduardi, Monti, Dante Montinari, De Bernardi, Nazzari, ecc. Tra le pitture, sempre notevoli Gilda Pannofiti, Natalia Moia e Maria Teresa Cavalli.

In apparenza
e in realtà

la linea del vostro corpo risulterà più snella e più slanciata indossando una Cintura Roussel che esercita un'azione permanente di massaggio e riduzione. Roussel è il creatore della cintura moderna che vende direttamente ed esclusivamente nei suoi negozi perché ogni sua cintura è creata e modellata per il corpo di ogni cliente.

Roussel garantisce ogni suo articolo per 6 mesi. Anche gli acquisti fatti per corrispondenza possono essere cambiati o rimborsati. Della cintura da L. 125 in su. Distro richiesta si consegna o al spedite gratis il Catalogo Roussel, N. 4.

Esclusivamente da
J. Roussel
(di Parigi)

PARIGI - 166, Boulevard Haussmann

MILANO - VIA MANZONI, 17

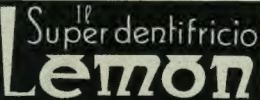


SAPER DISTINGUERE

L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

Come non scegliete a caso gli occhiali per la Vostra vista così sapiate scegliere l'aperitivo per il Vostro stomaco.

l'aperitivo SELECT chiamato appunto l'aperitivo degli intenditori è da essi preferito per il suo giusto contenuto alcolico e per la rara efficacia dei suoi componenti.



Superdentifricio

enim

è il primo dentifricio con **Vitamina C**

Il più potente pulitore, il più curativo



Select

S.A. FRATELLI PILLA & C. VENEZIA

Vivo interesse e insieme rimpugnato della piccola mostra postuma di Azzurro Casagrandi, pittore di mo-
cooli risentiti, acchi-
vi, pur farnesamente
espressivi.

Tra le sculture no-
ne da segnalare la
testa di Narciso Cas-
agrandi e di Massimo
Vacarotti, il mudino
di Sandro Cherchi, i
quelli con giovani di
singolari attitudini.
Buona la testa di
Scheridieri modellata
da Gennaro. Altri opere
notevoli quelle di Gi-
doro Berolotti, di No-
doro-Presutti, di Cesa-
re Beccaro, di Moli, di
Aurelio Bongi, di Ma-
relli, di Bongianni, di
Sandra Conti-Me-
rindi.

« Alla presenza dei
nostri Sovrani, si è
inaugurata a Villa
Maseo, in Roma, la
Mostra annuale del
Piemonte (tedeschi
Buona parte degli
espositori al mostra-
no rivolti ad una com-
plessa e ad una se-
renità che rivelano
chiaramente l'appa-
rente elusiva. Si ve-
dano i dipinti, assai
graficamente per la lar-
ghezza e l'equilibrio
dell'impasto, di Giu-
lio Foré, e le scul-
ture rigorosamen-
te ideate di Federico
Lange. Analoga im-
pressione fanno i
composti paesi di Car-
lo Barbi e di Crato-
fero Hartig. Altri due
scultori da notare so-
no Hans Stangl e Gu-
stavo Heerdt. Ugo
Fischel è l'unico in-
cisaio presente, il
quale, insieme con
una serie di buone
acquaforti, espone al-
cuni acquedotti di ri-
cambio in figura.

« La Segreteria po-
litica del Partito di
Legnano ha indetto
un'importante Mostra
di Pittura e Scultura
che avrà luogo do-
vunque durante la pro-
ssima Sagra del Car-
roccio, ed alla quale
parteciperanno pittori
e scultori di sicura ri-
nomanza.

« Nella Galleria di
Roma sono mostrati
numerosi disegni e
studi dell'Ottocento
italiano, di proprietà
della R. Galleria Na-
zionale d'Arte Moder-
na, i quali da qualche
decennio non erano
stati più esposti. Vi
si vedono, tra l'altro,
interessantissimi la-
vori del Canaccioli,
del Fraustini, di Filippo
Polizzi del Micheli,
del Crescenzi e di Lu-
igi Serra.

« Vivo interesse suscita, a Torino, la
mostra personale del pittore astigiano
M. Mancuso, il quale, tra l'altro, espone
una bella serie di paesaggi e qualche buon
ritratto.

LETTERATURA

« Colla morte del sen. Salvatore Bar-
zilai scoppiò uno degli ultimi polittici
dei emendati dell'ultimo cinquantennio.
Ecco giovanilmente l'ultimo di Sampa-
no, fu il primo nella schiera degli in-
credulisti, alio, disprezzato per afferma-
zione di italiani empiò un'attività fe-
conda ed un'intensa propaganda per l'in-
tervenzionismo. Fu ministro negli anni 1915-
1916, nel secondo Ministero Salandra e
tenne poi successivamente la presiden-
za dell'Associazione italiana della Stam-
pa. Nel 1920 entrò a far parte del Se-
nato del Regno. La sua vita è un esem-
pio luminoso di rettitudine, di equi-
brio, di coerenza ideale, di patriottismo
ferace ed operante. Nel momento più
critico della nostra storia recente e se-
guendo nel periodo che precede lo
scioglimento della guerra europea, alla
sua appassionata risua la sua voce elo-
quente nelle aule del Parlamento, sem-
pre ripetutamente ascoltata e sempre
ammirata anche dai nemici che più volte
lo imprecavano di pericolosa impru-
denza nel combattere l'Austria alleata e
nemica. Al cospicuo della sua esisten-
za luminosa, Salvatore Barzilai pur adde-
rendo spiritualmente al movimento rivo-
luzionario rinnovatore, si ritirava dalla
vita politica e si dedicava con la mente e
la penna gli avvenimenti del paese
visuati con tanta passione nei giornali-
smo, nel Foro, nel Parlamento, in que-
re. Venivano così alla luce due libri che
la Casa Garzanti dà in Pili Treves ha avu-

LE FORZE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

232 FILIALI IN ITALIA
ESTERO: SEDE A LONDRA
RAPPRES. A NEW YORK

BANCHE AFFILIATE E
CORRISPONDENTI IN TUTTI
I PAESI DEL MONDO

S. A. SEDE SOCIALE GENOVA - DIREZ. CENTR. MILANO - CAPIT. E RIS. L. 61.742.332

CREDITO ITALIANO
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

TUTTE LE OPERAZIONI
DI BANCA INTERESSANTI
INDUSTRIA E COMMERCIO

TUTTI I SERVIZI DI BANCA
CHE INTERESSANO
IL RISPARMIATORE

to l'onore di pubblicare recentemente:
libro di memorie di vita forense l'uno
(del mondo delle Giustizie) e di mem-
rie di vita politica (l'uno ed ombra del
passato) l'altro, nei quali gli eventi più
notevoli e gli uomini più eminenti di un
cinquantennio, vengono luminosamente
sono richiamati con quella ripetizione sin-
cra e quella pacata serenità di
giudizio che è propria degli intellettuali
superiori. A quei due volumi se ne
aggiungono prossimamente un terzo, in-
titolato Polvere e piume, dove sono rac-
colti i ricordi di vita letteraria, biografica,
riprodotti a poche ore dalla visione, di

trionfi e cadute celebri, di piccoli ma-
sternati e di grandi interpreti del Tes-
to italiano e francese; opera nella qua-
le è rispettata, con senso quasi no-
stalgico, l'attività di critico esercitata
dall'Autore su un grande quotidiano per
oltre dieci anni. Non si potrebbe meglio
e più degnamente onorare la memoria del
grande Virgilio Aconito.

« Con la nomina di Renato Simoni ad
Accademico d'Italia, entra a far parte
del supremo consesso dell'Intelligenza
italiana, una personalità letteraria di pri-
missimo piano. Egli non è soltanto il

grande critico che
quotidianamente luma-
mina, interpretando con
quella profonda com-
plessione che è il re-
sultato del felice con-
tributo di una cultura
vastissima e di una
insuperabile perspicacia
critica nel valutare
i pregi e gli atteggiamenti
del movimento letterario
italiano, ma anche
lo scrittore torinese ed
elegante di commedie
e l'arguto poeta sa-
rco La Casa Editrice
Garzanti ha pubblica-
to un volume sostanzial-
mente nuovo dell'Acca-
demico. L'opera di lei
nei quali sono dispo-
nibili in una prosa vi-
vace, colorita, brillan-
te, i ricordi di celebri
studii ed articoli che il
pubblico del letterato
ha, a suo tempo, avuto
modo di applaudire
e ammirare sulla
scena Editoriale Duse,
Ferruccio Bertini, Emi-
lio Zago, Ernesto Ni-
voletti, Titta di Loren-
zo, Pietro Petroni,
Angelo Musco e molti
altri.

L'onore successo che
il volume ha incontrato
e nella critica e nel
pubblico, fa sperare che
l'illustre scrittore si accin-
ga, in un prossimo
avvenire, a dare do-
no ai suoi ammiratori
un'ultima collana di
ricordi di cui è così
ricca la sua vita tea-
trale.

« La Piccola Col-
lana Storica della
Casa Editrice Garzanti
si è arricchita in que-
sti ultimi mesi di al-
cuni volumi che han-
no particolarmente in-
contrato la simpatia
del pubblico, anche
perché usciti in con-
suetudine di eminen-
tissimi nazionali re-
lati e di celebri per-
sonaggi che hanno
lasciato nella nostra
storia tra gli altri il
piacevole il più al-
to del prof. Giazotto
Bongiovanni, man-
tenendo, che con ri-
novato ardore è rior-
nato alla ribalta, se-
gna i suoi storici: In-
via, fra le grandi
Marchese di Man-
fredi, e la figura di
Ferrara, che fu
spesso di Francesco II
Gonzaga e che passò
ai portieri della luce
di storia della storia.
Corte, assunta, per
opera sua, a grande
potenza. La vita della
giovanne e bella Signo-
ra, la cui immagine è
stata eternata dalla
dall'arte sublime di
Leonardo e di Tita-
no Vecellio, vi è re-
voca con singolare
forza interpretativa
suo sfondo storico di
un tempo, così ricco
di eventi tumultuosi e drammatici: in-
vestito di una così alta
particolare infusione di Cesare Borgia,
nascosto di Roma, e
non avrebbe potuto portare
un contributo più signifi-
cativo alla felice
ricerca della storia.
La figura di Cesare
a giorni sarà inaugurata e durante la
sua vita, la collana
il IV centenario della morte della Mar-
chese.

« Tra i giudei esposti dalla critica
sulla vita di Dante di Romano Gal-
lanti Scotti, Garzanti ha pubblicato recentemente in ter-
za edizione, rivisitata, abbonita di illu-
strazioni e preceduta da una prefazione
nella quale l'Autore espone in modo
chiarezza e convincente i criteri seguiti
nella elaborazione del suo lavoro, ri-
portando quello di Silvio Bertoldi da un articolo
apparso sul Piccolo della Sera: «... l'ultima
volta che leggiamo una vita di Dante
polare, fu la Dante virto di Giovanni Papini;
questa del Gallanti Scotti la precorre
storia sua prima elaborata, e parec-
chi anni; e se quella del Papini, uscen-
do da un temperamento polemico, dava
una maggior gagliardia di colore alle
asprezze e alle contraddizioni della figura
drammatica ed alle significazioni im-
portanti del suo mondo spirituale, questa
che esce da una natura meditativa
e da una così alta coscienza scienzi-
fica, così delicata e naturalmente scienzi-
fica, capace di ricostruire in Dante la
storia di una prima Scrittura, cattiva
l'uno e l'altro, di questi grandi biografhi:
ma di un cattolico, di un discepolo, in
certo senso, il Gallanti Scotti, in quanto
senza anni ben di Dio, ma di un
medievale delle idee e degli atteggiamenti
dottrinali, e questo gli consente di

**NON PIÙ CAPELLI GRIGI
CON L'ACQUA DI COLONIA**

USANDO NEL PETTINARSI LA COLONIA

TASAM



Questa nuova ACQUA DI COLONIA TASAM ha una
delicata fragranza, non è untuosa, non macchia,
non muore. Usata giornalmente nel pettinarsi, ha
il pregio di ridonare in breve tempo ai capelli grigi
e sbiaditi il colore naturale di un tempo. In ven-
dia per tutte le buone Profumerie al prezzo di
L. 17.50 (licenza open verrà spedito franco di porto
ed imballo dietro vaglia postale).

Farmacia R. ROBERTS & C. - Reparto Tel. 87 ... FIRENZE

COLONIA DELLA SALUTE
CARLO ARNALDI
APERTA TUTTO L'ANNO
COMPLETAMENTE RINNOVATA

SCIT
(GENOVA)
Scrivere per informazioni

giudicare con indipendenza storica non solo quello che è la limitazione d'importazione nella concezione universale del Porto, ma anche la catena di scalfittorie e di accomodamenti dialettici che, un po' per metodo isolazionista, un po' per passione di parte, gli scalfittorizzava tal volta, negli scalfitti minori, il pensiero...

« Nella collezione «Tempo nostro» Mondadori pubblica un libro di grande attualità: *«Giustizia d'oggi di Ugo Cusani»*. È un panorama veramente completo della Nazione amica, la cui importanza per l'equilibrio europeo si rivela sempre meglio. Con uno stile brillantissimo il Cusani fa passare davanti ai nostri occhi una serie di vignette in cui politica, economia, bellezze naturali, conquiste tecniche e folletti si fondono armonicamente dando l'illusione di aver visto coi nostri occhi uno dei più interessanti paesi d'Europa... Il Cusani tratta anche, con mirabile chiarezza, la intricata questione dei rapporti tra sciti e croati »

« Il sorriso eterno è il titolo di un volume di Pier Lager- viti che appare nella «Media». Narratore e lirico, drammaturgo e saggista, Pier Lager- viti, nato nel 1891, è il più interessante fra gli scrittori svedesi dell'oggi »

« Nella «Biblioteca Romanica» di Mondadori vede la luce il *«Davide Copperfield»* di Charles Dickens, nella più nuova traduzione integrale di Ezio Piccini. Per quanto non manchino buone traduzioni di questo capolavoro di Dickens è facile prevedere per la presente edizione il più lusinghiero suc-

chia nazionale, non siano da incoraggiare industriali nel consumo di prodotti che dobbiamo ancora importare dall'estero, tanto più noi da paesi — come accade per il caffè — che ricevano e rendano difficili le nostre importazioni.

« L'industria automobilistica italiana è la più recente cifra che documenta l'andamento dell'industria automobilistica italiana. Durante il primo trimestre del 1939 le autovetture, gli autocarri, gli autocarri e i rimorchi nuovi di fabbrica iscritti al Pubblico Registro Automobilistico italiano sono stati complessivamente 11.383 (dei quali solo 15 di marca estera) contro 12.699 (dei quali solo 16 di marca estera) iscritti nel primo trimestre del 1938. In particolare le iscrizioni alla «P. R. A.» nel primo trimestre del 1939 sono state suddivise (tra parentesi le cifre corrispondenti del pri-

mo trimestre 1938): autovetture 9.368 (10.519), autobus 128 (154), autocarri 1.488 (1.715), rimorchi 401 (501). Aggiungendo alle cifre qui riportate quelle che si riferiscono ai motocicli, alle trattrici agricole, alle trattrici stradali e macchinari stradali si ha che complessivamente nel primo trimestre del 1939 sono stati iscritti alla «P. R. A.» 14.663 autovetture nuovi di fabbrica contro 15.070 iscritti nel primo trimestre del 1938. L'industria automobilistica italiana nei primi due mesi del 1939 (tra parentesi le cifre corrispondenti del primo due mesi del 1938) ha prodotto 8.754 (9.881) telai per vetture da turismo, 1.510 (2.188) telai per carri industriali, 1.288 (1.127) carrozzerie per vetture da turismo, 1.304 (1.765) carrozzerie per carri industriali.

« Ulteriore contrazione del disavanzo nei nostri scambi commerciali con gli Sta-

ti Uniti nel primo trimestre 1939. Secondo i dati recentemente pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, nei primi tre mesi del 1939 l'Italia ha esportato verso gli Stati Uniti per 140,7 milioni di lire, dei quali oltre 84 milioni per prodotti finiti, quasi 22 milioni per materie semilavorate e più di 10,6 milioni per materie grezze, dei quali oltre 174,5 milioni di lire.

A questa diminuzione delle nostre esportazioni contrazione del valore delle nostre importazioni dagli Stati Uniti. Infatti, nel primo trimestre dell'anno in corso, abbiamo acquistato da questo paese tanti merci per un complessivo valore inferiore al 232 milioni, dei quali oltre 174,5 milioni per materie grezze, quasi 82,2 milioni per materie semilavorate, circa 20,7 milioni per prodotti finiti e circa un milione e 800 mila lire per generi alimentari. Nel corrispondente periodo del 1938 il valore delle nostre importazioni dagli Stati Uniti aveva superato i 309,8 milioni.

Peraltro nel primo trimestre dell'anno in corso il valore delle nostre importazioni totali dagli scambi commerciali dell'Italia con gli Stati Uniti è diminuito di oltre 2,5 milioni in confronto al valore raggiunto nello stesso periodo del 1938. Ma contemporaneamente il relativo disavanzo della nostra bilancia commerciale è disceso da oltre 219,4 milioni (1° trimestre 1938) a quasi 111,2 milioni (1° trimestre 1939), raggiungendo cioè circa la metà di quello precedente.

Tra i valori delle principali voci della nostra esportazione nei primi tre mesi dell'anno, gli Stati Uniti figurano al primo posto: i prodotti per lire di 20,5 migliaia di lire per quasi 20,2 milioni, segue l'olio d'oliva con oltre 29,8 migliaia di lire per più di 12,5 milioni, la conserva di pomodori con quasi 64,1 migliaia di lire per circa 12 milioni e mezzo; le fibre artificiali, cancelli, tessuti manufatti con quasi 10,900 q.li per più di 12,5 milioni; la seta grezza, cancelli, tessuti manufatti di seta con circa 1.400 q.li per quasi 9 milioni e mezzo; i cappelli, i tessuti manufatti di canapa e lino, gli altri tessuti, le artoni e vari altri prodotti finiti, generi alimentari e materie semilavorate.

Tra le merci da noi acquistate negli Stati Uniti nello stesso periodo, il cotone, pregio e idrofilo, e i tessuti di cotone occupano il primo posto con in complesso circa 173 mila q.li per quasi 79,7 milioni; seguono gli olii vegetali, i grassi e lubrificanti con circa 2 milioni 622 mila q.li per poco meno di 77,4 milioni, i rottami di ferro, acciaio e ghisa con 622 mila q.li per circa 22,7 milioni. Il rame e le leghe con circa 41,4 migliaia di lire per circa 19 milioni; le macchine, il legno, il paraffina e varie altre materie grezze e semilavorate, prodotti finiti e generi alimentari.

TELEFUNKEN MILANO

RADIODICEVITORI TELEFUNKEN

Bisogna sentirli!

Radioricevitori da 3 e 7 valvole, ad onde medie e a più campi d'onde; facilità di riproduzione sempre perfetta. Per ogni filo e ogni esigenza, le caratteristiche tecniche più spiccate e moderne.

PRODOTTO NAZIONALE

PREZZI DA LIRE 430,- A LIRE 3600,-
VENDITE RATEALI A 12, 18, 24 RATEI.

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA

SIEMENS SOCIETÀ ANONIMA

REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

Via Fabio Filzi, 29 MILANO Via Fabio Filzi, 29

Agenzie per l'Italia Meridionale: ROMA Via Frattina, 50-51

FINANZA

« Il consumo del caffè in Italia è l'elemento delle nostre importazioni. A proposito della attuale momentanea deficienza di caffè laminata da varie parti di cui è opportuno rilevare che il quantitativo totale di caffè importato nel nostro Paese nel primo trimestre del corrente anno, pur essendo inferiore in confronto al quantitativo importato nel corrispondente periodo del 1937, ha notevolmente superato quello dei primi tre mesi del 1938.

In effetti dal gennaio al marzo 1939, secondo i dati ufficiali recentemente resi noti dal Istituto Centrale di Statistica, sono stati importati 90.024 quintali di caffè contro 88.217 q.li di importazione netta nel 1938 e 108.726 q.li nel 1937. Poiché il consumo nazionale, secondo la media dell'ultimo quinquennio è normalmente contenuto nei limiti di 106 mila q.li al trimestre, il quantitativo importato nel primo periodo di quest'anno, pur tenendo conto delle maggiori necessità derivanti dalla ricostruzione delle scorte, non è stato inferiore al fabbisogno da poter addibire esclusivamente alla ridotta importazione la attuale scorta di caffè sul mercato.

D'altra parte si osserva come, mentre tutte le forze del nostro paese sono mobilitate per una sempre maggior auto-

1839 1939 SALSO MAGGIO Primo Centenario delle cure Salsojodiche di fama mondiale

«L'inalterabile fermezza della lira sui mercati dei cambi. Durante il mese di aprile il mercato dei cambi e dell'oro a Londra si è mantenuto costantemente lontano dalle violente alternative di alti e bassi che sono state una sua peculiare caratteristica di questi ultimi anni. Il corso dell'oro, che fermo a sedici lire 48,6 con trascurabili oscillazioni intorno a questo livello, il cambio del dollaro stabilizzato di fatto ad un livello di poco superiore a 4,82 e soprattutto la nostra lira solidamente ancorata intorno alla quota 90 cioè lievemente avvantaggiata in confronto alla parità, costituiscono gli elementi dominanti della situazione del mercato. E soprattutto rilevare nel riguardi della lira che oltre alle valutazioni di ordine politico hanno efficacemente contribuito alla sua significativa fermezza i positivi fattori economici e finanziari. Fra questi vengono rilevati il soddisfacente andamento dell'attività produttiva italiana, il sistematico miglioramento della bilancia commerciale e la sempre solida struttura della finanza statale, sempre di affrontare vittoriosamente coi mezzi offerti dalle risorse nazionali le più ingenti spese militari, senza pregiudicare delle esigenze inerenti alla attraversata autarchia dell'economia.

«L'incremento della produzione italiana di energia elettrica. Anche nel primo periodo del 1939 la produzione italiana di energia elettrica, come risulta dagli ultimi dati ufficiali pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, è stata caratterizzata dal costante sviluppo già rilevato per gli anni precedenti.

Sono stati infatti prodotti nel gennaio scorso, circa 1 miliardo 281,9 milioni di Kw. con un aumento di oltre 20 milioni di Kw. in confronto alla produzione dello stesso mese del 1938, e di 345,5 milioni di Kw. rispetto a quella del gennaio 1937. Alla produzione totale hanno contribuito le centrali idroelettriche con circa 1 miliardo e 180,6 milioni di Kw. e quelle termiche con 81,3 milioni di Kw.

Nello stesso periodo l'energia elettrica importata è stata inferiore a 37,7 milioni di Kw. con una diminuzione di circa 6,9 milioni di Kw. in confronto alla quantità importata nel corrispondente mese dell'anno precedente. Sommate le importazioni nel gennaio 1939, del totale dell'energia prodotta e importata, in complesso 1 miliardo e 279,6 milioni di Kw. il 72,1 per cento è stato destinato alla vendita, l'11,4 per cento ad uso del produttore, e il 15,5 per cento a uso promiscuo.

«Gli indici delle società italiane per azioni. In base ai dati recentemente pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica e relativi all'andamento delle Società Italiane per azioni, al 30 giugno 1937, al 30 giugno 1938, e al 30 giugno 1939, tutti complessivi di 8.870 società attive, con un totale di capitale e riserve di oltre 44 miliardi 517,4 milioni di lire hanno raggiunto circa 2 mi-

liardi 894,5 milioni equivalenti ad una percentuale media di utile del 6,58 per cento sull'investimento globale del capitale e delle riserve.

Dall'analisi delle singole categorie risulta che la percentuale maggiore di utile è stata fornita dalle Società esercenti la cunicia con il 14,24 per cento; seguono le Società per la produzione dolciaria con il 14,07, e le Società produttrici di concimi con 10,77 per cento. Fra le più importanti categorie hanno superato sensibilmente la percentuale media di utile le società di assicurazione, quelle per l'industria delle conserve alimentari, le società lanare e coltorene e per l'industria degli autoveicoli, tutte con percentuali superiori all'8 per cento. Le percentuali più basse (rispettivamente il 0,98 e il 0,80 per cento) sono toccate dalle società

di produzione di seme bachi da seta e dagli Istituti Educativi.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

«Il «Foglio di Disposizioni» n. 1318, del Segretario del Partito, in data 20 aprile, XVII, reca:

1) Il Fascista Nedo Nadi passa da oggi a disposizione del Comando generale della G.I.F. con funzioni soprattutto per l'attività schematica.

2) Dal 20 al 30 luglio prossimo avrà luogo a Subiaco la prima adunata di prematurni, durante la quale saranno svolte gare militari e marciacorse, collettive e individuali. Questa prima adu-

nata dei reparti prematurni, in località adatta allo svolgimento di attività marziali, avrà il compito di saggiare il grado di addestramento dei giovani delle diverse specialità. Oltre i premi, ai primi classificati saranno concesse dal M. di Marina delle Marine facilitazioni per il servizio militare.

«Foglio di Disposizioni» n. 1320.

Littorali del Lavoro. Numero XVII. I Littorali del Lavoro svoltisi a Roma dal 22 marzo al 21 aprile, hanno rivisto i giovani fascisti designati in tutta Italia a partecipare alle gare nazionali attraverso la succitata selezione delle gare comunali e delle gare provinciali. Alle gare comunali hanno partecipato 1.582 lavoratori, fra i quali sono stati scelti 9.106 concorrenti ai prefetturali provinciali. I corsi post-lavorativi teorico-pratici, organizzati dal G.I.F. e dalle associazioni sindacali per la preparazione dei partecipanti, dal 1° dicembre al 22 marzo, sono stati 1.430. Nell'Urbe, i Littorali del lavoro hanno conosciuto 1153 fascisti. Nei Littorali del lavoro la preparazione dei giovani è stata seguita politicamente e tecnicamente. La prova di cultura fascista ha dimostrato come i giovani abbiano compreso i motivi politici e spirituali per i quali la Rivoluzione chiede alla forza del lavoro non soltanto una capacità produttiva, ma anche una sensibilità fascista. Di questa comprensione del valore essenzialmente politico della manifestazione, i concorrenti hanno dato una precisi misura anche nel compimento delle prove tecniche, tutte di notissima interesse per l'indipendenza economica nazionale nei diversi settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio dell'artigianato. Butteranno organizzativo, la salda unità dei Fascisti universitari e giovani lavoratori, alla quale l'attività del G.I.F. tende, appare una concreta realtà. La partecipazione alle singole gare dei Littorali del Lavoro, è risultata così motivata.

Gare agricole: granicoltura 85; Olivicoltura 57; Colture industriali 45; Produzione foraggiera 78; Ordinamento azienda agraria 28; Piccoli proprietari coltivatori diretti 81.

Gare industriali: Meccanici 85; Chimici 43; Carta e stampa 22; Alimentazione 19; Industrie legno 77.

Gare commerciali: Vetrinisti 28; Disegnatori 28; Ciocchi 36; Fabbri 240.

Gare artigiane: Pellettieri 15; Mobiliari 66; Fabbri edili 46; Squalitieri d'arte 14; Fotografi 44.

Concorso per inventori 8.

«Il Segretario del Partito, Segretario del G.I.F., ha consegnato al Duce la raccolta dei numeri usciti nell'«Anno XVI» di «Libro e Moschetto».

Il Duce ha espresso il suo vivo gradimento.

«In questi giorni sono terminate le lezioni del Corso industriale dal Comando Federales del G.I.F. dirigenti, vigilianti ed economi di Colonia, che è stato frequentato con vivo interessamento da 780 organizzazioni.

STILE, ELEGANZA
DISTINZIONE SONO LE
CARATTERISTICHE
DELLE CONFEZIONI
CAESAR

LE CONFEZIONI
DI LUSO

CAESAR

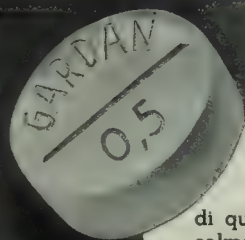
SI TROVANO NEI MIGLIORI NEGOZI ITALIANI ED ESTERI



TENDE COLONIALI · MATERIALE PER ATTENDAMENTO



Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 12



Una sola compressa

di questo moderno rimedio è sufficiente per calmare quasi istantaneamente i Vostri dolori: (mal di testa, di denti, nevralgie, disturbi periodici della donna ecc.).

Senza dannose conseguenze per l'organismo. Senza lasciare alcun senso di intorpidimento. Anche ai bambini può essere somministrata una mezza compressa senza preoccupazione. Le compresse di GARDAN si possono prendere in qualsiasi momento.

Dolori?

GARDAN *li vince!*

Aut. Pref. Milano 27065.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 20
14 MAGGIO 1939 - A. XVII



Il III Annuale della fondazione dell'Impero e la I Giornata dell'Esercito hanno avuto nell'Urbe un'epitaffio radione con la grande parata militare che si è svolta sulla Via dei Trionfi. Venticinque uomini, fra cui erano i valorosi reduci di Spagna e la Guardia Reale Albanese, hanno sfilato davanti al Sovrano e al Duce. Qui vediamo il Re Imperatore, la Regina Imperatrice e il Duca con gli ospiti illustri per. von Brauchitsch e gen. Garcia Escamez mentre assistono dalla tribuna Reale alla superba rassegna di forze guerriere.



UNO STRUMENTO DI PACE IL PATTO DI MILANO

AL'ANNUNCIO del Patto di Milano la stampa straniera, specie quella che fa capo ai diversi

Fronti popolari, in un primo tempo ha cercato di reguire abbandonandosi ad una esagerata dimostrata subito inconsistenti. Ha cercato, cioè, di distinguere fra «patto» e «dichiarazione», quasi a significare che nell'intesa italo-germanica esistessero due dimensioni. Una tale interpretazione è stata subito abbandonata per la sua stessa vanità. E quei giornali hanno finito per prendere atto senz'altro del nuovo strumento diplomatico, che perfino l'omicida fra i due Stati totalitari e il pone su un medesimo piano in ogni e qualunque eventualità. Hanno finito per riconoscere che il Patto di Milano significa assoluta unità di vedute, di programmi, di fini, di metodi, per la tutela delle rispettive posizioni, per la realizzazione delle rispettive aspirazioni, per la difesa dei comuni interessi e dei comuni ideali contro ogni minaccia ed ogni tentativo.

Dispetto, così, qualsiasi equivoco, la stampa delle cosiddette grandi democrazie ha ripiegato su alcune considerazioni di ordine vario, fra le quali a due segnalare quella che cerca di ricordare: il Patto di Milano ad una pura e semplice riaffermazione dello stato quo nei rapporti fra l'Italia e la Germania. Nulla di nuovo — si scrive a Parigi e a Londra — perché le relazioni fra i due Paesi (totalitari erano tali, che si potevano legittimamente riguardare come un'alleanza vera e propria, di modo che il Patto di Milano non fa che sancire definitivamente uno stato di fatto.

Ad una simile interpretazione non c'è nulla da obiettare, perché l'intesa italo-germanica non ebbe mai i caratteri di una combinazione diplomatica, ma quelli di una vera e propria «posizione storica» che trasse la sua forza dall'incontro di due rivoluzioni, da una comune ideologia, da una identica visione dell'equilibrio europeo, da una stessa nozione della pace, di quella pace che, per essere duratura, deve obbedire alle esigenze della giustizia. E, codesto, il medesimo punto di vista espresso da von Ribbentrop nell'intervista concessa al patto d'Italia. Il rappresentante della Germania ha dichiarato, infatti, che i colloqui di Milano hanno avuto l'obiettivo di ribadire la politica dell'Asse. Dato questo obiettivo, il patto in elaborazione non è altro che l'ultimo punto, o meglio la conclusione logica di uno stato di fatto esistente, non la verità, già da molto tempo. Non c'è niente di nuovo quindi. Ed ha terminato rilevando che «questo patto fra l'Italia e la Germania non era necessario, ma è bene che sia stato siglato».

Non si può, peraltro, non ricordare che quei giornali, i quali all'indomani del Patto di Milano, ostentano una certa indifferenza, sono quelli stessi che, fino a ieri, mostravano di ritenere che intorno alla solidarietà italo-germanica non fosse ancora stata detta l'ultima parola; che rassicurano ancora delle possibilità, per una diplomazia abile, di intormentire fra gli accordi stipulati fra i due Paesi, col risultato di scuotere la solidità e di inframmettere la continuità. Sono di ieri gli articoli della stampa francese, che ancora all'idea di potere comunque accarezzare l'Italia della Germania. Queste volte non abbiamo l'errore, nei giornali francesi, il richiamo all'ambasciatore Barrière, l'elogio dell'opera sua, che avrebbe saputo il merito di togliere alla Triplice, per quanto si riferisce all'Italia, qualsiasi carattere offensivo? Ora il Patto di Milano toglie proprio con tutte queste manovre, con tutte queste supposizioni. Esso ha dimostrato due cose, definitivamente acquisite. Prima di tutto, la piena, perfetta adesione del popolo italiano alla politica dell'Asse, testimoniata dalle dimostrate inoppugnabili della moltitudine della città, sempre sensibilissima alle vicende della politica internazionale, che capitano i due negoziatori. In secondo luogo, ha dimostrato che l'Asse è destinato a segnare in modo immutabile l'azione dei due Paesi, uniti da una solidarietà che va oltre le circostanze immediate.

Solo la diplomazia restata immobile sulle posizioni del Trattato di Versailles come una insensibilità ed una pervicacia che resteranno proverbiale, potrà dubitare della insuperabilità del Patto di Milano, logica, naturale conseguenza degli avvenimenti susseguiti in Europa dalle sessioni in poi. Da un lato l'identità delle posizioni ideologiche di Roma e di Berlino, l'unità della due rivoluzioni, la solidarietà dei due Condottieri, la sempre maggiore e più istintiva comprensione dei due popoli, la fatta insieme combattuta in Spagna, la comunanza degli interessi e degli scopi, l'analogia delle aspirazioni, l'esperienza dell'unità derivata dal nuovo appoggio in tutte le crisi, manifestatesi negli ultimi anni, dall'altro l'irriducibile atteggiamento delle potenze occidentali, che, in loro effetto militari, i loro armamenti, il loro testardo e altezzoso rifiuto a riabbandonare quelle che avrebbero potuto essere superati molto agevolmente, il recente tentativo di accerchiamento e le stesse speculazioni incesantate contrattuali italo-tedesche; insomma tutto un insieme di fattori positivi e negativi doveva condurre in modo inevitabile, per il naturale sviluppo degli eventi, per la connessione che è fra causa ed effetto, per la interdipendenza che è fra sostanza e forma, Italia e Germania alla decisione dell'ultimo passo, che è logica conseguenza dell'aver «preso in attento esame la situazione politica generale».

Sotto questo rispetto, il valore del Patto di Milano è inestimabile, perché disipa una volta per sempre qualsiasi equivoco. Esso pone l'Europa davanti ad una realtà imponente, definita anche in termini giuridici irrevocabili. Oggi tutti gli Stati europei ed extraeuropei sono in possesso di tutti gli elementi necessari a regolare il loro atteggiamento e la loro azione nei confronti dell'Italia e della Germania. «La situazione generale — annotava l'informazione diplomatica del 6 u. a. — più che pericolosa è fluida e attende, quindi, di cristallizzarsi in forme definite, per permettere ai popoli europei di riprendere tranquillamente il lavoro». Il Patto di Milano risponde a questa necessità e, in questo senso, è uno strumento di pace, che reagisce contro i tentativi diretti a promuovere quella guerra, nella quale risorgono ogni speranza i fautori della rivoluzione e del disordine. Contemporaneamente e l'adeguata risposta al blocco franco-inglese, perfezionato negli ultimi tempi e l'efficace rimedio a quella politica di accerchiamento, che nelle ultime settimane ha cercato di trascinare la Russia nelle competizioni occidentali.

In questo suo ultima definizione, l'Asse si rivela una forza potentissima in difesa della pace, perché è tale da non temere nessuna eventualità. I fautori dell'accerchiamento, anche a fini ideologici, oggi non possono più sfidarsi su quello che significa l'Asse: non come politico come in quello militare, morale, culturale. Nessun dubbio che questa ulteriore e questa definitiva e ristabilire certi equilibri di natura psicologica, che sono tanta parte delle relazioni internazionali. A Parigi e a Londra oggi si sa che l'Italia e la Germania costituiscono un blocco infrangibile di 150 milioni che non si può distaccare e la abilità della vecchia diplomazia. Roma e Berlino marcano uniti e reagiscono uniti. L'alleanza associa le iniziative dell'Italia e della Germania, non le sopprime. Associa i loro diritti e le loro posizioni, non li annulla. E pertanto le azioni dell'Italia e della Germania, si svolgono parallele, e sono centriche, ma non perdono la libertà della loro ispirazione. E quello tale tanto per la definizione degli interessi e delle rivendicazioni di ciascuna delle due Potenze alleate, quanto per i generali indirizzi della loro politica europea. L'alleanza assicura soltanto a ciascuna delle due Potenze l'aiuto attivo dell'altro nella difesa dei propri interessi e nell'affermazione dei propri diritti — oggi uniti e già altri intesi con senso di responsabilità europea, e perciò interamente difendibili in ogni momento.

Nessun dubbio che il solo annuncio del Patto di Milano ha determinato una distensione nelle relazioni internazionali. La vertenza fra la Germania e la Polonia ha molto perduto, a quanto è lecito arguire, ed asprezza dei giorni scorsi. Il discorso del ministro Beck ne è una riprova. Contrariamente alle istigazioni e alle attese delle correnti che incitano alla guerra, il ministro Beck non ha enunciato quelle richieste, suggerite dai fautori di una nuova confagrazione, che avrebbero significato un'ulteriore escalation della Polonia nei confronti di Danzica. Ha preferito mantenersi in una linea di attesa ed ha tenuto a sottolineare che se Danzica è una città indubbiamente tedesca, la sua prosperità e il suo benessere dipendono dal potenziale economico della Polonia. Contemporaneamente, ha insistito sulla necessità di non infrangere in alcun modo il libero sviluppo nazionale, ideologico, culturale, della maggioranza tedesca nella città libera.

Ma non è tutto. Ancora una volta «l'imprevedibile grandinata» che ha, per la Polonia, la pace con la Germania, il ministro Beck ha ammesso la necessità di concessioni reciproche, di accordi bilaterali, di soluzioni dovute ad una discussione che si svolga su un piano di parità. Poste queste premesse, che si risolvono nella formula di «intenzioni pacifiche e metodi di azione pacifici», egli non ha esitato a dichiarare che, iniziando conversazioni fra Berlino e Varsavia, il Governo polacco e tratterà la questione in modo obiettivo, tenendo conto dell'interesse degli ultimi tempi, senza rifiutare la sua migliore buona volontà.

Questa è la via degli accordi, quindi della pace. Repetendosi in tal modo, il ministro Beck ha reso un servizio all'ordine europeo, ma ha soprattutto provveduto agli interessi del suo paese. Gli sentimenti di Parigi faranno parte di quella «spinta di guerra», che il Duce denunciò già in un recente discorso con quella infallibile intuizione delle situazioni psicologiche, che gli è periculosa. Ma all'atto pratico non si vede come e in quale misura potrebbe trarre giovamento la solidarietà francese.

Come sempre, essa è in funzione di una eventuale presa di posizione britannica. Fino a quel punto l'Inghilterra è disposta, in caso di complicazioni, a prendere la Polonia? A leggere le parole, che i colloqui di Milano hanno reso impossibile spostarsi sull'interpretazione che, come sempre, il Governo di Londra intende riservarsi fino all'ultimo momento piena e assoluta libertà di movimento. Così ha detto Chamberlain in ordine al disegno tedesco-polacco? «Quel che è certo, è che nessun attacco minaccia la nostra pace, e che la nostra politica e ad essa il Governo di Varsavia giudicare su vili interessi reali».



Il convegno di Milano, nel quale i rappresentanti del Duce e del Führer hanno concluso quel patto d'alleanza che costituisce una formidabile diga contro tutte le malefiche del bellicismo democristiano-massonico, è stato motivo di grandi manifestazioni di esultanza per il popolo milanese. Il ministro von Ribbentrop e il Conte Ciano hanno inizio l'attesa di Milano, la fascistissima, ferirsi in un nuovo impeto di immutabile fede e di perfetta aderenza alla politica dell'Asse. - Qua: l'arrivo di von Ribbentrop ricevuto dal Conte Ciano.



Questi poveri pensavendoli stranieri che nei giorni scorsi hanno esercitato la loro funzione, debile tanto quanto forte è la loro capacità di manovra, suscitando molti ostacoli a Milano, sono serviti con queste due semplici fotografie che mostrano senza bisogno di commento l'entusiasmo con cui la Milano del Fascio Primogenito ha accolto il ministro con Ribbentrop e il Conte Ciano. - Qui: la piazza del Duomo (in alto) e la via Manzoni (qui sopra) mentre si levano appassionante le acclamazioni della folla.



stere mediante l'impiego delle forze nazionali, il Governo britannico sarebbe tenuto a dare « quella molacca tutta l'assistenza in suo potere ».

A Parigi si tiene a far notare che qua si parla non della « integrità » della Polonia, ma della sua « indipendenza », di modo che una eventuale occupazione di Danzica da parte della Germania, non sarebbe tale da menomare l'indipendenza della Polonia e da determinare l'intervento franco-britannico qualora Varavia, giudicando il caso « vitale », decidesse di intervenire con le sue forze nazionali. Contro una simile tesi, si osserva che la garanzia inglese è valida solo nel caso in cui una eventuale azione germanica comprometta « palesemente » l'indipendenza polacca. Chi ne sarà giudice? È chiaro: il Governo di Londra. D'altra parte, una « resistenza » per mezzo delle « forze nazionali » non può riguardare che un attacco al territorio polacco. Ma a Danzica non si può legittimamente prospettare una « eventuale » polacca, data che la città è sotto l'egida della Società delle Nazioni.

La questione è anzi complessa. In ogni caso, pare certo che le dichiarazioni di Chamberlain, per il fatto stesso che consentono due interpretazioni egualmente legittime, non costituiscono nulla di definitivo. Anche per questo v'è motivo di ritenere che il Governo di Varavia modererà la sua azione.

Una pacifica soluzione della vertenza fra la Germania e la Polonia dovrebbe, logicamente, rimandare sine die quel lavoro della diplomazia franco-inglese, che si studia di attrarre la Russia nell'orbita continentale. Ma non pare che la logica abbia molte probabilità di prevalere, perché le trattative fra Londra e Mosca continuano con la stessa intensità dei giorni scorsi. Inutile abbandonarsi a previsioni. Di acquisto ci sono soltanto le dimissioni di Litvinof. Quale significato si deve attribuire a questo colpo di scena? A considerare bene le cose, non può non colpire il fatto che l'Inghilterra domandasse alla Russia di garantire la Polonia e la Romania senza concederle, in corrispettivo, nessuna garanzia nel settore orientale. Nello stesso tempo, Polonia e Romania intendevano che la garanzia sovietica fosse limitata al rifornimento di armi e di materie prime, restando escluso qualsiasi intervento dell'esercito moscovita, ritenuto assai più pericoloso, in un certo senso, di una eventuale invasione nemica. Se Litvinof, animato dal rescore contro gli Stati totalitari, aderì ad un simile ordine di idee, indubbiamente smentente per il suo paese, si comprende che Stalin lo abbia dimesso. Ci troveremmo, per caso, di fronte a un susulto della dignità nazionale della Russia, mortificata dal settarismo di Litvinof, portato, per le sue stesse origini, ad anteporre la lotta ideologica allo stesso prestigio politico e morale del suo paese? In ogni caso, pare che Stalin ponga all'Inghilterra e alla Francia delle condizioni ben precise e, cioè, una vera e propria alleanza anglo-franco-russa, in cambio della sua assistenza ai paesi « minacciati ». I Sovieti sono come i diavoli di Cartago: una volta evocati, è difficile ricacciarli.

SPECTATOR



Tre momenti del soggiorno milanese del Ministro degli Esteri germanico von Ribbentrop. Del basso in alto: il Ministro in visita alla Pinacoteca di Brera insieme alla sua consorte - Von Ribbentrop e il Conte Ciano al balcone di Palazzo Marino rispondono alle acclamazioni della folla - La piazza della Scala gremita di folla sciamanata al Duce e a Hitler.



Ecco in questa pagina alcune altre istanze delle calorose accoglienze che i Principi Paolo ed Olga di Jugoslavia hanno avuto a Roma. - Qui sopra: la folla entusiasta che gremita la piazza del Quirinale saluta gli augusti ospiti dell'Italia e accenna all'abbraccio folto-jugoslavo. - In alto: la Principessa Olga, S. M. la Regina Imperatrice, il Principe Reggente Paolo e S. M. il Re Imperatore al balcone della Reggia. - A sinistra e qui sotto: il Principe Paolo alla tomba del Milite Ignoto. - Sotto a sinistra: i Sovrani e i Principi di Jugoslavia lasciano il Campidoglio dopo il grande ricevimento in loro onore.





IL SOGNO DEL CAVALIERE

Romanzo di FRANCESCO SAPORI

Disegni di DUILIO CABELLOTTI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI - Isabella, figlia di Diletta guardarobiera di casa Savelli, ritornata dal collegio, viene introdotta negli appartamenti di donna Iva, madre del principe, che si daga d'abbondanza e di giuocare molto presto, e quindi cura palazzo Savelli. Più tardi Diletta e la figlia raggiungono a Ripano Flaminio donna Iva; qui Isabella ha l'onore di essere invitata spesso dalle principessa a sedere alla sua mensa. In continuo si porge la voce che donna Lavina sta per sposarsi; infatti le nozze si fanno e alla cerimonia interviene anche la Regina Imperatrice. Intanto Isabella ha l'incarico dell'inventaria della pinacoteca del principe Massimo, questi la visita spesso e loda la precisione del suo lavoro. Il principe ama poco esporre in pubblico ma deve accettare di inseguire un cielo di confidenza indetto dal S. M. Ordine di Malta, e la sua orazione ottiene vito successo. Mentre si fa più insistente la voce che donna Lavina non abbia trovato nel matrimonio la felicità, Purione, figlio del principe Massimo, pensa di far di Isabella la felice preda di una sua sottoposta avventura e una notte penetra nelle camere della fanciulla, ma è respinto, grazie anche all'intervento del maggiordomo Leone. Fra i numerosi ospiti di casa Savelli, il più audace è il vecchio duca di Poli che si intrattiene volentieri con Massimo sul più disparati argomenti.

IV Poi s'intrattengono a lungo sulle virtù di dedizione, di protezione d'elezione, che sono le diverse facce dell'amore e lo nobilitano tanto da renderlo premio a se stesso.

Il principe Savelli ama gli uomini che confidano nella forza della propria operosità vittoriosa. Son quelli i suoi compagni ideali; ad essi apre volentieri la porta, volentieri li invita alla sua tavola. Altrove gli artisti son tollerati, anche disprezzati. È consuetudine della generalità lodare più prontamente un nodo di cravatta che un bel verso, un pranzo saporito che un quadro eccellente. Certi prelati signori ostentano una distanza per gli autori degli oggetti d'arte, che pure sbalbiscono le loro cose.

Massimo no. Predilige gli artisti, li stima ed accoglie a preferenza di tanti blasonati e titolati « pieni di vuoto ». Tuttavia non cede ad alcun pretenzioso atteggiamento di mecenatismo, né di protettore o moderatore degli ingegni. Si sa che possiede, come pochissimi, la facilità della scelta, e che la sua stima conferisce distinzione.

« I veri signori sono gli artisti », ripete spesso. Perché non s'imita l'esempio che danno al mondo le loro opere? Perché non s'accolgono e divulgano tali ammaestramenti? Non soltanto vedere e descrivere i capolavori, ma interpretarli e viverli, bisognerebbe.

Era arrivato a tal punto dell'esistenza, che non poteva più pensare agli uomini senza giudicarli. Ne provava pietà, perfino disprezzo. E com'era facile ingannarsi

concedendo reputazione e stima a chi non ne era meritevole!

Ciò che era capitato a sua figlia lo riempiva d'amarezza. Perché aveva dato il consenso a quel matrimonio? Avrebbe dovuto esser ben altrimenti guardingo. Adesso si pentiva, si rimproverava, ma ormai era tardi. L'offesa recata dal principe di San Sisto alla sposa durante il viaggio di nozze, era troppo grave. Non sarebbe stato possibile dimenticarla. L'orgoglio di Lavina ne aveva riportato una ferita mortale. Un'altra donna! Egli non aveva saputo ritardare ad essa neanche per una settimana. Aveva creduto di poterle tirare iniquamente a sorte: ora l'una, ora l'altra?

L'animo del padre non trova requie, accompagna lo strazio della figlia, lo porta con sé. Le nozze non furono consumate; l'annullamento del matrimonio verrà presto: il principe confida nientemeno nella protezione e nella giustizia del Santo Padre. Ma il cuore di Lavina è un campo di battaglia, dove non sono che testimonianze di crudeltà e distruzione.

Essa è rimasta nella nuova dimora, ad un patto: che il fedifrago sposo non vi metta piede. Alla prima trasgressione essa tornerbbe a casa propria, cercherebbe comunque altrove un rifugio.

Le sembra d'aver fatto un sogno malefico, dal quale vorrebbe liberarsi distandosi, e non può. Si sente bersaglio d'un destino infame, d'una vergogna immortale. La morte tragica di sua madre; questo matrimonio senza nozze, maledetto; che altro può attendere dal Maligno che la perseguita?

L' ANNUALE DELL' IMPERO A MILANO E A NAPOLI



S. A. R. il Principe di Piemonte, dopo aver passato in rassegna le Forme Armate del Presidio di Napoli, ha proceduto alla consegna delle ricompense ai valorosi: lo vediamo qui sopra mentre appunta sul petto del cap. Umberto Vissiti la medaglia d'oro. « Qui sotto, da sinistra, il « rancio » offerto a 50 soldati del Gruppo Slesm di Milano, al quale con gesto simpatico è intervenuta donna Carolina Alfieri, e il festoso aspetto del « rancio » offerto dal Dopolavoro della Rinascenza, a Milano.



Due momenti della giornata celebrativa dell'annuale dell'impero e delle glorie dell'Esercito, a Milano. - Sopra, la marziale sfilata delle truppe, lungo i viali del Parco, davanti al Duca di Bergamo e presenti tutte le autorità cittadine e una folla imponente. - Sotto, l'Accademico S. E. Marinetti mentre davanti a un folto uditorio pronunciato al Teatro Dal Verme un applaudito discorso nel quale ha esaltato le superbe tradizioni dell'Esercito italiano e ne ha rievocato le vittoriose imprese.





SOLDATI DI OGGI E DI DOMANI

Alta presenza di S. M. il Re Imperatore, del Duce e dei generali von Brauchitsch e Gerdia Kacinas, i fanti dell'VIII Corpo d'Armata hanno dimostrato, lunedì scorso, nella campagna di Cressno, a quale alto livello sia stata portata nel clima del Fascismo l'efficienza bellica italiana e la perfetta disciplina e lo slancio combattivo delle nostre magnifiche truppe. - Qui in alto, vediamo un momento culminante della esercitazione tattica a progetto. E, a sinistra, il Re Imperatore e il Duce con gli illustri ospiti, mentre dall'osservatorio stabilito in vetta al Monte Pineto seguono le fasi della manovra. Qui sotto, a sinistra, la formazione della G.I.L. durante il saggio al Foro Mussolini eseguito in onore del Capo dell'Esercito tedesco, della Missione militare spagnola e della Missione albanese, a destra, il Duce e i generali von Brauchitsch e Kacinas assistono dal podio d'onore alla manifestazione ginnica.



LA NUOVA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

(Continuazione. Vedi numero precedente)



BOTTARI Tommaso
Consiglio Naz. del P.N.F.



BONFIGLIO Stefano
Consiglio Naz. del P.N.F.



ZAOLI Giuseppe
Consiglio Naz. del P.N.F.



CARUGATI Ernesto
Consiglio Naz. del P.N.F.



MUGNOZZA Lorenzo
Consiglio Naz. del P.N.F.



ALESSANDRI Giovanni
Consiglio Naz. del P.N.F.



PERONE Alessandro
Consiglio Naz. del P.N.F.



NUCCI Alberto
Consiglio Naz. del P.N.F.



BONATO Guido
Consiglio Naz. del P.N.F.



MANGANIELLO Raffaele
Consiglio Naz. del P.N.F.



BONINO Antonio
Consiglio Naz. del P.N.F.



VITTO Aurelio
Consiglio Naz. del P.N.F.



MASSA Giuseppe
Consiglio Naz. del P.N.F.



FILIPPI Domenico
Consiglio Naz. del P.N.F.



AJELLO Umberto
Consiglio Naz. del P.N.F.



CATTO Francesco
Consiglio Naz. del P.N.F.



LI GOTTI Ignazio
Consiglio Naz. del P.N.F.



MAGAWLY Fulvio
Consiglio Naz. del P.N.F.



RICHI Carlo
Consiglio Naz. del P.N.F.



CASSINI Fernando
Consiglio Naz. del P.N.F.



LAMBERTENGHI Rino
Consiglio Naz. del P.N.F.



CORTIGLIONI Vittorio
Consiglio Naz. del P.N.F.



POGGI Pier Antonio
Consiglio Naz. del P.N.F.



FORMICA Luigi
Consiglio Naz. del P.N.F.



POLI Giovanni
Consiglio Naz. del P.N.F.



VIGOLO Giacomo
Consiglio Naz. del P.N.F.



THAON DI REVEL Ignazio
Consiglio Naz. del P.N.F.



AZMI Aldeide
Corporazione dei cereali



SEQUI Gino
Corporazione dei cereali



AGNINO Giuseppe
Corporazione dei cereali



LEFORE Feliciano
Corporazione della orti-
frutticoltura



CALIATI Virgilio
Corporazione della orti-
frutticoltura



FORABOSCHI Raffaele
Corporazione della orti-
frutticoltura



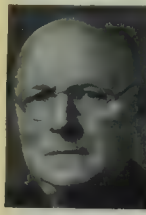
TAPPI Matilo
Corporazione zootecnica
e oleraria



VENEROSI FESCIOLINI
Vincenzo
Corporazione della zootec-
nia e della pesca



ORLANDINI Orlando
Corporazione della zootec-
nia e della pesca



DE DOMINICIS Luigi
Corporazione della zootec-
nia e della pesca



FETTINI Domenico
Corporazione del legno



LIMONCELLI Antonio
Corporazione del legno



ROTTIGLIANO Edoardo
Corporazione del legno



DALLA BONA Vittorio
Corporazione del legno



ALBERICI Umberto
Corporazione
dei prodotti tessili



SAVINI Vincenzo
Corporazione
dei prodotti tessili



MAOLI Eligio
Corporazione
dei prodotti tessili



CALICETTI Giuseppe
Corporazione
dei prodotti tessili



PALLASSO Giuseppe
Corporazione
dei prodotti tessili



BARGIACOMO Ugo
Corporazione
dei prodotti tessili



BRUNI Giuseppe
Corporazione
dei prodotti tessili



DURINI DI MONZA Gian
Giuseppe
Corporazione
dell'abbigliamento



BALESTRA DI MOTTOLA
Carlo
Corporazione
dell'abbigliamento



PALOMBO Adolfo
Corporazione
dell'abbigliamento



SANI Filiberto
Corporazione della sidi-
curgia e della metallurgia



NOCCA Agostino
Corporazione della sidi-
curgia e della metallurgia



PENNATARIA Filippo
Corporazione della sidi-
curgia e della metallurgia



LA RINNOVATA BASILICA DI POMPEI CONSACRATA DAL CARD. MAGLIONE

Alla presenza di una enorme folla di fedeli giunti a Pompei in pio pellegrinaggio da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, ha avuto luogo sabato scorso il solenne rito della consecrazione di uno dei più famosi templi della Cristianità, ora rinascente. Il Santuario della Madonna di Pompei. La consecrazione è stata fatta, per espresso incarico di S. Pio XII dal Segretario di Stato della Santa Sede card. Maglione. Qui in alto vediamo il Legato Pontificio mentre, accompagnato dalle autorità e seguito da una folla reverente, si avvia a visitare i lavori di ampliamento. - A sinistra, il card. Maglione nella mistica luce del tempio rinnovato nel giorno della consecrazione. - Sotto: il solenne momento della benedizione delle mura del Santuario. - A più di pagina, la processione che reca il quadro della Vergine del Santissimo Rosario alla fira fra le commosse esultanze dei fedeli per la vite della città martora.





« La deposizione di Cristo » di Paolo Veronese che figura nella grande mostra veneziana.

LA MOSTRA DEI CAPOLAVORI DI PAOLO VERONESE

Dalla tre grandi mostre della pittura veneziana quella che più ci ha sorpreso e meravigliato è questa. Tiziano aveva un trono d'oro anche prima che il raccogliessero i suoi capolavori; un'ammirazione incondizionata e senza oscillazioni aveva creato attraverso i secoli una perfetta intesa, una gloria stabile e sovrana. Era un mondo a sé, concluso e definito, da cui l'alta luce arrivava sino a noi senza perdere un solo atomo. Il tempestoso Tintoretto ci aveva come strappati; di volta in volta, ad ogni incontro, cresceva, si dilatava, acquistando un'immagine più sorprendente e arcana. Era come un'isola meravigliosa circondata da frotti discorsi e vorticosi; ad ogni approdo una rivelazione, una contraddizione. La sua luce tenebrosa e folgorante si muoveva come un ciclone e il colore si avventava con un capriccio e una frenesia, abbaglianti carichi di germi e di accenti, con trame e chiaroscuri potenti e sbilanciati. Tintoretto orchestrava dei temporali, spriva i cieli sugli abissi, lavorava vaste masse d'ombra costruendo sfavillanti scene. Paneggi, architetture, folle gesticolanti, paesaggi, battaglie, miracoli, comici, incendi, si esprimevano in una continua e gigantesca tempesta macchinosa e incantevole. Vivissimo in ogni parte, anche nelle più acidenti e arruffate, ci si trovava col suo diabolismo sfrenato tutto lampi e gemiti, gongoli, Ennesimo, fantastico, epico anche nelle scene modeste, abbondante e insistito, fertile di mano e di umori, più che fecondo prodigo, aperto a tutte le esperienze tecniche della sua epoca, annunziatore di nuovi miti e miti senza in alcuna perpetua tutti i nostri sensi dando assai più e meglio di quel che prometteva, soggiogando con illuminazioni e invenzioni. Veronese era un'altra cosa. Veronese rappresentava per noi una serata all'opera, un concerto sinfonico con splendide voci e strumenti anori. I nostri entusiasmi erano fugaci. Sino a quando lo sentivamo cedere largo e spiegato ci ravviva; poi, lo perdevamo di vista. Ci urtava la monumentalità delle sue imitazioni e la favolosa ubertà della tavolozza; intorno alla felice personalità di Paolo s'erano accumulati giudizi d'ogni sorta, contraddizioni e valutazioni affrettate; le sue più belle tele di secolo in secolo venivano attribuite a questo o a quello, i maggiori riconoscimenti se non scarseggiavano di lodi mancavano di un vero e proprio esame critico; manieri, attributi storici, derivazioni; si esaminavano persino i costumi dei personaggi al lume della verità storica come in un torneo. Il processo dell'Inquisizione per la sua Cena ce lo mostrò come un giullaioso artefice; « lo fanno le pitture con quella consideration che è conveniente, ch'el mio intelletto più capire ». E mai risposta ci parve più modesta e naturale di questa. In un breve saggio Giuseppe Fiocco giustamente nota: « Il Veronese non fu un pittore che uscisse mai dalla coscienza storica dei secoli, come potè avvenire d'altri artisti grandi: non fu mai dimenticato, ma ciò non vuol dire che egli sia stato sempre capito. Né deve trarre in inganno la meraviglia che in tempi incaschi di comprenderlo si esprime per la sua bravura tecnica e per la sua ricchezza coloristica; ma essa fu segno d'incomprensione. In qualche occhio scura della critica ottocentesca si guardò a Paolo con quello stupore misto a lieve disprezzo, con cui si guarda un abilissimo scroto ». Il colore fu pa-

ragionato alle pietre preziose; la materia del suoi quadri fu esaminata alla stessa stregua dei gioielli. Ci si metteva intorno alle opere di Paolo Veronese con una foga golosa e gastronomica, era come un banchetto dove di prelibate primizie, di cibi succulenti e un poco afrodisiaci. Da parte nostra ogni tanto allungavamo la mano per gustare questo o quel frutto; eravamo anzi prima di cominciare. Veronese ci appariva di volta in volta polposo e regale; primidi di vassallini, tendaggi, levrieri, colombi, gonfiatori e danzatori mossi da un vento caldo e aromatico, grossi emblemi, cavalli araldi, mitologici buoi e giovinche ondegianti; come nuvoloni, cieli capovolti, cieli addobbati, elmi allegorici, piantagioni venizianze, quinte di concubini e di frasci; il marmo, l'alabastro, gli scudi bochi attraversati da potti e amorini, tutte quelle libagioni e corruze e apoteosi finivano col confondersi le idee.

Avavamo sete di bicchierini e ci si offriva un mare. Un sonante mare con onde porporine e fontane, eravamo come sommersi dai velluti, dalle frange, da tutti quei serici concerti di rose, di verdi, di lippalazzini. Delle virtuosissime mani scariavano sacchi di marenghi, blocchi di madreperla, oro in polvere, oro in foglie, oro liquido. Ognuno poggiava lo sguardo si bagnava di non so quale splendente calamita. I colori stessi sembravano spremere da grandi sibicorte; degli interi fruttelli erano stati spogliati per rivestire di freschissimi manti le Veneri ciprine e le vestute Regine veneziane. Se premevi un seno l'aurora s'impallava e con una capigliatura potevi nascondere un arcipelago. Le creature soggiogavano i cieli. La macchina umana invadeva lo spazio, lo prendeva da tutte le parti; tra muscolo e muscolo nascevano dei bochi, occhiavano delle cupole e dei mazzi di colonne, e le nuvole navigavano in mezzo a braccia e gambe trascinando dietro vapori argentini e foglie di rose. Non avevano mai visti profeti più felici, cavalli lualdrappati e nutreni. I mitici affreschi di Giulio Romano al confronto erano delle pantomime scolatorie; i cavalli, i leoni, gli alberi, tutto quello stormire di foglie e di vesti, non avevano uguali nella storia della pittura. Le stesse stagioni collaboravano con Paolo con le acqui e i cieli e i profumi a rendere più gloriose le sue rappresentazioni. Di quando in quando ci sentivamo attratti dalla sua colina vena; ma era una fugace scorta, ci sentivamo troppo pieni, grondanti, come immersi in uno sciroppo cristallino. Lo splendore ci assieva. Era una gioia troppo intensa, una commedia avventura carnale. Salviamo dalle maestose gradinate per trovarci sotto un grande piede che ci schiacciava. Entravamo nelle pieghe dei damaschi come in gallerie muschiate dal mille segrete cantunamenti. E poi, Paolo, ti dimenticavamo; eri stato per noi come un'orgia, e per continuare a vedere questo povero mondo scolorito dovevamo liberarci dalla raggiata incantata del tuo divino occhio bovino. Palido ci apparve il cielo, dimesse le stagioni, oscure e tiepide le carni senza più suono né luce. Preferivamo i piccoli mestri di Francia che avevano banchettato con le briciole del tuo innumerevole simposi; la tua rugiada cangiante corpi boschetti, donne e feste galanti e consumata in fiamme, distribuita col contagocce, ci apparve più nuova e leggiadra. Piccoli e folli apparve sottratti alle partiture delle sue orchestrazioni; qualche stracca, qualche rievoca, un riverbero, la scheggia di una gemma. Quando Delforico parlava alto si serviva della tua note e dei tuoi gorgheggi come prima avevano fatto Rubens e Velasquez. E le tue chiare pizzicote ricreavano la sensibile tavolozza di Manet. Al tuo colore almeno i maggiori i minori. Attiva il Greco, attive Goya, sete e voluti furono animati dal tuo alto legare. Gli ori di cinque secoli di pittura si nutrivano dei tuoi meriggi. E per goderti bisognava attendere questa mostra veneziana magnificamente ordinata, e vorremmo coprire i capelli di cenere per tutti i tori che si facevano. Troppa abbondanza, troppa C. più che una scoperta, una rivelazione. Vi sono tutti i tuoi spartiti, da quelli sconosciuti ai notissimi che oggi in questa nuova città ci appaiono in tutta regola.

E non una sola si perde; sentiamo dietro le frange l'arrieta di clarino che le stacca dall'orizzonte e la pennellata ancora respira autenticissima con una freschezza che ci meraviglia. E non solo le foglie si staccano e lievemente palpitano ma tutti questi occhi e nasi e bocche e sante, tutto quello che ha dipinto tora a vivere in questa favolosa luce che è proprio la tua. Ecco che ce la fai respirare ancora più e meglio di quella che oggi vive sulla laguna: oggi la vera luce di Venezia è la tua ancella. Ti serve e ci serve. T'incanta e ci incanta. Cominciamo dai tuoi affreschi di Villa Senzani: il tempo e la Fama, la Temperanza, la Giustizia, la Gloria, i quattro Putti delle balaustrate. Dei rosi, dei grigi, dei celesti, un arpeggio di primo mattino con strumenti e archetti. Le tue voci argentine si levano



Sopra Santi Geminiano e Severo - Michel. Mirella del Conte Giuseppe
Da Busto col figlio Giuliano



Sopra San Menno - Sotto Ritratto femminile





Sopra. La cena in casa di Simone Fariseo (particolari) - Sotto. La Gloria.





Sopra. Il ratto di Europa. - A sinistra L'adorazione dei Re Magi. - A destra Giovanni che versa i suoi doni su Venetia. - Sotto. La predica del Battista.





Sopra *Venere e Adone* - Sotto *Il martirio di Santa Giustina*



trasparenti da un gruppo di magici flauti. Delicatissimo è il tocco e sembra soffiato tanto è vario e dilettevole il gioco del rosa sui grigi. La tua forza si piega in grazie infinite, in sottili eleganze di contrappunto. I putti agitano frutti d'oro e si rincorrono sulle balaustrate occhieggiando, e la Giustinia è dolce come la fidanzata di un capitano con il suo manto borchiato. La Gloria distesa in fresca pieghe e muscoli attende accogliente simile a un'odalisca. Questi sono soltanto frammenti, le poche allegorie sopravvissute allo scempio del tempo. Il ciclo degli affreschi di Paolo si conclude con quel prodigio che è la deconsecrazione di Villa Maser. Ed eccoci all'Arcoangelo Gabriele, all'opera giovanile di Paolo attribuita erroneamente al Salvati sino a qualche anno fa; le figure dell'Annunciazione cravanno le portelle dell'organo nella demolita Chiesa della Misericordia di Padova. L'impostazione monumentale è sorretta da una facilità e felicità espressiva che contrastavano tutto le opere posteriori di Paolo; la colorazione è leggiadra, rosa pallidi orlati di miele, viola e verdi alternati e lungeggiati con una vivezza e una luminosità inimitabili. Nelle quattro allegorie che, la Gioielleria e la Vecchiaia. Qualuno che veda i suoi doni a Venezia, la Punizione del Palerino, la Virtù debella il Peccato, rivelano in addirittura scempi e ritmi, tutto il suo mondo plastico e coloristico. Siamo ai primi anni del secolo; ma che solitezza, che grandiosità d'impostazione, che fughe e apparizioni di prospettive. Le figure rallegrano in bianchi luminosi, si staccano dai cieli leggendari e restano libere a mezz'aria in un atteggiamento di pieghe e di verti che frusciano tra nubi e capigliature. Pietà Paolo, pietà per le nostre teste. I tuoi boldi d'oro si precipitano sui noi, stanno quasi per schiacciarsi. Eccoli nel gorgo di una sabbia, dei lembi rossi e azzurri ci succhiano. I gioielli e le corone di Simone cadono dall'alto con suoni di campane. Delle braccia si aprono, delle spalle e seni di ananas si gonfiano elastici e coprono da parte a parte questi cieli che sono troppo esigui per le tue evoluzioni aeree. Tu danti e ti sollevi tra scarpe e palme e le tue figure si radicano in mezzo al paradiso simili a rospi carichi. E la luce batte sulle capigliature e sui talloni e fa chiudere le palpebre. Ci stacciamo dalla terra, abbandoniamo questi stelli in fondo alle valli che fragili appaiono come tazze muschiate e saliamo con te in cielo dove ci non tempi e gradiente e capillari di avorio. Ecco la Pace e la Speranza. Nella Trasfigurazione di Cristo hai diviso la terra e il cielo; da una parte l'ombra e dall'altra la luce, una luce così fresca abbondante e accendente mai vista. Tra Mosè ed Elia Cristo è un'apparizione luminosa, è una splendida colonna di materia solare con veli di rugiada. Il colore stesso sembra stemperato con la luce. I veli zampillano come l'acqua, come l'aurea della notte. Hanno la consistenza e la trasparenza dei cristalli, eppure sono mobili, ventili, sensibili a ogni rifolo di vento. Emanano luce e calore e una grazia celestiale impalpabile e musicale. Ma eccoci di nuovo a terra. Soldi sono i marmi, solide le pieghe; dei marmi di righe, dei marmi del naufragio dei passeggeri mutevoli con fible e nastri e perle. I damaschi hanno il suono e il rigoglio delle cascate. Tutto vibra e si riflette come in uno sfarzo gioco di specchi. Possiamo girare intorno alle figure dipinte a tutto rilievo, scolare questi blocchi di broccati e pianarli all'impiedi sulle capigliature più alte come su inercibili vetri. Ancora allegorie. *L'Amore, Armonica e Geometria, la Musica*. Dice il Vasari che « il quadro che diede la vittoria al di premio dell'onore, fu quello dov'è dipinta la Musica, nel quale sono dipinte tre bellissime donne giovani, una delle quali, che è la più bella, suona un gran liuto da gambe, guardando a basso il manico dello strumento, e stando con l'orecchio ad attitudine della persona e con la voce attentissima al suono; dell'altre due, una suona un liuto, e l'altra canta al liuto. Appresso alle donne è un Cupido senza ali, che suona un gravicembalo, dimostrando che dalla Musica nasce amore, o vero, che Amore è sempre in compagnia della Musica; e perché mai non se ne parte, lo fece senza ali ». Ed eccoci ai ritratti. Un'aria più intima e raccolta aleggia in queste sobrie sale così proporzionate allestite. Ecco il seduttore Ritratto Femminile del Museo di Douai. L'ignota veneziana è addobbata alla moda di Giustiniani Barbero che il Veronese affrescò in un ritratto di Villa Maser. Una collana di perle le cinge il collo e si dipana sul petto in due scie lunari. Delicatissimo e costoso è l'incornato modulato da bruni lievi e verdastri. Invisibili spi al limite della fronte e delle tempie hanno tessuto col miele la più aerea capigliatura veronese. Gentile e un poco arcana con le maniche lavorate a retina e il broccato delle vesti ha una sua grazia di senata in sordina. Mentre per il Ritratto del Conte Giuseppe da Porto col figlio Adriano l'orchestrazione delle gambe risulta più sottile e completa. Ma il capolavoro di questa sala è il Ritratto di Famiglia architettato con una fermezza di disegno e una colorazione attentissima e sfavillante. Piuma mitologica: Diana ed Amore, Atalanta e Meleagro, l'Olimpo, Venere e Giove. Piccole composizioni pizzicate con tocco magistrale. La monumentalità cede il posto alle variazioni chiaroscurali; è uno spettacolo per arie e forti, ma non leggero, con vibrazioni di luce e pizzicate che vanno dal rosa al grigio ai

Due opere di Paolo Veronese. Qui sopra: « San Francesco riceve le stigmate ». A più di pagina: « Diana col liuto » (particolare).

verdolini acquatici e trasparenti. Bellissima tra tutte la composizione di Venere e Giove. Dalla Pinacoteca Sabauda di Torino ci viene un capolavoro: La Cena in casa di Simone Ferario. Tra le Cene veronesiane questa è la più compiuta e serrata e basterà da sola a far la grandezza di un artista. Il senso del monumentale e del grandioso qui raggiunge un apice e alto linguaggio. Il colore, la luce, la fantasia, la prospettiva, la costruzione a massa cromatica nettamente distinte, la serie di formidabili ritratti, tutto quel movimento di personaggi nella compostezza architettonica di piani, colonne e balaustrate ci dà chiara la visione del genio veronese. I capolavori si van facendo folli; ecco il Battesimo di Cristo, il Merlino dei Santi Primo e Feliciano, la Pala di San Zaccaria; ecco la mirabile tela della Predica del Battista annunciante di tutti i contrappunti coloristici francesi da Watteau a Manet. Ecco in un paesaggio tempestoso la figura di San Gerolamo nel Deserto violentemente costruita in primo piano. Ecco tra allegorie e composizioni mitologiche la Risurrezione di Cristo, capolavoro luministico, e il Calvario suggestivo e fantastico nella sua intonazione lunare. Lo spazio stringe e dobbiamo accontentarci soltanto di qualche citazione. *L'adorazione dei Re Magi* con i suoi turchini e vermigli e gialli dorati e bianchi argentini ha il ritmo di una sinfonia; e lo stesso va detto per il Martirio di Santa Giustina. Deliziosa è la piccola composizione del Ratto di Europa di una vaghezza e leggiadria settecentesca. Ma non è questo il solo Ratto dipinto da Paolo; in una tela più vasta, Veronese tratta lo stesso soggetto con un impianto e una fantasia tutta frenchness e splendore. Del quadro così ne parla il Ridolfi: « A contemplazione del Signor Jacopo Contarino dipinse un quadro di braccia quattro in circa con Europa sedente sopra il mentito toro, che le bacía amorosamente il piede, lambendolo con la lingua. Alcune delle sue donzelle le servono d'appoggio; altre foran di fiori; e altri braccialetti, Venezia tra la Giustinia e la Pace, Venezia tra Ercole e Cenerle. E altri Bettinelli e Tondarioni e Crociferoni; degli Angeli volleggiano in cieli tempestosi, dei paesaggi precipitano nel vuoto o si profilano frondosi e monumentali. Ogni svolgimento è impreveduto e folgorante. Prospettive aeree si aprono in mezzo a navole e colonnati; la terra ora è attraversata da pacini ora da una gloria solare che da quattro secoli continua a sfavillare intata e ancora ci brucia e ci accende. E tu Paolo comprendi e perdoni tutti i nostri ammiracoli passati e accoglici nel tuo cielo dove non fa mai sera e la luce è un miracolo perenne.

RAFFAELE CARRIERI



UOMINI DONNE E FANTASMI

CAUTE
CONSIDERAZIONI
SU UNA LETTERA
APERTA

MI HA MESSO, caro Ramperti, in un bell'impiccio. Chiamandomi giudice in una controversia fra te e il pubblico, fra te e la critica. Ti confesso subito che, nonostante il mio da te decantato equilibrio (che mi accordi, e ti ringrazio, sulla carta e mi neghi, e non so darti torto, nella vita), io non mi sento niente affatto bene nelle vesti del giudice conciliatore. È che in un processo, se mi fosse dato di scegliere, indoserei più volentieri la toga del pubblico ministero che quella del presidente, starei più contento al banco dell'accusa che a quello della difesa. Ma questa volta, purtroppo, non ho da scegliere. Tu mi hai eletto a quel posto difficilissimo e delicatissimo. E a quel posto bisogna che mi sieda. Pazienza: farò del mio meglio per non sbagliare.

Ma che brutte notizie! Che, caro Ramperti, da quando lessi la tua lettera sull'illustrazione (italiana del 30 aprile scorso, che brutte è affannosa notte. Mi svegliai di soprassalto e mi sembrava di vedere attorno a me, chini in attesa, i volti di quelle lettrici che avendo letto le tue alte proteste contro *Ragazze sole*, ti tenevano per una settimana e più sotto il fuoco di fila dei loro lazzi, chiamandoti, sia per iscritto che a voce, «noimino» o «reverendo» e consagliandoti immonicamente il decotto digestivo, le pastiglie contro la tosse, le pantofole e la berretta da notte. Lì vedevo quei volti, chini su me, fra sorridenti e irridenti, ora amici ora nemici. E mi veniva di pensare che dando torto alle tue lettrici e ragione a te, io correvo il rischio di cadere, come te, nel cerchio del loro vilipendio. Da qui la mia incertezza, da qui il mio turbamento. Che se pure mi legi di un pubblico, vorrei riconoscere, caro Ramperti, in un uomo scusabilissimo. Ma anche questa, se Dio vuole, è passata e dopo aver meditato l'estrema vigliaccheria di far finta di nulla, come se tu non mi avessi iscritto chiamandoti direttamente in causa, eccomi qui a risponderti pronto a tirarmi tutte le ire e tutte le offese. Che è, dovrai convenire, una bella prova di disinteresse e di amicizia.

Quanto a *Ragazze sole* devo ricordarti, caro Ramperti, che lo avevo già detto che, a parer mio, di quel film si era parlato troppo, invogliando così chi non l'aveva visto ad andare a vederlo e magari chi non l'aveva capito a tornarci. Perché io posso attestarti (e se fosse meno distratto, anche l'amico Zavattini che era con me la sera della prima proiezione potrebbe ribadire la mia testimonianza), che la più parte del pubblico in quel giroviglio di giudicare riuscì a capire ben poco. E non capendo si annoiò e annoiandosi faticò. E potrei riferirti parola per parola i candidi e perplessi commenti di una giovane coppia di sposi, seduta appunto dietro a me e a Zavattini. Anziché, non riuscivano a sollevare un solo velo di quelle brutture. Anziché, non sapevano sciogliere uno solo di quei simboli. Che è un segno, oltre che di forza, di salute. Le quali, grazie a Dio, non manca al nostro pubblico. Anche se poi codesto pubblico, messo sull'avviso dai tuoi e dagli altri, non capendo, invogliato dalle tue e dalle altrui proteste, corre a vedere, affollando per molti giorni le sale dei cinematografi dove si proietta un film giudicato immorale.

Voglio dire insomma che se di *Ragazze sole* noi critici e referendari si fosse accennato in poche righe mettendone in rilievo soprattutto il lato solido e rendendo conto specificamente dell'innocenza, a quest'ora forse quel film sarebbe scomparso dai nostri schermi e io e te non saremmo qui a discorrerne. Con vantaggio, direi, convenimenti, di tutti del pubblico, che è il più ingenuo di codesti film mi avrebbe detto, come io, in un primo tempo, gran caso; di noi, che ora a spenderebbe il nostro inchiesta per cose, forse, di maggior cutrutto.

Senta la questione artistica e morale che tu, a proposito di quel film, sollevi nel tuo scritto, definendo *Ragazze sole* e a parte nulla spiritualmente, e moralmente ignobile, la quale non l'altro rappresenta che la deformazione asfissia, assurda, ludica e ambiziosa di tre altre opere non moralmente ineccepibili, però artisticamente perfette, e quindi dal proprio genere: *Ragazze in uniforme*, *Otto ragazze in barca* e *Paleoscuola*. Lascio a te la responsabilità di tale affermazione: lascio soprattutto a te l'arduo compito di stabilire dove e quanto in quelle opere il bello redime il brutto, dove e quanto l'arte salva la morale. Per conto mio non mi sento in grado di intraprendere un dibattito tecnico e artistico, e al massimo del resto ho portato lungo e sofferto penso assai più della mia autorevole e illustri. Soprattutto non me la sento di accordare al cinematografico i privilegi che si accordano all'arte pura. Nonostante tutto, e contro il mio stesso interesse, io continuo a stimare il cinematografico una malattia squisitamente contemporanea, un vizio ancora imputito. E anche il dove esso è bello e quanto non riesco a tuo modo di vederlo. Perdonami, Ramperti, e con te mi perdono tutti quanti la pessima diversamente di una certa perversione.

Comunque sono d'accordo con te, caro Marco, nel giudicare il film di Deval brutto e nocivo (non solo per il verso del film francese), e nel condannarlo alla gogna. Ma mi meraviglio che tu, si vemente e acceso e ispirato censore delle brutture che sono in quel film, ti rammarichi delle ironie e dei vilipendi che tanto ti toccano in seguito a questo film. Guardati nello specchio, caro Marco, e dimmi se dietro il volto pensoso



La bella e giovane Doris Duranti e Alberto Manfredini nel film «Diamanti». - Sotto: Lulu Perla in una scena di «Tutto la sole in una notte». Entrambi i film sono stati diretti da Corrado d'Errico.



e corrucciato del moralista di oggi non vedi spuntare il volto del Ramperti di ieri che amò farsi credere un tantino diabolico, che lasciò correre sul suo conto tali leggende da farsi il segno della croce. Non tutti possono sapere che codesto tuo diabolismo non è che un pretesto per accrescere il pittoresco della tua biografia. E che in realtà dietro a quel Ramperti con le commette di satiro c'è un uomo d'ordine, di civili e magari severi costumi; un Ramperti che aspira ad essere autore di opere edificanti ed è orgoglioso di figurare tra i clasti non della *Crusca* ma dell'*Osservatore Romano*. Come vuoi dunque che le tue spiritose canzoncine d'oggi si possano essere dimenticate del leggendario Ramperti di ieri? Come vuoi che stimandoti libertino e ritrovandoti moralista rigoroso e intransigente, non siano rimaste per lo meno sorprese e, logicamente, non abbiano ricorso al motteggiato per eternarti tutta la propria meraviglia?

Tu dici che al censore di opere teatrali non manò la stinca di quelle stesse che ora si buurlano del censore di *Ragazze sole*. Non ne dubito. Ma io hai pensato che quelle tue censure andavano alle idee, queste vanno alle immagini. A quelle immagini, appunto, per le quali chi non ti conosce bene poteva supporre tu avessi un certo debole.

Ed eccoci infine ai Promessi sposi. Questione altrettanto grossa che quella della morale e dell'arte. E io penso a S. E. Ojetti cui ha dato la manazione di supervisione (come dicono) del film. E penso soprattutto al nostro Renato Simini che dovrebbe condoviarlo. Ojetti è un uomo di spirito e alla peggio se la caverà con qualche asseccatissimo epigramma. Ma Simini non avrà pace né la notte né il giorno e ci farà una malattia, constatando ancora una volta, come per *La Vedova*, i deplorevoli usi e costumi che allignano in Cinelândia. Non vorrei essere nei suoi panni. No, caro Marco, per tutto l'oro del mondo non vorrei esserci. Ma a parte Ojetti e Simini, che sono due valentissimi e che faranno di tutto perché Manzoni e il suo romanzo non siano diffamati, la questione per me non sta nel vedere se il tale o il tal'altro attore sieno o non siano adatti ad incarnare il tale o il tal'altro personaggio manzoniano. La questione sta nel domandarsi se i promessi sposi debbono o no essere tradotti, come si dice, in pellicola. E siccome si tratta di una questione assai importante e d'altra parte questa mia lettera è già troppo lunga, permettimi, caro Ramperti, ch'io la rimandi alla prossima settimana.

Ma prima di far punto voglio a mia volta rivolgerti una domanda. Perché mai, cioè, la censura qui si scrive, come tu hai giustamente osservato, verso *Ragazze sole* tanto più o sette anni in quanto al bellissimo *Fil di corata di Duivier*? A te che fra le tante benemerenze hai anche quella di aver difeso, con argomenti inoppugnabili, l'istituto censorio, l'arduo compito della risposta.

Oltre a *Fil di corata*, di cui tu tornerò a parlare, *Diamanti* e *Tutta la vite in una notte* sono i film che si non viene questa settimana. Entrambi li debbono avere del *regia* di *Errore* che toglie il primo da un romanzo di Salvador Gotta: «A bocca nuda», il secondo da una commedia di C. V. Lodovici: «La Ruota». È inutile dire che romanzo e commedia sono assai superiori alle rispettive versioni cinematografiche. Per il resto se *Tutta la vite in una notte* bene o male riesce a stare a galla in compenso *Diamanti* naufraga miseramente al primo colpo di vento e si distingue subito, tra i film dell'annata, per una regia sciatta e distratta e per una interpretazione piuttosto volgaruella e sboraccata.

ADOLFO FRANCI

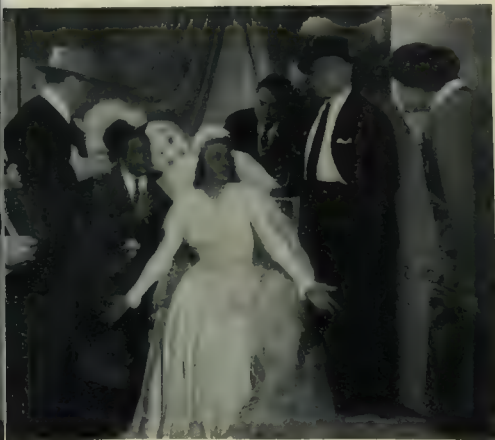
VOLTI E EPISODI DELLO SCHERMO



Qui sopra: Ruby Dalma, regala di sole in un raggio di sole se anche ci appartiene così in una scena del film « Uragano ai tropici ». - Sotto: Due cara conoscenze del pubblico italiano, Corinne Lucchini e Anna Ducaux che insieme, come in « Prigione senza sbarre », risulteranno nel film « Conflitto ».



Una bella espressione di Alida Valli. - Sotto: una scena di « Bionda sotto chiavi » il film che il dia-bolico umorista Cesare Zavattini ha ideato e che il regista Mastroianni sta realizzando per la « Fero » a Cinecittà. Vi figurano il ricchissimo Vianello, Vico Giò e l'inascuribile Pierozzi.





La suggestiva scena per il II atto di *«Otello»* che il Teatro Reale dell'Opera ha messo in scena nella scorsa stagione. - A destra, la scena che Mario Pomposi ha preparato per *«La Notteva fatalistica»* di Rosini-Respighi.

opere e dei cantanti che formano il cosiddetto repertorio lirico nazionale e straniero. Bisogna avere mano sicura nella scelta, perché gli sbagli, anche leggeri, di apprezzamento si dimostrano subito e pesano sulle conseguenze ideali e pratiche. Il programma artistico del Reale di Roma ha offerto quest'anno una veduta panoramica di opere prevalentemente italiane. Infatti, sulle ventisette rappresentate, diciannove sono di compositori nostri.

Nuovissima una sola, in un atto, *Le sofferenze*, ultima parte del «Trittico siciliano»

monumentale. Le più riportate in luce dopo lunghi spazi di tempo in cui l'ombra pareva discendere su loro. In questo modo il programma artistico del Reale di Roma ha avuto il significato d'un'equa rivalutazione di giudizi insoniti, su opere di effettivi pregi; d'una giusta ripresa di opere tolte dalla circolazione o non abbastanza sfruttate, senza ragioni plausibili.

Saggio programma: anche perché il teatro di musica italiano (non parliamo dello straniero, che sta peggio del nostro) stenta a rifornirsi di opere nuove che s'impongano al gusto alquanto confuso e contraddittorio del pubblico e lo guidino in un senso ben determinato; e perciò il rivalutare diligentemente e accuratamente il patrimonio melodrammatico nazionale è provvedimento necessario.

Così s'è riappellato al Reale la *Nave*, che ebbe vivissimo successo alla Scala di Milano nel 1911, e poi si è detta più in nessun teatro nostro. La *Nave*, ch'è forse l'opera più vigorosa, per la concezione e la elaborazione, del Montemasse, fu a buon diritto la solenne commemorazione musicale romana del grande Poeta scomparso.

Così, dopo la *Nave*, l'*Arlesiana* di Clés, ritrovò al Reale, come ha ritrovato in altri teatri, il pieno favore del pubblico, amaro, non si sa bene perché, più di quarant'anni fa, appena dalle prime rappresentazioni. Ora l'*Arlesiana* corre acclamata di teatro in teatro, in Italia; quasi che voglia rifarsi del lungo oblio sofferto. E via via di seguito, ecco la *Figlia del Re*, del Luaili, riaccolta lietamente. Ed anche per essa il lungo oblio è impingibile. Premiate in un disputato concorso; consigliate per la rappresentazione da un illustre Maestro a un illustre teatro; corona di luminoso esito: se giustizia ora le è resa, niente di più legittimo.

Eccoci, di ricalco, la *Risurrezione* dell'Alliano, che va di buon successo in buon successo, anche di là dalle frontiere nostre, spinta da un buon vento di fortuna. Di quando è la *Risurrezione*? I giovani forse non lo sanno. Novembre del 1904. Ma la *Risurrezione* ha posto salde basi alla reputazione dell'Alliano e rispecchia la geniale sua natura musicale, impetuosa, e appassionata.

Per *Chierro* del Pizzetti doveva avere un posto d'onore nel programma del Reale di Roma. Sul Pizzetti e sulle sue opere ci sembrano ormai edoce le discussioni: il Pizzetti ha superato il periodo delle discussioni, nella sua lunga e feconda carriera di compositore. Il suo posto nella storia della musica in genere, e italiana e teatrale in specie, è ben stabilito. Bisogna prenderlo, il Pizzetti, com'è: compositore di prim'ordine. Togliergli di mezzo o cambiargli il posto con parole vane, non serve a nulla.

Meno dell'altro è al posto del Malipiero, nel movimento contemporaneo di riforma dell'opera in musica: forse perché egli non apporta elementi molto notevoli di considerazione. Il *Pinto Arlecchino*, rappresentato al Reale, è una lieve comica, in cui tuttavia i tocchi caratteristici dell'arte malipieriana si palesano.

Del «Trittico siciliano» abbiamo già detto: l'ultima parte, *Le sofferenze*, ha ottenuto



quant'alti mai opportuno e salutare. Milano nel 1911, e poi si è detta più in nessun teatro nostro. La *Nave*, ch'è forse l'opera più vigorosa, per la concezione e la elaborazione, del Montemasse, fu a buon diritto la solenne commemorazione musicale romana del grande Poeta scomparso.

Così, dopo la *Nave*, l'*Arlesiana* di Clés, ritrovò al Reale, come ha ritrovato in altri teatri, il pieno favore del pubblico, amaro, non si sa bene perché, più di quarant'anni fa, appena dalle prime rappresentazioni. Ora l'*Arlesiana* corre acclamata di teatro in teatro, in Italia; quasi che voglia rifarsi del lungo oblio sofferto.

E via via di seguito, ecco la *Figlia del Re*, del Luaili, riaccolta lietamente. Ed anche per essa il lungo oblio è impingibile. Premiate in un disputato concorso; consigliate per la rappresentazione da un illustre Maestro a un illustre teatro; corona di luminoso esito: se giustizia ora le è resa, niente di più legittimo.

Eccoci, di ricalco, la *Risurrezione* dell'Alliano, che va di buon successo in buon successo, anche di là dalle frontiere nostre, spinta da un buon vento di fortuna. Di quando è la *Risurrezione*? I giovani forse non lo sanno. Novembre del 1904. Ma la *Risurrezione* ha posto salde basi alla reputazione dell'Alliano e rispecchia la geniale sua natura musicale, impetuosa, e appassionata.

Per *Chierro* del Pizzetti doveva avere un posto d'onore nel programma del Reale di Roma. Sul Pizzetti e sulle sue opere ci sembrano ormai edoce le discussioni: il Pizzetti ha superato il periodo delle discussioni, nella sua lunga e feconda carriera di compositore. Il suo posto nella storia della musica in genere, e italiana e teatrale in specie, è ben stabilito. Bisogna prenderlo, il Pizzetti, com'è: compositore di prim'ordine. Togliergli di mezzo o cambiargli il posto con parole vane, non serve a nulla.

Il Teatro Reale dell'Opera ha avuto nell'anno XVII il fiore dei nostri cantanti. Sarà bene ricordarli, ad uno ad uno, come con la *Nave* si è lo vede assottigliare notocchie rapidamente e cerca rimedio alla perdita. Ma il ricordo è possibile? E da chi e da che cosa dipende? Il Teatro Reale istituì, anni addietro, una scuola di perfezionamento per giovani di buone doti vocali e di evidenti attitudini all'arte. Buoni risultati se ne ebbero; ma inferiori alle speranze. Ora, si dice, la scuola sta per trasformarsi, e dalla trasformazione si aspettano i benefici finora mancati. Nuove forze, giovani, abbisognano per rinvigorire le file diradate e invecchiate dei nostri cantanti.

L'Italia, com'è stata in passato, non può non essere in avveire la patria del «bel canto».

Ci rimangono intanto questi, che citiamo liberamente fra gli «scritturati» del Reale, accusandoci delle involontarie omissioni: signore e signorine Gina Giglia, Ira Pacetti, Giuseppina Cobelli, Maria Caniglia, Mafalda Favero, Pia Tassinari, Augusta Ottobella, Stella Romano, Licia Albanese, Toti Del Monte, Margherita Carosio, soprani; Elze Sigmant, Gianna Pedrazini, Gilda Alfano, Maria Benadetti, mezzosoprani.

Il gruppo ristretto dei tenori, oggetto d'ansia per i direttori dei teatri italiani che se li contendono, si può dire al completo nel programma del Reale, se si toglie il Lauri-Volpi, il quale fa apparizioni sempre più scarse e brevi tra noi; e incontriamo dal Gigli, che non ha rivali nell'adorazione del pubblico, e via via veniamo allo Schipa, al Lugo, ai Masini, allo Ziliani, al Tasso, ai Civili, ai Malipiero, ai Landi, ai Manurita.

Per concludere, i baritoni e i bassi Stabile, Franchi, Bastola, Borgioli, Ghirardini, Manacchini, Becchi, Beuf, Pasero, Vaghi, Romito, Bacconelli.

Il Teatro Reale ha saputo con questi artisti armonizzare spettacoli ammirabili per la giusta parte loro assegnata fra gli elementi fondamentali delle rappresentazioni musicali: poiché non sono più tempi, i nostri, in cui il pregio di questi è dato in preponderanza dalla «virtù» portentosa dei cantanti.

Il Teatro Reale di Roma ha il privilegio d'essere, nella capitale, l'esponente massimo dell'opera in musica, gloria antica e inconfutabile della Nazione. E fa buona guardia.

CARLO GATTI



LA CORSA DEI MILIONI

IL XIII GRAN PREMIO DI TRIPOLI VINTO DA LANG SU MERCEDES

Lo spettacolo delle tribune alla Mellaha è sempre caratteristico e sempre affascinante. Caldo a parte, l'ambiente è sempre interessante e nell'atmosfera si libera quell'attesa che accompagna ogni grossa competizione, di quelle nelle quali sono impegnati il buon nome della costruzione nazionale e l'onore della nostra bandiera. Questa volta, per di più, l'attesa è più viva, più accesa, più elettrizzante per il fattore incognito che presenta la gara. Nelle passate edizioni nelle quali erano in gara le grosse cilindrate — le tre litri — con i nomi più noti dei corridori italiani e stranieri, si sapeva già alla partenza — a priori o si presumeva con molta approssimazione — il nome della marca vincitrice. Questa volta, che erano in lizza vetture della cilindrata minore — le litri e mezzo — non sono mancati ugualmente i nomi dei cannoni (Caracciola, Lang, Farini, Taruffi, Troost) e l'incognita era rappresentata dalle vetture tutte ugualmente nuove, costruite secondo la nuova formula di Tripoli, e tutte senza la possibilità di precedenti riferimenti.

Alfa, Maserati, Mercedes sono state costruite apposta per Tripoli, dove sono giunte senza il preventivo e necessario periodo di esperimento che accompagna ogni nuovo tipo, o quanto meno con una preparazione sommaria.

Così impostata, la competizione si presentava in tutto il suo fascino: negli annali della corsa di Tripoli, rimarrà comunque fiutato questo punto che le ha conferito una nuova e non meno attraente fisionomia, un

punto che non manca di audacia e con il quale i dirigenti dello sport italiano si erano proposti di interrompere la serie ormai a ripetizione delle vittorie standard, e portare la grande competizione automobilistica mediterranea ad un nuovo grado di efficienza.

Questa innovazione è stata gradita da tutti: costruttori e corridori; i primi perché si sono avviati alla attuazione di una formula nuova che non nascea di concetto tecnico — quasi si sia la formula internazionale che finirà col prevalere — i secondi, perché si sono trovati tutti sullo stesso piano, sia per il mezzo, la loro disposizione, sia per il preacciso uguale valore dei conduttori.

Una novità non trascurabile — sia detto per incidenza — in questo XIII Gran Premio di Tripoli è il numero dei partenti: totalizzanti, vale a dire 30 partenti su 30 iscritti. È un primato, ed è un elemento che molta, o addirittura tutte le altre corse, possono invidiare a Tripoli.

La Mellaha è rigurgitante: la tribuna grandiosa per capacità e lunghezza frontale, sotto la cui ardita gobba una folla cosmopolita e multicolore — piovuta dal cielo con gli eleganti e confortevoli apparecchi dell'Ala Littoria, o venuta dal mare con i superbi piroscafi da crociera della nostra Marina mercantile — si gode l'ombra e il ventilico refrigerante, è gremitissima. E gremita è la più piccola tribuna di fortuna collocata di fronte, di faccia al sole, che largisce i suoi 40 gradi di calore. E schierati sono gli indigeni, lungo i tredici chilometri del percorso, disciplinati e ormai adatti a questa competizione, della quale conoscono — tal quale i competenti di pelle bianca — i rischi ed apprezzano la bellezza agonistica. Gli arabi hanno imparato a distinguere i diversi tipi di macchina, a conoscere i corridori; e c'è chi li ha sorpresi a tracciare, nella loro lingua, il pronostico. Potenza educatrice di un Gran Premio di Tripoli!

In questo quadro si è svolta la competizione sportiva, le cui sorti sono legate a quella fortuna che presidia la vita degli uomini, e che altresì regola le vicende dello sport, poiché anche nei riguardi di quest'ultimo nega o elargisce i suoi benefici.



In alto, la partenza del XIII Gran Premio di Tripoli: prendono decisamente la testa le due Mercedes di Lang e Caracciola sorpite dalla Maserati di Gigi Villorotti e dall'Alfa Corse di Emilio Villorotti. Qui sopra, S. E. il Maresciallo Balbo che anche quest'anno è stato il motore dell'eventuale competizione, si reca, accompagnato dalle autorità, a dare il via ai concorrenti.



In alto a sinistra, Emilio Villoresi, che sull'Alfa Corse ha disputato una corronissima gara classificandosi terzo, durante una breve sosta per una riparazione; a destra: un rifornimento di Caracciola. - Qui sopra, Long abbaglia una curva a piena velocità. - A più di pagina, a sinistra, S. S. dello stesso subito dopo la brillantissima gara il vincitore Long; a destra, il sorriso soddisfatto dei dirigenti, dei tecnici e dei corridori della Mercedes rimasti per festeggiare la bella vittoria.

Non qui parleremo di fortuna, dopo il risultato della gara. Ché qui entrano in scena altri fattori fondamentali, che riguardano la tecnica e la costruzione. Di fortuna si potrà parlare a partita di condizioni di mezzi meccanici, e di rendimento pressoché uguale durante la corsa, turbato all'ultimo istante da un banale incidente. Ma Tripoli ha rivelato ancora una volta — e di meno meglio ha confermato — la necessità di rivedere il design, e con un programma più unitario e totalitario, epperò completo, il problema della costruzione da corsa per uscire dall'angolo morto in cui le vittorie straniere hanno messo il nostro sport.

La grande massa guarda a Tripoli per i milioni che sono in ballo in conseguenza della Lotteria, collegata intimamente con la competizione sportiva. Ma la grande massa guarda altresì al risultato sportivo che a sua volta è intimamente collegato con la tecnica costruttiva.

La Mercedes ha rinnovato, con la piccola cilindrata, i successi conseguiti precedentemente con la grossa; quattro vittorie assolute in cinque anni, e di cui le ultime tre consecutive, sempre col piccolo taurino Lang. Contro queste due vetture, l'Alfa Corse aveva opposto sette nuovi tipi studiati e costruiti apposta per Tripoli e la Maserati aveva accuratamente preparato un modello, studiato particolarmente nel motore, e dalla carrozzeria specialmente curata. Dai primi giri le due Mercedes partivano in testa, e vi rimanevano per

tutta la corsa, solo deviate dall'Alfa di Farina sino all'undicesimo giro, quando la vettura italiana rimaneva senza carburante. La nuovissima Maserati, che alle prove si era rivelata la più veloce (Gigi Villoresi aveva compiuto infatti il giro di km. 13,100 in 3'41"50/100 alla media non più superata di km. 212,540) rompeva la forella del cambio alla partenza, e doveva rinunciare senz'altro alla lotta. E per il rimanente della gara le posizioni di testa sono rimaste invariabilmente ai tedeschi, dei quali Long con un impeto sorprendente guadagnava secondi su secondi sul compagno di squadra Caracciola.

La corsa è tutta qui. Si può aggiungere che banali incidenti hanno tolto di gara anche Trossi, Cortese, Finstade, Bocco che era al quarto posto sino al 29° giro e che è rimasto sacrificato per mancanza di benzina; e si può e si deve tener presente che senza l'eliminazione di Villoresi, che avrebbe impegnato a fondo le due Mercedes, queste avrebbero dovuto sottoporsi ad uno sforzo considerevole, dopo di che il rendimento poteva essere ben diverso per le macchine tedesche, particolarmente per il caldo che poteva giocare un brutto tiro tanto al motore quanto alle gomme.

Le cose sono andate diversamente, e i due piccoli bolidi, perfettamente uguali nella stagione alle tre litri, hanno avuto facile la vita e incontrata la vittoria.

Di tanto, avranno gioito i possessori dei biglietti accumulati dalla sorte ai due corridori tedeschi, ed ai quali peraltro non sarebbe stato discaro di locare la fortuna, sì, ma attraverso la vittoria dei colori nazionali.

A distanza di un anno, durante il quale si è studiato e provato, il problema della costruzione da corsa sembra ancora insoluto. Non basta studiare il tipo da corsa: bisogna studiare innanzi tutto il mezzo per attuare un programma unitario e totalitario. Non si può negare che ognuna delle due Case che sono presenti sui circuiti di corsa abbiano compiuto ogni sforzo per giungere ad un risultato concreto e vittorioso. Ma a parte il fatto che non è sufficiente a creare un nuovo modello ed a compiersi tutti gli esperimenti necessari, bisogna che gli sforzi siano raggruppati secondo un unico programma. Occorrerà, crediamo, che i tecnici, le officine, i mezzi siano riuniti in una sola, vasta e potente organizzazione per la costruzione da corsa; che siano fusi gli studi, gli esperimenti, le prove, secondo un programma studiato dai dirigenti della costruzione insieme con quelli della organizzazione.

La corsa di Tripoli è risultata un modello di organizzazione, grazie ai dirigenti del R.A.C.I. di Tripoli, i quali si prodigano incessantemente per assicurare alla manifestazione che ha risonanza mondiale, nuovo lustro. Il successo lussemburghese ha avuto il Raduno Atomobilistico del Nord Africa, che ha qui convogliato gente d'ogni paese e nazionalità, per offrire loro la splendida visione di questa provincia italiana che si è fatta più bella e ospitale e operosa.

M. FAVIA DEL CORE





COMPAGNE DI COLLEGIO

Romanzo di EMI MASCAGNI

LE PERSONE, I NOMI, I FATTI DI QUESTA NARRAZIONE SONO IRREALI. QUALUNQUE RASSOMIGLIANZA O ANALOGIA CON ESSI DEVE PERCIO' RITENERSI ASSOLUTAMENTE FORTUITA

RIASSUNTO DELLA PUNTATA PRECEDENTE - L'Autrice racconta del suo ritorno in collegio, accompagnata come sempre dal babbo e dalla mamma, un po' triste al suo questo volta senza lacrime. È l'ultimo anno e ai primi di luglio, dopo aver preso il diploma, se ne andrà o rinasce definitivamente. La prima visita è alla signora Casimira che alla presa con una « nuova » che protesta vigorosamente perché le hanno tolto un giornale che portava la fotografia di una donna vestita. Qui riceve la cintura di « Quarto », la bella cintura rossa, senza rubriche, poi accompagna la nuova nella sua classe. La signora Orsola le saluta con molto piacere e come fa ogni volta che una « grande » viene a trovarla, la addita come modello alle « piccole ». Dalla signora Orsola apprende che, dopo aver messo i termocantoni, finalmente entro l'anno impazientiranno anche la face elastica e il fessale di vesti qualsiasi e far visita alla signora Ponti che le annuncia coeternità che Mariolina ha lasciato per sempre il collegio.

II Povera signora Ponti! aveva le lagrime fra ciglio e ciglio, eppure mi ha fatto i complimenti per la mia cintura rossa, sorridendo con quel suo sorriso ch'è radioso e, insieme, pieno di modestia. Com'è bella! Ha treccie castagne così lievemente accosciate sul capo da parer che da un momento all'altro debbano scogliersi per ricoprirle come un manto. E occhi punteggiati di oro; e voce festosa; e un non so che di casto in tutta lei; sulla fronte, sulle mani; in quelle vampe di rosore che per un nonnulla le salgono al viso; nella figura, armoniosa come quella di un angelo.

Sono entrata in classe mia alla chetichella, proprio mentre Michele sprangava le vetrate; così nessuno mi ha sentita aprir la porta.

La prima persona che ho visto è stata Bettina Lisaroc: stava in piedi davanti al suo banchino con quell'aria persa di chi non sa che cosa fare; anche Dianora Santelmi stava al suo banchino; ma seduta a disegnare. Andreina Mori ricamava sotto il lume; Lisa Brandi pontificava con un crocchio di bimbe; e Rosalia Mali rideva con un foglio in mano. Le tre inseparabili passeggiavano torno torno per la classe, una accanto all'altra; e sono state loro ad accorgersi per le prime di me. Mi ero appena avvicinata alla signora Gini per salutarla, quando ho sentito pronunciare il mio nome: un attimo! e, come una valanga, le mie compagne si sono precipitate su di me.

Prima di cena sono andata a salutare la signora Delanice nella sua stanza di studio.

Questa stanza mi piace più di tutte. Da piccina mi faceva venir in mente le streghe, per quelle vetrine piene di bestioline imbalzamate e piante pietrificate e pietruzze brillanti; però mi piaceva lo stesso. C'è un tepore raccolto e un po' malinconico, come nelle stanze degli animali. Di sera è sempre avvolta nella penombra, col lume verde, sulla tavola, che riunisce carte, libri, fotografie, calendario e fiori, in un'intimità di famiglia.

La signora Delanice sapeva già del mio arrivo. La signora Delanice sa sempre tutto.

Mi pare stia benino; ma forse dipende dal fatto che ormai mi sono abi-

tuata a vederla; quasi deforme per la sua grassezza, ha le labbra blu e gli occhi acquosi che, al disopra delle lenti, appaiono sempre un poco stupefatti. Più vecchia di qualche anno della signora Eloisa, i suoi capelli sono tuttavia appena imbastiti qua e là di bianco. Cammina che per la spingano alle spalle, come si fa con le poltrone. Invece, quando siede, par che abbia dei cuscini dietro la schiena come i convalescenti.

Simile a certi pupazzi che sembrano interi ma che poi, al primo tocco, versano segatura da ogni dove rivelando una quantità di magagne; la signora Delanice, a toccarla, sente dolori da tutte le parti. Però non se ne lamenta mai.

Mi chiama per nome, come in collegio si chiamano, in genere, soltanto le antiche alunne:

— Oh, finalmente, Emil! — mi ha detto. Poi ha sorriso ed è stato come se si sentisse trafiggere; per qualche minuto è rimasta in silenzio a capo basso mentre le lenti le penzolavano sul petto simili a due specchietti.

A un certo punto ha posto la sua mano sulle mie e, coal facendo, lentamente ha rialzato il capo.

Intanto è suonata la campana.

II

I banchini odorano di vernice e i corridoi, di pittura. Di minuto in minuto le classi si ripopolano: ma, fin'ora, soltanto la nostra classe è al completo, dal momento che dobbiamo considerarla completa anche senza Mariolina Bracciano.

Siamo in tredici: Bocca Anna (di Napoli); Brandi Lisa (di Firenze); Casadei Fiammetta (di Firenze); Coss Giacomina (irredenta di Trento); Lisaroc Elisabetta (di Palermo); Mali Rosalia (di Trapani); io; Mori Andreina (di Chiavari); Nuzzi di Mattei Maria (di Bologna); Filagalli Serafina (di Genova); Rivasanta Elena (di Milano); Santelmi Dianora (di Siena); Serpiè Luisa (di Cuneo).

Mentre si discuteva se essere in tredici ci porterà fortuna o no, Lisa Brandi è saltata su:

— Tredici! che bella cosa! Ci faremo chiamare le Tredici Stelle.

— Squadre di operai lavorano dappertutto. Non si vedono che scale, martelli, tubi, chiodi e par d'essere in un'officina. Hanno voglia, però, di dire e di fare. L'anno se buttassero giù il collegio e lo ricostruissero da cima a fondo, la novità più grossa sarebbe sempre quella: che Mariolina Bracciano non c'è più.

Quasi nessuno, in classe, crede alla sua malattia. Lisa Brandi, per esempio, pensa che Mariolina sia andata via per Giorgio. Anche Giorgio stava in collegio qui a Firenze; ma a luglio ha preso la licenza liceale e perciò quest'ottobre non è tornato. Com'era carino! Siccome la mamma di Mariolina aveva tenuto a battezzare una volta ogni tanto veniva a trovar Mariolina. Noi lo sapevamo tutte, che si volevano bene. Non discorrevano gran che fra loro, in parlatorio: sedevano di fronte al prefetto di Giorgio, a occhi bassi, ma vicini l'uno all'altra, che quasi si toccavano col gomito.

Però, che Mariolina sia andata via per lui non è possibile: Giorgio ha appena diciotto anni e per ora non può certo sposare. Dice, invece, Serafin Filagalli:

— Se Mariolina non è tornata, la colpa è del tutore.

— Forse non poteva più pagare la retta? — Questa sciocchezza è della Casadei.

Come se la retta, il tutore l'avesse pagata di tasca sua? La pagava con i denari di Mariolina e si sa che Mariolina è ricca a milioni.

Le più, credono che Mariolina, ammalata quest'estate, una volta a casa sia guarita e non abbia più avuto voglia di tornare in collegio.

Ma perché non scrivervi neppure una cartolina? C'è, insomma, qualcosa d'incomprendibile.

Anche con Dianora Santelmi, c'è qualcosa d'incomprendibile. La Santelmi è cambiata: non esteriormente, s'intende: salvo la statura, esteriormente è precisa a quando, piccina di nove anni, entrò in collegio: così minutina e magrolina che Giuggiolino si disse e Giuggiolino restò. Ma che è tornata dalle vacanze, non mangia, non dorme; e ogni tanto ci si avvede che lei piange.

Dicono che la sua famiglia abbia avuto un rovescio di fortuna: eppure una settimana fa, suo padre è stato visto per Firenze in un'automobile nuova fiammante.

Alle cinque del pomeriggio, in refettorio, pane, latte e uova a volontà; ma dolci, niente.

Non capisco perché la distribuzione dei nostri dolci venga affidata proprio all'Augusta che, con la scusa di essere la cameriera privata della signora Edoisa, è l'unica donna che faccia il comodo suo. Saremo state più di cinquanta ad aspettarla intorno all'alticchio armadietto color cioccolato.

Finalmente, proprio quando le maestre stavano per ricondurre in classe, l'Augusta è apparsa e in quattro e quattr'otto ha contentato tutte. Non c'è pericolo che si sbagli; a ciascuna il suo. Certo, è un po' tirata; più di quelle dieci o dodici cioccolate o caramelle, non dà. Ma tanto meglio; così i nostri dolci durano anche qualche giorno di più.

Bettina Lisarco mi ha dato un po' di pasta reale in cambio di qualche mia caramella. Poi, in classe, si è messa a piangere.

Sulle prime ho fatto finta di non accorgermene; ma, vedendo che non accennava a smettere, mi sono seduta al suo banchino e l'ho abbracciata: — Sei — le ho chiesto — perché sei triste?

— Perché penso a papà.

— Sicuro! Ma anche perché non hai niente da fare; perché ancora non abbiamo cominciato a studiare. Pensa che è il nostro ultimo anno di collegio!

Bettina Lisarco si è soffiata il naso:

— No — ha risposto: — Io penso a papà. — E si è rimessa a piangere.

Prima di pranzo, la signora Gini mi ha incaricato di portar dei libri alla signora Orsola. Così sono andata in quarta.

Ero appena entrata quando la nuova, che trovai l'altro giorno in guardiola alle prese con la signora Casimira, è comparsa sulla soglia indossando per la prima volta la divisa.

Immediatamente le sue compagne le sue corse incontro a farle festa. Le nuove non lo sanno; ma, finché vestono gli abiti di casa loro, agli occhi delle bambine sono come delle intruse; quasi fossero lì per prova occhi delle bambine non altro, dovessero tornar via a raccontare chi sa e che.

Tutt'ad un tratto, un bel giorno, si aprì la porta di classe e la nuova entrò vestita da collegiale. È molto più impacciata, molto più perduta e certo molto più scontenta degli altri giorni; eppure le bambine la sentono eguale a loro. Non è più la nuova. È una nuova compagna; il che è diverso.

La nuova compagna di oggi non è stata gentile. A un certo punto, ho perfino creduto che sarebbe venuta alle mani con qualcuno.

Sta bene, vestita da collegiale; pare più bionda e più alta.

È andata a sedersi al suo banchino. Anche oggi era pallida e cosparsa qui e là di macchioline rosse.

Le compagne, sbarrate poco prima dalle sue mossa, si erano raggruppate a guardarla in fondo alla classe.

— Come si chiama? — ho chiesto alla signora Orsola.

Ma la signora Orsola non mi ha risposto. Non staccava gli occhi di dove alla nuova e, dopo qualche minuto, è scesa dalla cattedra per andarle vicino.

La nuova non si è alzata, né si è mossa.

Vedevo la signora Orsola alle spalle, chinata sulla bambina in un atteggiamento amorevole, come se le dicesse dei segreti.

Segreti!

Ho appena scritto questa parola e subito mi è venuta la certezza che anche la piccola nuova ne abbia.

Mi piacciono i segreti, ma soltanto finché non li si proprio nessuno. Come mi lucidate che al buio serbano un tanto bello e poi alla luce si rivelano veri; anche i segreti, che paiono di sì che cosa, a risaperli generalmente non sono più che scandali.

Le Treddi Stelle hanno cominciato l'anno scolastico sotto la costellazione dell'Orso; e se qualcuno aveva creduto che il signor professore di Storia avrebbe fatto loro un'accoglienza un po' diversa dalle solite, visto

che questo era l'inizio del loro ultimo anno di studio, si sarebbe sbagliato di grosso.

L'Orso non si è neppure scomodato a salutarci. Subito, appena ci siamo guardati, ha tirato fuori dalla tasca il solito temperino e ha cominciato a pulirsi le unghie.

La signora Gini, piccolissima, con quei suoi occhietti che paiono due piovole di lappi blu, sedeva accanto alla lavagna, dando le spalle alla finestra; sopra il dispetto e una ruga, fra i sopraccigli, col fonda da parer impossibile che non le facesse male.

In quanto al professore di Storia — l'Orso — in tanti anni che lo conosco l'ho visto sempre così: vecchio, alto, appena appena curvo di spalle con la barba bianca e due cerulli occhi ingenui e litigiosi. Lui fa lezione a modo suo, con quella sua voce un po' cavernosa che, quando c'è di tono, pare di legno; a testa bassa, pulendosi e ripulendosi le unghie.

E il più severo, fra tutti i professori; più di un'ente non dà, cascasse il mondo, e, anche, lo dà con un'aria che par che dica: — Me lo ripagherai! — Invece, se ha da segnare sul registro un quattro, pare che dipinga un quadro e non stia per non scurarlo.

La signora Edoisa, la signora Delanice e le maestre lo tengono in palma di mano perché sembra sia una persona celebrata. Ma intanto, ogni volta, anche stamani, dopo un po' che la lezione è cominciata, gli esce il sangue dal naso; a, celebrato o no, questo non è certo un bello spettacolo.

Dalla costellazione dell'Orso, siamo passate a quella del Rospo. Tutto un altro tipo, il professore di Matematica: baffetti rossi e capelli color mogano; visto di faccia, pare calvo per via della fronte che ha altissima.

In quanto alla voce, lui l'ha talmente forte che non mi maraviglierei la sentissero anche a un centinaio di chilometri di distanza.

Li guardavo, i nostri poderi, oggi, mentre il professore sbarrava alla lavagna. E a vederli così festosi nel sole, lì per lì mi è venuta la malinconia. Quella volta in cui la signora Edoisa ci darà il permesso di andar a far ricreazione nei poderi, sarà per aprile, forse, o forse maggio. Allora ci precipiteremo correndo giù per la china, fino all'estremo limite che è in fondo alla valle, a cercar ciliegioli, fragole e quadrifogli; e a fare le fotografie. Ah, che bel giorno! L'anno scolastico sarà per finire e di lì a poco torneremo a casa per sempre.

Quasi, a pensarci, mi veniva il capogiro. Naturalmente il Rospo se n'è accorto.

— Ora la Mascagni ci dirà a che cosa pensa — ha detto a un tratto, interrompendo la lezione.

Ho gettato un rapido sguardo sulla lavagna coperta di cifre:

— Facevo i miei calcoli, professore.

Non ce n'è bisogno.

Lo dice il signor Rospo, che non ce n'è bisogno! Per conto mio, al pensiero che in aprile non avrò più che due mesi da stare in collegio, sento svanire tutte le malinconie; e divento così leggera che mi par di volare.

In Quarto, il punto in condotta ce lo mettiamo da noi: ad alta voce, davanti a tutte le compagne. Felicità di Rosalia Mal, per quel che la riguarda, abbonda in nove e dieci!

Or si applica — dice come mai le grandi avevano sempre la medaglia in condotta a fine d'anno. Finalmente l'avrò anche.

È sabato e stamani avevo detto alla signora Gini di mettermi in nota perché mi sarei confessata. Ma più tardi l'ho pregata di cancellare il mio nome.

— Perché?

— Perché la Lisarco ha mal di gola e non potrà fare la Comunione domani.

— E che cosa c'è in tu, con la Lisarco?

— Ci siamo sempre confessate e comunicate insieme.

Costeda non è una risposta; ma una grulleria bell'e buona.

Grulleria!

Forse, secondo lei, anche l'amicizia fra me e Bettina Lisarco è una grulleria. Bettina Lisarco e io siamo entrate in collegio lo stesso giorno, sette anni o sono; e la nostra amicizia data da allora.

Bettina vestiva, mi rammento, un abito blu alla marinara; per tutto il giorno non fece che piangere.

Io, invece, non feci che tremare dal freddo: neanche un angolino dove potermi rianacchiare; neanche un divano o una poltroncina! Bisognava star sempre in mezzo alla classe, seduti o no: studiare, parlare, leggere, in mezzo alla classe. Mi pareva che non avrei mai più potuto riscaldarmi.

Ma pareva anche che non mi sarei mai abituata a stare in collegio e che non sarei mai riuscita a distinguere una bambina dall'altra. Tutte eguali, le bambine: vestite tutte di grigio, con lo stesso collarino bianco, leghette bianche e lievemente nascondibili; con gli stessi stivali; la stessa pettinatura; lo stesso grumolino nero, in mezzo alla testa; la uniformità, l'abito blu di Bettina Lisarco era la mia ancora di salvezza.

Bettina piangeva al suo banchino tenendo il viso nascosto fra le mani in modo che io non ne vedevo, oltre al viso, che la bruna testolina grinzosa di ricci.

L'avevano messo accanto a me, in classe; me la misero accanto in refettorio e in chiesa. Aveva anche allora questo suo visetto tondo e bruno di creola, con le labbra un po' a broncio come quelle dei bimbi che stanno per piangere e i piccoli denti che al sole brillano simili a pezzetti di cristallo.

Poi la sera, in dormitorio, tutt'ad un tratto mi sentii le sue braccia intorno al collo.

E ora stava brava tutto il giorno! non avevo versato neppure una lagrima. L'angoscia s'impadronì di me a tradimento; il sole era ormai tramontato dietro la curva del colle; le bambine sedevano in silenzio ai loro banchini; io guardavo la vallata che a poco a poco andava riempendosi di oscurità; e tutto d'un tratto sentii un cerchio di ferro stringermi il cuore.

In quello stesso istante, una porta si aprì alle mie spalle:

— Buona sera, signorine.

— Buona sera. — Tutte le bambine avevano risposto insieme, ma piano, con voci sommesse che attraversavano le porte chiuse, scarse di velo.

Era entrata un'inserviente che, richiama la porta senza far rumore, cominciò ad accendere i lumi.

Lumi a petrolio! Non ne avevo mai visti e mi parve di esser diventata improvvisamente povera.

(Continua)



LE REGATE NAZIONALI DELLA REGIA MARINA

Arrso, possente, tranquillo, il mare ligure palpita e respira sotto il vento e il sole di maggio. L'orizzonte è vasto ed aperto: si stacca da un lato dalla costa scoscesa del Montenero, dall'altro si salda ai forti nudi ed alle torri medee della città. Dal colmo dell'arco marino sorgono le ombre delle isole dantesche, Capraia e Gorgona.

Così, a questo mare dominatore ed onnipotente, si appoggia l'Accademia Navale con le sue vaste rive, con i suoi edifici severi, quasi ad aspirarne il soffio salmastoso ad intenderne il canto senza tregua. Invero, quando fascia impetuoso il libeccio, ondate gagliarde galoppino contro la proda, si compongono con rumore di tuono contro gli scogli che la contornano, e la spuma e lo spruzzo, soffiati dal vento, giungono a bagnare le sartie e gli alberi dei brigantini, e ad offuscare le vetrate delle sale di studio.

Qui il mare domina, vive, parla; e accorda al suo ritmo gigante i cuori dei giovani che si preparano a conoscerlo, a servirlo e ad amarlo.

In questo nido di marinai la Regia Marina ha fondato il centro della sua attività sportiva e oggi conduce le regate di campionato nazionale della vela. Uno stuolo di agili scafi corsari, convenuti da ogni lido d'Italia e guidati dai campioni più rinomati, combatte la difficile gara con aria difficile.

Le vele bianche si inseguono piegando sull'onda, si riuniscono sulla linea di partenza in sapiente manovra, letano bordo a bordo, si diradano secondo la diversa bravura. Combattimento silenzioso

e strenuo, abile ed intelligente, che ha la bellezza del volo e la leggerezza dell'aliante.

Sul palco della giuria, fra segnali a bandiere, binocoli e cronometri, i tecnici sorvegliano giudicano e classificano. Fra il pubblico ristretto ed elegante, gli appassionati commentano le fasi della gara ed attendono di salutare «alla voce» i vincitori ormai vicini a tagliare il traguardo.

Gli allievi assistono dalla riva e guardano le imbarcazioni sulle quali molti dei loro compagni sono attenti al timone ed alla scotta.

Tuona il cannone a segnalare gli arrivi, il grido agurale si innalza a salutare i campioni. I panfili lasciano uno ad uno il cam-



Tre suggestive vedute di agili scafi durante le regate nazionali della Regia Marina a Livorno. In alto, un passaggio, subito dopo la partenza, durante il quale le bianche vele lottano ancora torto e bordo; qui sopra, un veloce inseguimento di due panfili della classe 8 metri; a sinistra, una perfetta virata di una «Stella».

po di regata e rientrano nel pittoresco porticciolo di Sant'Jacopo.

Una nota gioconda vibra nell'aria.

Anche in questa importante prova la Regia Marina raccoglie molte e meritate vittorie. Il successo è ormai una tradizione per i suoi gagliardetti azzurri che l'hanno raccolto dovunque, sul mare del Nord e sul Baltico, a Kiel e Hanko e Sandham a Copenaghen. «Vega III», timoniere il guardiamarina Stralino, vince con cinque primi premi il campionato della classe internazionale dei 5 metri; «Marte», pilotato dal sottotenente di vascello Salata, quello della serie «stella».

Nella classe maggiore, 8 metri stanza internazionale, «Pinuccia» di Rimini, conquista il titolo di campione al guidone bianco-rosso del Regio Yacht Club Italiano.

Nei dieci giorni di regate il tempo è stato propizio. Venti medi e forti, mare piuttosto mosso e talvolta agitato, hanno assicurato ad ogni scalo la possibilità di misurarsi in varie condizioni di ambiente.

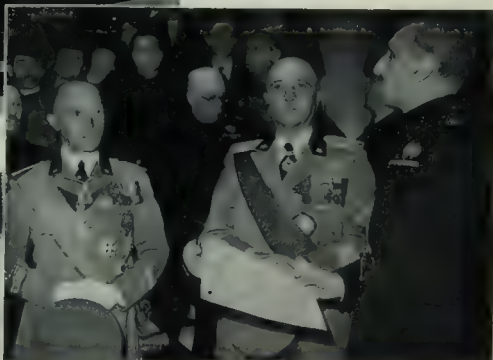
Perfetta l'attrezzatura e l'assistenza tecnica, agguata e lieta l'ospitalità della Regia Marina.

ADALBERTO GIOVANNINI

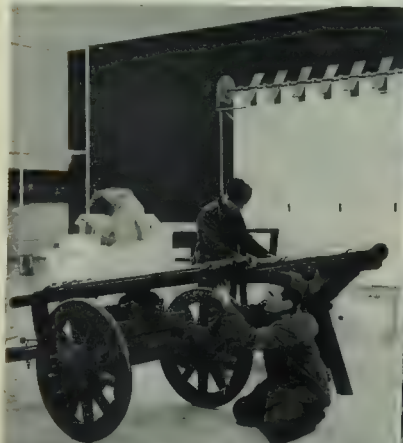




Qui sopra, il Duca di Bergamo e il Maresciallo d'Italia Badoglio visitano le sale della Mostra Leonardesca nel Palazzo dell'Arte, dopo la cerimonia inaugurale. - Sotto, nell'ordine: due delle ricostruzioni alle quali hanno validamente collaborato gli uffici tecnici e scientifici delle Forze Armate



Il Duca di Bergamo e il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ascoltano la lettura del discorso del Podestà di Milano avv. Cellaroli Scotti, nel salone a terreno della Mostra Leonardesca, al Palazzo dell'Arte. - Sotto: uno dei modelli che il genio di Leonardo ideò e che sono stati realizzati con scrupolosa cura dei tecnici che hanno attentamente curato la preparazione della Mostra.



«LI MEDICI MI CREORONO E MI DESTRUSSONO»

In una pagina dei codici, Leonardo ha questa frase: «Li Medici mi creorono e mi destrussono». Son parole amare come qualche volta gli accade di scrivere: sintesi rapida d'un lungo soffrire: furono li Medici, dunque, a crearlo.

Cerchiamo di rivedere Leonardo a Firenze: ci viene nel 1472 accom-
pagnato dal padre e dalla matrigna e ha diciotto anni.

È arbitro di Firenze in questo momento il più intelligente e sensibile tra i mecenati del Quattrocento, Lorenzo de' Medici che da Cosimo ha imparato come uno dei più squisiti piaceri dell'esistenza sia la cultura. E di cultura s'imbeve Firenze durante la sua signoria poiché filosofi, grecisti, pittori, scultori, architetti, accorrono sotto la sua protezione. Ed egli, con l'aiuto della Signoria, dei banchieri e mercanti trova lavoro per tutti: sotto il suo esempio; il suo fresco entusiasmo, il suo benefico impulso gli studi e le arti vivono anni di scoperte e meravigliose intuizioni. Aiutato dal Papa e Signori d'Italia che ogni tanto han bisogno d'ingraziosarsi, Lorenzo accresce e arricchisce il numero dei marmi nel cortile di San Marco.

Davanti questa raccolta gli artisti sono invitati a guardare al passato: ma ecco, la genialità dei fiorentini è tale che ne traggono solo freschezza e incitamento verso nuovi atteggiamenti dello spirito e della forma. L'antichità non li inebetisce, il paganesimo non li turba: la classicità invece li raffina avvertendoli della bellezza e importanza di quanto li circonda. Quando Leonardo viene in Firenze non da poco morti tre artisti estrosi e interessanti: Paolo Uccello, Andrea del Castagno, Filippo Lippi, ma la traccia dei loro insegnamenti è dalle loro ricerche vive traverse. Alessio Baldovinetti, Andrea del Verrocchio, Antonio e Piero del Pollaiuolo.

Il Verrocchio apre la strada a Leonardo, il Pollaiuolo a Michelangelo: tra i due non solo Lorenzo ma Firenze tutta predilige il Verrocchio. Questi, quando Ser Piero da Vinci decide di affidargli Leonardo, ha come lavoranti Sandro Botticelli, Filippino Lippi, Lorenzo di Credi.

A accrescere e non a turbare il fervore d'arte della sua bottega qualche volta viene Leonardo de' Medici, qualche altra Giuliano con gli amici Marsilio Ficino e Angelo Poliziano. Sinché un giorno Leonardo è invitato a studiare nel cortile di San Marco. «È fonte di vita l'arte del greco» dice il Verrocchio. «È miglior fonte di vita la vita stessa» ribatte Leonardo. Leonardo preferisce dunque studiare la vita nelle sue forme spontanee e mutevoli e ritrarla sublimata solo nell'arte ed è contento quando al Verrocchio Lorenzo ordina una fontana per la villa di Careggi: e poiché al maestro vien in mente il gruppo d'un fanciullo col delfino Leonardo copia il modellino, ragazzino paffuto tutto riso e scatti.

Egli compone allora infiniti disegni di bambini che corrono, s'azzuffano col gatto, vanno a quattro arti sul nudo terreno, fionda dila avide in una brocca piena d'acqua e ciliage; e Sandro Botticelli con lui, vicino a lui, e Lorenzo di Credi, timido e sorridente, dietro di loro, a dire e decantare la bellezza solida splendida dei fanciullini: «I piccoli» dice Leonardo «seggono sempre male, con le gambe di traverso, quasi avessero noia di tirarsi subito su; ma se poi si alzano son timidi e paurosi».

È aprile e tutto sorride intorno: il Verrocchio, finito il gruppo, aspetta la visita di Lorenzo ed ecco invece scoppia, di domenica, il 24, la congiura dei Pazzi in cui Giuliano è ucciso. Firenze è alla disperazione poiché il Papa e il Re di Napoli vogliono la guerra e infatti ecco l'invasione per tutta la Toscana degli eserciti mercenari.

Il lavoro, nella bottega, non s'interrompe per questo: Leonardo intanto si fa amico del Benci a cui racconta qualche strano episodio d'infanzia e si delizia a veder la giovinetta Ginevra rapita e spaventata ad ascoltare.

E quando finalmente la pace si conclude (è Lorenzo de' Medici in persona a dimandare il Re di Napoli a prostrarle le ostilità) Leonardo viene a vivere per conto suo vicino allo studio del Verrocchio. Il Magnifico intanto gli fa avere l'assegnazione d'una pittura per la cappella della Signoria e il padre gli ottiene l'alloggio d'un'altra tavola per i frati del convento di Scopeto.

Per Benci Leonardo va pure lavorando al ritratto della fanciulla Ginevra che si compiace di ritrarre un poco incolorita, chiuso il volto tra bande di laci e aridi capelli, avanti a un paesaggio nelle cui luci degradanti s'alzano i ramaggi neri degli alberi: «Li paesi» dice a Ginevra «van descritti con vento o acqua oppure con transparenze e levati di sole» e van descritti con vento o acqua oppure con transparenze e levati di sole. Ma col frate di Scopeto non va d'accordo: per essi ha immaginato uno splendido largo ondeggiare di gruppi: nel fondo è rappresentata l'umanità che aspetta Cristo febbrilmente; in primo piano i Magi solzano e ascoltano voci angeliche ascender dall'alto. Leonardo, solitario e vigoroso disegna questo dipinto ma ne stacca dopo aver appena tentato alcune gamme di colore. Facilmente, dopo qualche piccola disputa o malinteso fatto di questo tempo la sua intimità col Toscanelli, non di questi tempi i suoi studi sull'architettura, la balistica, la fisica, la storia naturale.

Il Magnifico, che l'ha aiutato, pare staccarsi da lui al punto di cedere il giuramento di cercar protezione presso un mecenate capace di sfruttare le sue attitudini d'ingegner meccanico e militare.

Leonardo resta a Milano dal 1482 sino al 1500 gli anni della sua laboriosissima virilità.

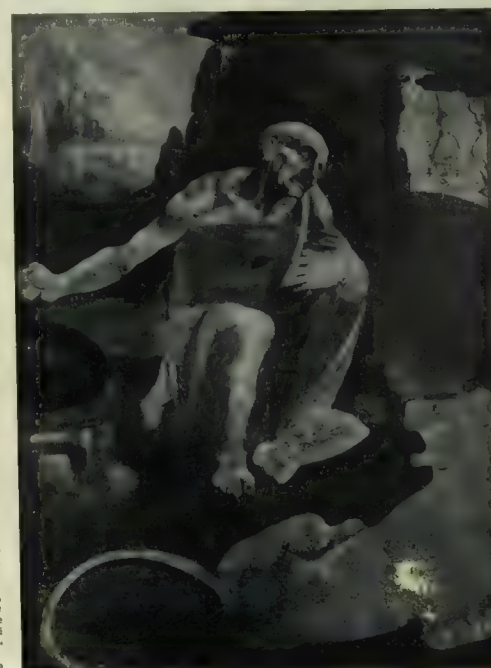
Ma lo ritroviamo a Roma alla nuova corte Medicea, sotto la protezione di figli di Lorenzo il Magnifico: Giovanni, diventato Papa Leone X e Giuliano, chiamato come il padre, il Magnifico.

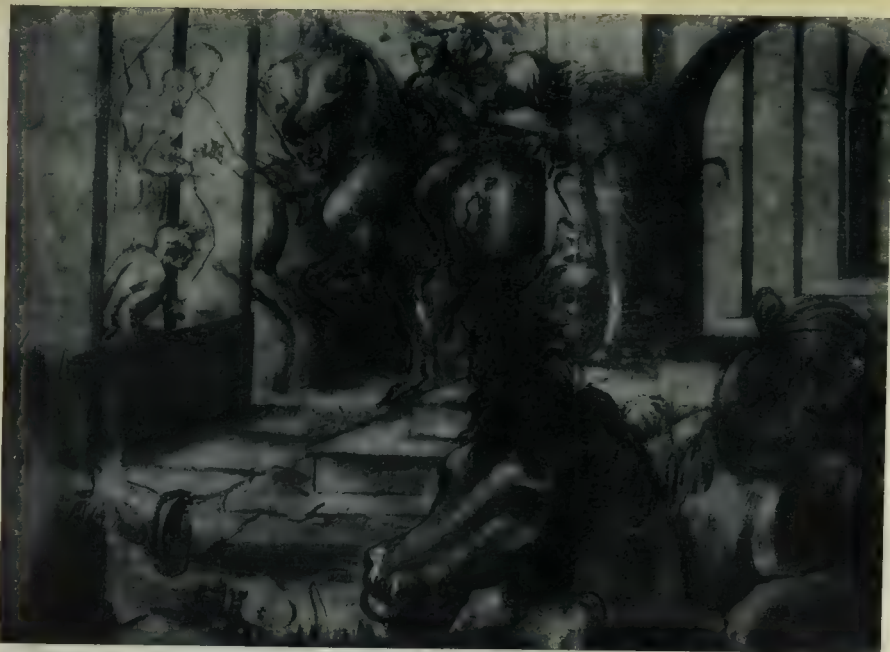
La storia ci assicura che Leone X non ha compreso Leonardo: Pope vi-
vace e allegro, solo dedicato alla ricerca del fasto e del jumo teatrale, Leone X per cui la vita doveva essere trasformata in sogno burlesco e burlesco, guardò a Leonardo come a un fenomeno eccentrico. Il Vasari e il Biliotti raccontano infatti che egli derideva l'artista per la sua ansia di dominare il lavoro (dove pittura o scienza) prima dell'alto come in visione panoramica per poi piagarsi: scriverlo in ogni particolare.

Giuliano de' Medici, invece, che il Vasari ci dice amante di filosofia



Sopra: un particolare del quadro «L'adorazione dei Re Magi» di Leonardo da Vinci. - Sotto: un abbozzo di Leonardo «San Gerolamo» conservato nella Pinacoteca Vaticana.





Sopra: un particolare del quadro di Leonardo da Vinci «L'Adornazione del Re Magi» attualmente tenuto nelle R. Gallerie degli Uffizi, in Firenze. - Sotto: un disegno di Leonardo.



e d'alchimia, chiamò Leonardo presso di sé e, prima ancora che arrivasse in Roma, gli fece preparare un appartamento-ufficio con grandi sale nelle quali Leonardo avrebbe potuto porre i suoi laboratori di fisica, alchimia, e meccanica: ma di due di essi ebbe a dolersi lungamente col Signore, Giorgio tedesco e Giovanni degli Specchi facevan cattiverie a Leonardo tradendo i suoi segreti e spargendo calunnie sul suo conto; arrivarono al punto di spiarlo di lui presso il Papa cercando di incepparlo nei suoi studi di anatomia. Leonardo scrive due vibranti lettere a Giuliano il Magnifico: «Io ho uno Giorgio che, per avermi di me promesso cose assai men che debite, essendo rimasto ingannato dal suo presuntuoso desiderio, ha tentato di torli gli amici e, poiché li ha trovati avvi e non leggeri al suo volere, mi ha minacciato che troverà tale che mi torrà e benefattori». Giuliano difende Leonardo? Non si sa come né in che maniera poiché realmente Giorgio Tedesco e Giovanni degli Specchi riuscirono a fargli interrompere i predetti studi e a metterlo in cattiva luce presso il Papa. È strano davvero, nota qualcuno, che Leone X così indolentemente compensato dei gusti umani non capisca e intenda la mèta scientifica a cui tendevano le sezioni anatomiche di Leonardo.

Poi accade che Giuliano il Magnifico si rechi in Savona a prender moglie: Leonardo, alzatosi all'alba per assistere alla partenza del Signore, annota così: «... partissi il Magnifico Giuliano de' Medici addì nove gennaio 1515 in sull'aurora da Roma per andare a sposare la moglie in Savona...».

Il Magnifico muore nel 1516, giovane ancora, del male di cui rasolono quasi tutti i Signori del tempo: di inesausto ardor di vita si potrebbe dire. Rettificano gli storici: di vizii amorosi e voluttuosi. Con Leone X Leonardo resta ancora qualche tempo. Non si capisce a quali lavori aspiri poiché la scienza ormai l'ha che prevo e domina tutto. La scienza, la saggezza del secolo, la nuova forza che nasce dall'esperienza ed ha i suoi assertori nei Paccoli, nei Toscanelli, nel Della Torre... No, Leone X non sa che fareme di Leonardo, di questo uomo che studia, medita, scopre, e ha occhi febbrili e mille progetti fantastici da proporre, e quando si tratta di far costruire la chiesa di San Lorenzo in Firenze lo mette da parte e offre il lavoro a Michelangelo. È in questo periodo di vana aspettativa che Leonardo scrive: «Li Medici... mi destrussero». È infatti l'ultimo urto che egli subisce dai Signori della Patria: d'ora in poi cercherà aiuto e protezione presso il Re di Francia Francesco I.

Ed ora dobbiamo chiederci come mai Lorenzo non abbia capito ed apprezzato Leonardo: sì, a la Firenze Laureoliana, a schiudere al giovanotto gli orizzonti infiniti dell'arte e della scienza, e gli altri non meno vasti e forse più tormentati dell'intima indagine e della speculazione filosofica, ma è Lorenzo a scrivere al Moro raccomandando Leonardo, a sbarazzarsi di lui, a diseredare Firenze d'uno dei più compiuti geni che abbia mai avuto il mondo? Forse Leonardo scelse il Magnifico per la lentezza e l'apparente indolenza con cui veniva dipendendo, «impacientissimo del pennello» dirà poi di lui qualche altro.

È Leone X? Non facciamo a Leone troppa colpa: egli non somiglia al padre; non era intelligente che di musica e di lettere si dilettava, più che per intima disposizione, per tradizione familiare: in quanto alle arti ne capiva poco e fece lavorare Michelangelo, Raffaello e i grandi allievi di Raffaello perché così aveva fatto i predecessori. È Giuliano il Magnifico? Egli protesse Leonardo e sembra anzi proteggesse in Leonardo il matematico, il fisico, il meccanico. Leonardo deve aver avuto un moto di gioia e orgoglio andando ad abitare il Belvedere di Roma, un'altra gioia deve aver provato impartendo ordini per l'impianto delle sue vaste officine. E certo ora di intensa nobile tranquilla studio deve aver goduto quando sotto una dimostrazione geometrica annotava: «finito addì sette luglio a ore 23 a Belvedere nello studio fattomi dal Magnifico: 1514».

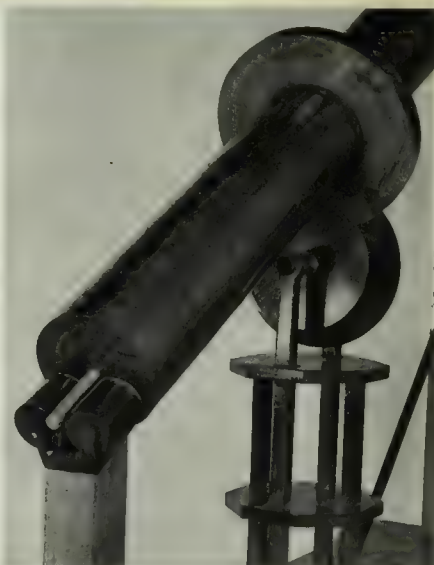
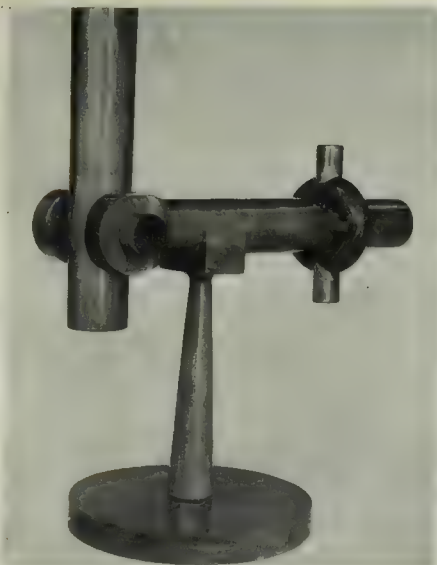
Pecato dunque che Giuliano il Magnifico sia morto tanto presto da non impedire a un re straniero di portarsi nella sua terra un genio italiano, qual mai l'attuale avrà il mondo: «mirabile e celeste» come scrisse il Vasari.

LINA PUTELLI

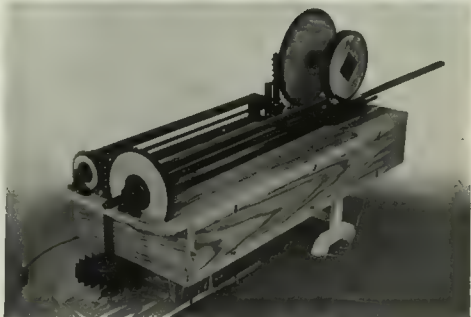
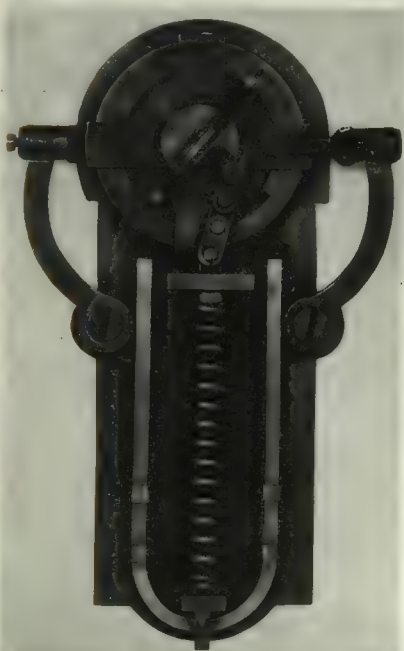


Sopra, un particolare dell'« Annunciazione » di Leonardo da Vinci che è stato trasportato dagli Uffizi a Milano per la Mostra Vinciana - Sotto a sinistra in « Madonna Litta », Sotto a destra « Il battesimo di Gesù », opere di Andrea del Verrocchio, maestro di Leonardo.

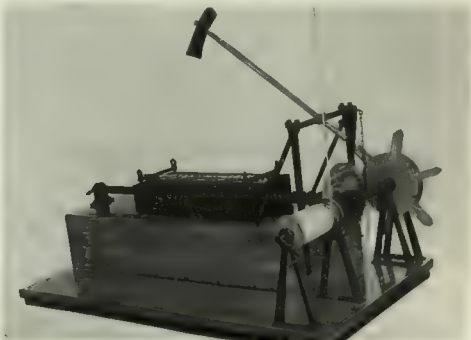




Alcune delle portentose ideazioni di Leonardo la Vinci alla Mostra di Milano. -
Sopra: il « giunto articolato », particolare della macchina per volare (modello
RACI, ricostruzione Canestrini). - Sotto: macchina, secondo i disegni di Leo-
nardo, destinata all'accensione dei cannoni (mod. RACI).



Altri modelli dovuti al genio leonardesco. - Qui sopra: banco per trafilare barre metalliche -
In alto: cilindro di una coclea su rulli inclinati. - Sotto: macchina per intagliare, con carrelli ad
azionamento automatico. (Modelli RACI, ricostruzioni Canestrini).



LEONARDO CONSTRUTTORE DI MACCHINE

Leonardo progettista e costruttore di macchine sarà, per molti dei visitatori della Mostra milanese, una rivelazione. Della sua attività di meccanico s'ha difatti — di solito — una nozione molto vaga ed incerta; gli stessi studiosi dei codici vinciiani, del resto, se hanno approfondito le loro ricerche sull'opera dell'artista, hanno in generale solo parzialmente ed incompletamente considerato — fatte le debite eccezioni — quella che è la sua opera di ingegnere e di inventore.

In realtà molte difficoltà si opponevano e si oppongono tuttora alla conoscenza ed alla valutazione esatta del contributo che Leonardo ha fatto al progresso delle scienze meccaniche. Egli infatti non ha pubblicato nessuna di quelle opere che si era proposto di scrivere « in lingua volgare » e ha lasciato solo quel complesso imponente di disegni, di appunti, di annotazioni, di rilievi, che si trovano raccolti nei diversi codici manoscritti, tra i quali il famoso « Codice Atlanticus » conservato nella nostra Biblioteca Ambrosiana, che così si chiama appunto per la sua mole.

Solamente nel 1797 che, avendo potuto compilare buona parte dei manoscritti vinciiani, G. B. Venturi svela il prezioso materiale scientifico in essi contenuto.

Successivamente Guglielmo Libri, Gilberto Gori, Gustavo Uldelli, Edmondo Solmi in Italia, Ravasson-Mollien in Francia, non solo contribuiscono con i loro studi a mettere in luce l'opera monumentale di Leonardo, ma sfruttano la pubblicazione dei suoi manoscritti, che infatti si inizia in Francia nel 1881 con la edizione del Ravasson-Mollien e nel 1891 con quella del Codice Atlanticus, portata a termine nel 1894.

Raso così accessibile agli studiosi l'imponente materiale conservato religiosamente nelle diverse biblioteche, gli studi vinciiani ne ebbero impulso potente ed immediato e nuova luce venne ad illuminare la gigantesca figura di questo atleta del pensiero. Ma se approfondita ed esauriente può dirsi la conoscenza e la trattazione di alcuni aspetti dell'opera di Leonardo, certamente incompleta è ancora la conoscenza che abbiamo dell'instancabile patrimonio scientifico e tecnico che egli ci ha lasciato.

Il Duhamel, il Feldhaus, il Beck e Roberto Marcolongo e Raffaele Giacomelli in Italia hanno, fra gli altri, con i loro studi e le loro ricerche largamente contribuito a mettere in luce la luminosa figura di Leonardo meccanico e costruttore di macchine, ma quella ricchissima miniera di disegni e di appunti — che è costituita dai suoi manoscritti — è lungi dall'essere completamente esplorata, anche perché ardua si presenta spesso volte la interpretazione dei disegni ed occorre o monche le descrizioni o le annotazioni che vi si trovano sparse, senza ordine alcuno. Fra l'altro è tuttora opinione di qualcuno che le macchine ed i meccanismi, da Leonardo disegnati o schizzati, non siano che il frutto della sua accesa e fervida fantasia di artista. Ora anche se vogliamo impugnarci le testimonianze dei contemporanei, anche se insufficienti possono apparire gli espliciti accenti di Leonardo, circa la sua attività di costruttore e di meccanico, più che sufficienti sono — a provare che molte delle sue macchine e delle sue costruzioni egli ha realizzate — le osservazioni sperimentali, i calcoli, i dati costruttivi che egli frequentemente annota e riporta nei suoi fogli. In taluni casi anzi non solo illustra la macchina, ma ne descrive il funzionamento, ne rileva i difetti sulla scorta delle prove eseguite, ne commenta i risultati ottenuti.

Questa Mostra milanese, nella quale verrà celebrata la multiforme attività leonardesca, attraverso i molti modelli di macchine ricostruite, non solamente cancellerà ogni dubbio circa le realizzazioni di quello che s'è chiamato « il primo ingegnere dell'umanità », ma proverà che il genio di Leonardo ha veramente percorso tutte le invenzioni e gettato le basi di quelle leggi che reggono oggi la moderna industria.

Prima d'ora, a parte la ricostruzione di un sistema articolato per la risoluzione di un problema di ottica, fatta eseguire dal prof. Marcolongo, e quella di alcuni apparecchi per il volo effettuati dal dott. Ciacciotti e dal prof. Pichi, non era mai stata intrapresa la realizzazione delle macchine disegnate e progettate da Leonardo.

Naturalmente non tutti i disegni vinciiani rappresentano invenzioni od applicazioni originali. Leonardo certamente aveva conosciuto l'opera dei meccanici che l'avevano preceduto ed aveva studiato profondamente quella degli antichi, e specialmente di Archimede e di Vitruvio, ma anche quando egli riprende o riproduce applicazioni meccaniche già note, lascia nei suoi progetti l'impronta delle sue acute osservazioni e della sua potente originalità. Puleggia, carrucolo, taglie erano ad esempio — notissime agli antichi, e la prima teoria della puleggia si fa risalire ad Archimede di Taranto vissuto 400 anni avanti Cristo, ma Leonardo — abbia o non abbia avuto una completa conoscenza di quello che prima di lui s'era fatto — ha studiato i problemi delle carrucole e taglie con una profondità e con una sistematica serie di investigazioni, che manca nei suoi predecessori, arrivando a dare una teoria quasi completa e perfetta, nella quale per primo tiene anche conto delle resistenze di attrito nei perni e negli organi flessibili.

Altrettanto disegni quando affronta i problemi dell'equilibrio sul piano inclinato, che lo por-

tano a scoprire due nuovi teoremi; o quando nello studio del moto dei corpi si affrancia dalle teorie aristoteliche e formula la prima e la terza legge del moto; o quando considerando quella comunissima macchina di sollevamento dell'acqua che è la coccia, attribuita ad Archimede, ma certamente nota agli Euziani, non solo ne offre eleganti e nuove soluzioni, ma ne migliora il rendimento meccanico applicandone ai perni sopporti a rulli.

E gli esempi potrebbero continuare innumerevoli.

Non si può trascurare il fatto che Leonardo non poteva disporre, per azionare le sue macchine, che di limitate fonti di energia. L'energia termica e quella elettrica erano di là da venire, egli dunque doveva limitarsi a sfruttare quella idraulica e quella potenziale delle molle o dei pesi. Ma con quelle ingegnuerie egli ne impiegò in tutte le sue macchine, nelle quali sua mole costante è quella di ridurre al minimo le resistenze passive e di eliminare il lavoro diretto dell'uomo. A questo Leonardo può arrivare perché è il primo che abbia veramente un concetto esatto della funzione della macchina e dei suoi elementi. Negli antichi e nei suoi stessi immediati predecessori la macchina non è che un complesso sorto dopo innumerevoli tentativi allo scopo di vincere delle resistenze; per Leonardo invece nasce il concetto di forza applicata alla macchina e si incomincia a realizzare in essa dei movimenti di natura determinata. La meccanica quindi con lui comincia a diventare scienza, solidamente e razionalmente basata sul metodo sperimentale.

Non si hanno, prima di Leonardo, esempi di macchine e di meccanismi disegnati con quella nitida evidenza che è nella maggior parte dei suoi progetti. Lo stesso Valturio, che è suo contemporaneo e la cui opera venne data alle stampe nel 1472, è ben lontano, nelle sue tavole, dalla chiarezza di concezione, di idee e di disegno che si riscontra nei semplici schizzi dei codici vinciiani. Malgrado ciò non sempre il lavoro degli studiosi che si sono accinti alla ricostruzione delle macchine leonardesche, che si vedranno esposte in questa Mostra, è stato agevole e facile.

Il più delle volte Leonardo infatti abbozza rapidamente le macchine: quasi nella immediatezza della ispirazione, e trascura di completarle e definirle. Altre volte si sofferma solamente sul particolare, sull'organo, sull'elemento meccanico, che presenta per lui una soluzione originale, od un ostacolo costruttivo; altre volte ancora lascia incompiuto il suo progetto, che magari riprende in altri fogli, apportandovi modifiche più o meno profonde.

Affidandosi al suo senso miracoloso delle proporzioni non quota quasi mai i



Corro a motore con differenziale ideata da Leonardo (Mod. RACI - Ricostruzione Canevanti)

sui disegni; raramente accenna al materiale impiegato o a come impiegarsi nella costruzione, soffermandosi più volentieri sul calcolo delle resistenze e delle potenze, o sui risultati ottenuti o da ottenersi con il meccanismo progettato.

E anche da ritenersi che non poche delle sue macchine — se da lui realizzate — abbiano nella pratica subito sensibili modifiche. Per quel che abbiamo potuto constatare proponendo la ricostruzione di alcuni meccanismi vinciiani, non sempre le disposizioni ed i dati indicati da Leonardo portano a risultati conclusivi ed operanti, ciò che induce a pensare che egli si limitasse — in alcuni casi — nei suoi schizzi a fissare l'idea fondamentale, sviluppandola successivamente attraverso le prove e la pratica del laboratorio, dove artigiani specialisti davano esecuzione ai suoi progetti.

La limitata disponibilità dei materiali sui quali poteva fare assegnamento per le sue costruzioni, la ridotta capacità della mano d'opera, infine — come vedemmo — le scarse sorgenti di energia che poteva impiegare hanno certamente costituito un ostacolo grave allo sviluppo dei suoi progetti ed alla realizzazione delle sue concezioni preconcette. Egli ha — tra l'altro — pensato al volo, agli apparecchi automotori, all'elica, ai veicoli automotori, agli apparecchi di misurazione più vari, alla forza di espansione del vapore, ma non ha sempre potuto raggiungere le soluzioni che il suo genio gli faceva intravedere.

Nel campo dei veicoli, delle macchine di sollevamento, delle macchine tessili ed utensili, il suo contributo è positivo e poderoso. Molissime delle applicazioni e delle invenzioni che fino a qualche tempo fa venivano attribuite a diversi autori, per lo più stranieri, oggi si possono sicuramente attribuire a Leonardo. Con la soluzione della ruota a fuso inclinato e del differenziale nei veicoli; la macchina per l'innescaggio automatico, la camicia, il tornio ovale, le taglierie per lime con avanzamento automatico, la foratrice con dispositivo autotornante, le macchine per trafilare, i laminatoi, i nastri a torre girevole, tanto per non citare alcune delle sue operazioni, e per restare in uno dei campi nei quali la sua mente ha spaziato ossia in quello della « scienza strumentale macchine », che egli proclama e nobilita e sopra tutte l'altre utilissima concettuale mediante quella tutti i corpi animati che hanno modo fanno tutte le loro operazioni.

E v'è in questa definizione vicina della scienza delle macchine la visione grandiosa e profetica di quella evoluzione meccanica che permetterà all'uomo di sopporgere le forze della natura.

GIOVANNI CANEVANTI

AVVENIMENTI SPORTIVI



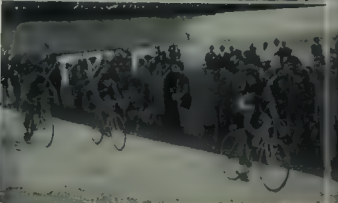
I calciatori della nazionale inglese al loro giungere a Milano hanno ricevuto il cordiale saluto di centinaia di appassionati recati a riceverli alla stazione. Qui vediamo i giocatori con gli accompagnatori ufficiali, col gr. uff. Pozzani (il primo a sinistra) e con l'uro. Masero (l'ultimo a destra) nell'atrio dell'albergo dove essi alloggiarono durante il loro soggiorno milanese.



Un episodio della VI tappa del Giro d'Italia: Leonci che sul traguardo di Rieti sarà poi battuto da Saponetti, (dispiegazione per tutti i risultati), conduce in fuga il gruppo di testa poco dopo la partenza da Roma.



Durante la giornata di riposo a Roma, Bertelli ha preso non soltanto a ritrovare le sue forze, ma anche ad appagare un desiderio del suo spirito recandosi ad ammirare le bellezze dell'Urbe. Qui sopra: lo zingaro con i fratelli alla Basilica di Santa Maria Maggiore. - Sotto: Bartali seguito da Dal Canto nella salita del Terminillo. - A sinistra: Valetti, il vincitore della Bicicletta. - A destra: il vincitore della Bicicletta, Terminillo, procede verso il traguardo. - A destra: la « maglia bianca » Simonini affronta la montagna restina.



Qui sopra e in alto: la conclusione della V tappa del Giro d'Italia, la Grosseto-Roma. Ecco il bruciante spunto finale che ha permesso a Olimpio Neri di battere sulla pista dell'Appio, Leonci e Saponetti. - Il gruppo condotto da Valetti, lasciato Grosseto, va forte andando verso il traguardo dell'Urbe.





Primo all'ottava tappa del Giro, la Rieti-Pescara. Pione e Saponetti, mettendosi con la schiuma alla bocca, è rimasto molto indietro; così Levati, come qui si vede, può prendersi la rivincita di Rieti arrivando primo.



Qui sopra, due momenti emozionanti della Pescara-Senigallia. Marselli (a sinistra) supera Rogora sul traguardo e vince la IX tappa (emozione per quelli che lo hanno puntato vincete al totalizzatore). - Un capitombolo nei quattro corridori (emozione per i meccanici al seguito). - Sotto, nell'ultima frazione, il ciclista da un incidente ferito, aiutato da Pini, di non vedere la « maglia rosa » nella Senigallia-Fort. - Servadei sul traguardo fortitico soffre e Dardati la cinquemila lire del premio Moragni.



Alla presenza del Duce, nella fiorita cornice della Piazza di Siena, a Roma, si è svolto il concorso ippico internazionale che comprendeva come massima gara quella per la Coppa d'Oro Mussolini. La squadra italiana ha conquistato l'ambizioso trofeo, eguali in classifica della squadra germanica. - Qui, dall'alto in basso, vediamo: i cavalieri italiani (esp. Guiseppe, colono, Bettini, majo, Filippini, esp. Conforti) vincitori. - Il Duce consegna la Coppa d'Oro al capo della squadra italiana. - I cavalieri germanici (esp. Brinkmann, sen. Weidemann, esp. Hesse) che si sono classificati al secondo posto.

LA CELEBRAZIONE DELL'IMPERO A SAN REMO

UNA CONFERENZA DI ARTURO MARPICATI
IL RADUNO DEGLI AUTOMOBILISTI TORINESI
LA CORSA SAN REMO-POGGIO DEI FIORI
IL CONCORSO D'ELEGANZA



Arturo Marpicati celebra la conquista dell'Impero.



Da tre anni San Remo celebra la conquista dell'Impero con riti significativi e con manifestazioni solenni. Al Teatro dell'Opera del Casino Municipale Arturo Marpicati con nobilissima orazione ha entusiasmato il pubblico parlando di «Poesia di guerra, poesia d'Impero». Il Raduno Automobilistico Torino-San Remo, la combattuta finale della Corsa in salita San Remo Poggio dei Fiori, l'ormai

Le macchine partecipanti al Concorso di eleganza durante la sfilata. - Sotto: Le autorità sfollano le macchine esposte al Concorso di eleganza. - A. Z. il Prefetto Degli Affi, il Podestà Guidi, il dottor Pastre, Manolo Belloni





Il feldmaresciallo Goering sul molo di San Remo si accomia dalla autorità prima di prendere imbarco. - A destra: la macchina di S. E. il feldmaresciallo Goering al Concorso di eleganza.

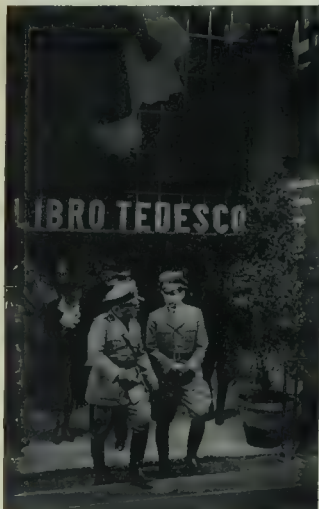


classico Concorso di eleganza per auto hanno concluso — e i risultati sono magnifici — l'interessante ciclo degli avvenimenti motoristici, che ideati da Manolo Belloni ed organizzati mirabilmente dalla S. A.I.T., richiamano l'attenzione delle folle sportive. In accordo, come era nella finalità degli organizzatori Savarelli, ed intensificare una sana e feconda propaganda all'automobilismo.

Un gruppo di macchine iscritte al Concorso di eleganza. - A sinistra Lungo il pittoresco percorso della corsa in salita San Remo-Poggio dei Fiori. La prova è stata vinta dal genovese Bardi. - Sotto: i direttori della corsa in salita sono festeggiati.



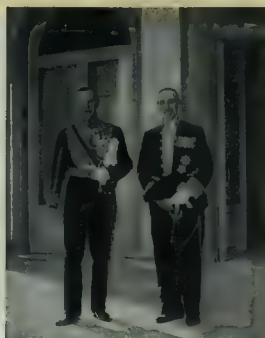
AVVENIMENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO



Nel giorno scorso il Duce si è recato a visitare l'Internazionalista Mostra del Libro tedesco che si è aperta a Roma, al Mercato Trionfale. Ecco il Duce al suo plangere alla Mostra.



Sopra, a sinistra: il ricevimento dell'Arcadensia d'Italia in onore dei giornalisti accademici belgi. Al ricevimento sono intervenuti le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. - Sopra, a destra: la consegna delle lauree ad onore al senatore Giovanni Treccani, nell'Aula Magna dell'Università di Milano. - Sotto, a sinistra: l'ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, Sir Percy Lorraine con il personale dell'Ambasciata. - Sotto, a destra: l'arrivo a Roma della Missione spagnola con a capo il gen. Garcia Escamez.



Sopra a sinistra: il Re e la Regina d'Inghilterra si accomiata dalla Regina Madre prima di partire alla volta del Canada. - Sopra, a destra: il nuovo ambasciatore inglese a Roma, Sir Percy Lorraine, al Quirinale per la presentazione delle credenziali al Re Imperatore. A sinistra dell'ambasciatore sta il Cerimoniere marchese Marini-Claretti. - Sotto: la cerimonia inaugurale della Campagna antitubercolare al Teatro Regio dell'Opera in Roma. Vibranti manifestazioni hanno salutato l'ingresso della Regina Imperatrice nella sala.



**Brillantina
INETTI**
PROPUMATA - INODORA



*continua cura di Pori-
DA BRILLANTEZZA
MANTENI L'OPULENZA
PROTEGGE I CAPELLI*

Piacene con spruzzatore L. 21
senza...
per Pori L. 2 in più (anche
in frascobello)

S. A. INETTI, PROFUMI, VENEZIA

MUSICA

• Sono già in corso di preparazione gli spettacoli lirici all'Arena di Verona. Gli spettacoli dell'anno XVII avranno inizio il 25 luglio, con l'opera *Ripetto*, di cui saranno principali interpreti Carlo Tagliabue, Margherita Caserio, Giuseppe Lugo, Vittoria Palmombi e Renato Mortiani. L'opera verrà diretta dal maestro Franco Capuana. Il 27 luglio andrà in scena la *Fanciulla di Poreto*, diretta anch'essa dal maestro Capuana, con Maria Castiglia, Giuseppe Lugo, Arsenio Reali, Carlo Scattola, Luigi Nardi. La terza opera della stagione — *Il Fanciullo di Goudou* — avrà la sua prima recita la sera del 28 agosto, sotto la direzione del maestro Capuana; interpreti Giovanni Marzulli, Mafalda Favero, Tancrède Pasquier, Francesco Valentini, Palmira Villani, Giulietta e Romano di Riccardo Zandonai coinciderà la sera del 19 agosto — il programma. L'opera sarà diretta dall'autore e cantata da Gabriella Gatti, Alessandro Grande, Luigi Borgognoni, Maria Huder, Afelio Zagarella. La regia della stagione è stata affidata a Mario Frigerio, che avrà come assistenti Ugo Bacci, Giacomo Tetta, Giuseppe Marchionni e Umberto Contini. Chiuderà la stagione, la sera del 18 agosto, un concerto sinfonico diretto da Riccardo Zandonai che adunerà nella luminosa cavea di marmo prodigiosamente acustica armonie di Rosini, Respighi, Wagner, Dvorak, Zandonai, Ciaffani e Verdi.

• Il programma dell'estate triestina, anno XVII, comprenderà una serie di interessanti manifestazioni artistiche, culturali e sportive. Anche quest'anno si avranno delle rappresentazioni liriche all'aperto, nel Cortile delle Milizie, al Castello di San Giusto. Al Castello di San Giusto, oltre alle opere liriche condotte da Foncilli, Turandot di Puccini, *Il Rinaldo di Verdi*, diretta dal maestro Di Vecchi Vito e *Quinta*, si daranno dei concerti, costituiti di prosa, vista ed avanspettacoli di varietà, nonché una rassegna di costumi e di mode estive, invernali e autunnali.

• Anche Napoli avrà una grande stagione lirica all'aperto, organizzata dall'Ente Autonomo del Teatro San Carlo. Verranno rappresentate quattro opere di estremo richiamo: *Turandot*, *Piccola Morte*, *Butterfly* e *Aida* (copie *Tristano*).

• Per iniziativa del Cancelliere Hitler sta per fondarsi a Bayreuth un Centro di ricerche wagneriane, da non confondersi con quello di studi wagneriani già detto *Wagnerhaus*. La direzione di questo nuovo istituto sarà affidata al dottor Otto Strobel, archivista di Wahnfried. A Bayreuth dirigeranno quest'an-

no i maestri Victor de Sabata, Carlo Elmenhorff, Francesco Hoesenil ed Heinz Tietjen. La messa in scena sarà affidata a quest'ultimo, mentre la regia verrà curata da Emilio Prastorius.

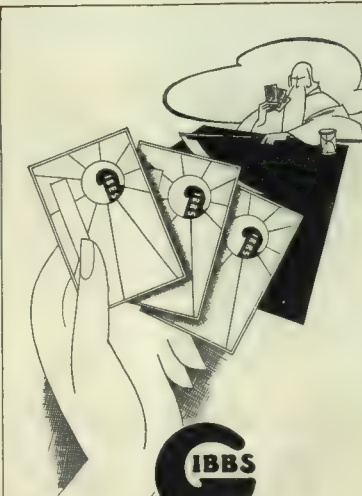
• Tra le grandi manifestazioni del Maggio Musicale Fiorentino, che si sta svolgendo col maggiore successo, c'è anche l'esecuzione della *Passione di San Matteo* di Giovanni Sebastian Bach. Essa verrà eseguita dall'Orchestra Filarmonica e dal coro di Berlino sotto la direzione di Wilhelm Furtwängler. Il 17 maggio, al Teatro comunale La Passione di San Matteo è forse il documento più completo di tutta la musica religiosa di Bach, vale a dire uno dei più eccelsi di tutta la musica religiosa del mondo. È l'ultima delle *Passioni* scritte dal grande Maestro, il suo capolavoro. Bach, nominato nel 1722 «cantor» nella Scuola di San Tommaso a Lipsia, con l'incarico di scrivere cantate, magnificati e motetti per i servizi divini delle due chiese cittadine di Lipsia, San Tommaso e San Nicola, scrisse questa *Passione* circa l'anno 1728, al teatro tratto dal Vangelo di San Matteo dal suo collaboratore letterario noto sotto il nome di Picander. La *Passione* venne eseguita per la prima volta il 1729 nella Chiesa di San Tommaso. In questa *Passione* Bach riconfermò le leggi che aveva stabilito per il dramma religioso e che aveva realizzate introducendo il corale nel testo evangelico. L'archetipo, diviso in due cori che impersonano i montani e i fedeli, ora rappresenta le azioni della vicenda, ora commenta i testi liturgici. Può così dirsi, di volta in volta, scena rappresentativa e pura celebrazione. Il popolo che rappresenta la legge e la follia rivoluzionaria, Gesù e i suoi discepoli si alternano ai corali che cantano i salmi. Un coro grandioso chiude la *Passione*, nella quale Bach profuse in eccelsio il suo immenso sentimento religioso. Dopo la prima del 1729 la *Passione* non fu più eseguita. Bach morì nel 1750, e il silenzio e l'oblio caddero su tutta la sua opera. Fu solo l'11 marzo 1829, precisamente un secolo dopo la prima esecuzione, che ad opera della «Sing Akademie» di Berlino la *Passione* venne eseguita per la seconda volta: e fu avuto l'avvenimento per il quale la gloria di Bach si accese sul mondo per assicurare a quella grandezza oggi raggiunta.

• Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Modesto Mussoletti, il grande autore di *Corso Godesono*. Egli sonar, tenne a quel cenacolo che al gruppo di creare una vera e propria arte musicale nuova, in aspero contrasto con la musica italiana e quella tedesca. Il primo segno di questa reazione venne dato da Michele Cilella con l'opera *Le sfilate* nel 1921: tutta ispirata al più schietto folclore russo. A questo melodramma fece seguito un'altra opera dello stesso Cilella, *Russia e l'armistizio*, che tanto piacque ed entusiasma Franz Lini. Risale a quell'epoca la reazione attraverso la quale si vennero scorgendo i limiti con la forma occidentale, che erano nel quelle italiane. L'investimento dei compositori si delineò poi risolutamente contro Wagner. I compositori russi furono invece ed accolto come dei veri redentori. Fra tutti quelli che si sono mossi in quel periodo del cinema era composto da Miliù Balakirev, Cesare Cul Nicola Rikoni-Korolkow, Alessandro Borodine e Rimski-Korsakov. Il Borja è un capolavoro autentico: ma non piacque, quando venne presentato la prima volta, al pubblico di Pietroburgo. Fu acclamato, lungo gli anni, il giorno della rivindicazione, e il Borja fu accolto come un'opera geniale, qual è. Al Borja fece seguito dello stesso Mussoletti *Konarskaja*. Il Borja fu riveduto da Rimski-Korsakov, che ne stabilì e nobilitò lo strumentale.

TEATRO

• Emma Gramatica ha fatto altrettanto: ritorno dall'America nel Nord ed è tornata a Roma, dove ha dato nel film *Piccola Morte* e dopo molto l'ardimento, prendendo parte al film *Quattro* della commedia di Cesare Giulio Viola. Di teatro per ora Emma Gramatica non parla: «mi sono ritirata dal teatro, pensa più che mai e ora il prossimo anno ha molti progetti. Tra l'altro, essa deve far ritorno, in ottobre, a New York, per recitare al Teatro Belasco due commedie in inglese: *Le medaglie della vecchia signora* e *L'età delle stitiche di Barte*.

• La Compagnia Melito-Carrabucchi-Sabbatini-Calabrese ha riportato un grande successo al Teatro Alcaico di Buenos Aires, dove intanto le sue recite con *Le Anni di forte di D'Annunzio*. Durante la stagione ha rappresentato quasi esclusi-



IBBS
MILANO

VINCERE LA PARTITA CONTRO IL TEMPO

Anche la vostra capigliatura difficilmente sfugge alle ingiurie del tempo. Lo Shampoo Gibbs è il più pratico e sicuro mezzo di difesa. I purissimi elementi che lo compongono nutrono e tonificano i bulbi capillari, combattono la forfora e, aiutati dal massaggio, irrobustiscono la massa capillare. Chi usa ogni settimana lo Shampoo Gibbs, completato col suo Tónico al Limone, non deve temere la precoce caduta dei capelli.



OGNI BUSTA CONTIENE
2 SHAMPOO
E COSTA SOLO 1 LIRA

S. A. STAB. ITALIANI GIBBS - MILANO

IL DENTIFRICIO DI CLASSE



elle molte donne sembrano meno belle di quanto effettivamente non siano, solo perchè ignorano il mezzo e il metodo adatto alla cura della loro pelle. Ogni donna

che voglia essere e mantenersi bella, deve prendere conoscenza dei nuovi preparati di Cosmesi Kaloderma. Essi rimarrà stupita dell'azione di questi preparati che renderanno in breve tempo la sua pelle più fresca, più giovanile, più attraente.

KALODERMA

CREMA DI-TERGENTE
in vasetti L. 17 —
CREMA BIANCA PER GIORNO
in tubi L. 15 - 17 - 50
CREMA ATTIVA PER NOTTE
in tubi L. 4,50, 8,50
in vasetti L. 17 —

KALODERMA S.P.A. MILANO

LA "POLIZZA DEL RURALE", dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, anche nel campo dell'Assistenza agli agricoltori ha voluto fiancheggiare l'opera prodotta dal Governo Fascista, creando la POLIZZA DEL RURALE, che contiene le seguenti clausole eccezionali a favore degli agricoltori stessi:

- 1) *sospensione per un anno al massimo del pagamento del premio, purché la polizza sia in vigore da almeno diciotto mesi, qualora, per calamità o avversità atmosferiche, la quantità di uno dei prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotta almeno del 50% rispetto alla quantità media normale. Tale concessione è rinnovabile;*
- 2) *liquidazione immediata di un quarto del capitale, purché la polizza sia in vigore da almeno tre anni, fermi restando tutti gli obblighi contrattuali per la parte di capitale che rimane in vigore, qualora per calamità o avversità atmosferiche, il complesso globale di tutti i prodotti più importanti dell'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, risulti, per dichiarazione del Capo del R. Ispettorato Provinciale Agrario, ridotto almeno del 60% rispetto alla media consuetudine nella zona nell'ultimo quinquennio. Tale facilitazione può essere concessa una sola volta per ciascun contratto;*
- 3) *esonero definitivo dell'obbligo del pagamento del premio, fermi restando per l'Istituto tutti gli impegni derivanti dalla polizza, purché questa sia in vigore da almeno tre anni, qualora l'Azienda agricola, alla quale l'assicurato appartiene, abbia ottenuto il primo premio nel Concorso annuale provinciale del grano e dell'Azienda agraria o in quello del premiato oppure in quello della Fondazione Nazionale dei Fedeli alla Terra « Arnaldo Muscolini ».*

Tutti i LAVORATORI AGRICOLI devono possedere la « Polizza del Rurale », per il bene loro e delle proprie famiglie.

TUTTA L'ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI È SEMPRE PRONTA A DARE, A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA, CHIARIMENTI E CONSIGLI

vamente produzioni italiane. Nelle ultime recite a Buenos Aires la Molto, ha interpretato Maria Stuarda di Schiller e Flaccio sotto il nome di M. D'Annunzio per la prima volta a beneficio della locale sezione della « Dante Alighieri », e venne accolta dal pubblico con vivo entusiasmo. Dopo una serie di rappresentazioni a Montevideo, la Compagnia passerà a San Paolo e a Rio de Janeiro.

Si sa ancora, negli ambienti teatrali, che nel prossimo anno 1932-33 Vittorio De Sica ed Umberto Mignani non ritorneranno in Italia alle scene. Cignaro sarà una Compagnia propria.

Dopo i calorosi successi riportati dagli allievi-attori e dagli allievi-registi dell'Accademia Drammatica di Roma, prima in Svizzera e poi a Milano, dove, Silvio d'Amico, Presidente della stessa Accademia, vagheggiò il progetto di istituire nel venturo anno una vera e propria Compagnia con gli stessi allievi-attori e allievi-registi, per dare in Roma e in altre città italiane tutta una serie di spettacoli. A questo modo gli allievi potrebbero continuare ancora per un certo tempo i loro studi e la loro attività nell'ambito dell'Accademia e arrivare poi nelle Compagnie regolate più ugualmente con una loro personalità.

Prima ancora che sia chiuso il ciclo delle rappresentazioni classiche nel Teatro greco di Siracusa (Accademia Nazionale del Dramma Antico) sta studiando il programma dei rappresentazioni del 1942 nello stesso Teatro. Pare che la scelta cadrà sul Sette a Tebe e sul Filottete.

Sono già cominciate a Firenze le prove della Sagra del Grinzani della Lancia. Le rappresentazioni di questa commedia cinquecentesca si svolgeranno, nei giorni 7 e 8 giugno, nella Piazza del Peruzzi. La Sagra non fu mai rappresentata prima d'oggi. Gli allievi, registi, dell'eccezionale spettacolo, addebiat i benefici del centenario del pittore Gino Severini, che già disegnò i costumi dell'Amfiparnaso, fondendosi con la Sagra saranno Augusto Maracci, Enzo Biletti, Vanda Bernini, Edoardo, Lina Accorci, Fernando Favre, Raffaele Niccoli, Amleto Petrucci, Mario Orsini, Riccardo Billi.

È stato costituito a Napoli un Comitato per le onoranze del grande commediografo dell'Ottocento, Achille Tosti. Ne fanno parte il Podestà di Napoli avv. Giovanni Ogata, quale Presidente, e poi il Segretario Federale dott. Edoardo Caracciolo, il Presidente Provinciale, S. S. Luigi Loiacono, S. S. Giuseppe Frignani, gli Accademici d'Italia Ugo Olivi e Lucio d'Archea, il dott. Edoardo Caracciolo, Magnifico, Direttore Generale al Ministero dell'Educazione Nazionale, Mario Corsi e Cesare Vico Ledesmi per il Ministero della Cultura Popolare, il dott. Gino Panburi, il dott. Corrado Pavolini, il dott. Corrado di Marzio, il Consigliere Nazionale Vico Pellicani, il dott. Carlo Nazzari, l'avv. Alberto D'Ambrasio, Libero Bovio per il Sindacato Artisti e Scrittori, Diego Petriccione, Mario Venditti, Tello Torrelli e Achille Macchia. Il Comitato si propone di curare una edizione nazionale delle maggiori opere teatrali dello scrittore napoletano.

La Compagnia di Ravi Matigatti, nel prossimo anno 1932-33 sarà molto probabilmente diretta da una Compagnia di teatro, la Compagnia sarà primo attore Luigi Cimara. Nella formazione entrerà anche Carlo Nicchi.

Per ormai certo che con Elsa Merlini partirà, nel prossimo stagione, per l'America del Sud, Renato Clemente col ruolo di primo attore al posto di Saverio Ruffini, il quale lascerà bene ai primi di giugno la Compagnia. La Merlini rimarrà in America due mesi.

Col più vivo successo si è rappresentata al Teatro Nazionale di Belgrado la commedia di Alessandro De Stefani e Gaspare Cataldo *Ecco la fortuna*.

Fra le compagnie di prosa che ritorneranno premesse immutabili nel nuovo venturo si quella che fa capo a « Dina Galli, conduttrice Marcello Giorda. L'ultima attrice ha deciso di continuare per l'anno venturo con la sua formazione ed anzi accetterà al suo programma, che comprenderà una novità di Adam (la quinta del ciclo) destinata a succedere particolare curiosità.

Un nuovo shakespeareano a Verona torna all'ordine del giorno. Sono in corso, da parte dell'Amministrazione, le città e della R. Soprintendenza all'Arte medievale, pratica che si realizza nella sede della « Casa di Giulietta e Romeo » e presso la Arche degli Scrittori, che la leggendaria storia narrata da Luigi da Porto ed eternata da Shakespeare. E noto che da tempo si progettava di co-



stituire nella Casa di via Cappello un museo shakespeareano. Il progetto viene ora ripreso, con un programma che comprenderà anche una rappresentazione in grande stile della tragedia nella Piazza del Signor.

Dal giorno dell'annessione dell'Austria al Reich, Vienna ha avuto uno straordinario incremento nel campo del teatro. Questa città ha riscoperto la sua tradizionale fama come primario centro artistico e teatrale. Prove di tale rinascita è la ripertura di ben cinque teatri, che erano rimasti chiusi durante parecchi anni. All'Opera di Stato, ed al « Burgtheater », si è aggiunto ora un terzo teatro, alla dipendenza dello Stato l'« Akademie theater ». Lo « Stadtheater », che è stato restaurato e sul cui palcoscenico vengono data a preferenza commedie popolari e dialettali.

SPORT

Calcio. In quasi tutti i paesi sono terminate le partite di Campionato nazionale e i primi risultati finali sono i seguenti: Rangers di Glasgow (Scozia); Everton di Londra (Inghilterra); Anderlecht di Anversa (Belgio); C. S. Belgrado (Jugoslavia); Elburg di Braccano (Svezia); Boldklubben di Copenhagen (Danimarca).

Il calcio italiano è virtualmente finito alla 26 giornata di giugno, con la vittoria del Bologna contro l'Udinese. Il epilogo definitivo non si avrà che alla fine del mese, con la partita Bologna-Roma del giorno unico a 18 luglio sembra particolarmente favorevole ai bolognesi che, dei cinque titoli che adornano il loro libro d'oro, ne hanno conquistati tre nel quinquennio 1928-30, da quando, cioè, in vigore il regolamento attuale.

Il sindaco della città di Erfurt, Leber, non trovando di meglio per inve-

RADOLFO
L'APPREZZIO DI PARAGONE

KHASANA Bronzo

Il comune risentito non è adatto per il colorito scuro di natura o abbronzamento del sole e si applica in tutta una creata per un uso dalla pelle chiara, da una sfumatura acciurata, incolora, all'aspetto liscio e giovane, invece la nuova creazione KHASANA BRONZO conferisce e giova a una colorita armoniosa a dono di fascino elegante e seduzione. Incolora, efficace. Risultato efficace ad al biondo. Protegge dalla scoloritura della labbra prodotta dal sole.

Milano, L. 850 - P. 15
Belfiore, S. 1 - 7



KHASANA S.R.L. - Milano - Via M. Bonaldi 14

gliare i suoi giovani cittadini ad arruolarsi, pensò di lanciare un editto in cui si prometteva un biglietto per assistere alla finale della famosa Coppa d'Inghilterra. La trovata ha avuto un principio di successo, perché l'invito venne accolto da 21 recitisti.

Poi è forse in procinto di cambiare società? A questo riguardo la Lazio ha pubblicato un comunicato nel quale ammette la voce che circola da tempo. Ma anche in molti che affermano che l'anno prossimo il centro avanti della squadra nazionale indosserà la camicia nero-azzurra dell'Ambrosiana.

I bagarini hanno fatto affari d'oro durante la finale della Coppa d'Inghilterra. Molti dei biglietti che erano stati esauriti giorni fa sono misteriosamente riapparsi poche ore prima dell'incontro e messi in vendita a prezzi vertiginosi. I più onesti vendevano i biglietti in proporzione di una sterlina per ogni scellino del costo originale del biglietto, per cui i numerati da tre scellini sono stati venduti a tre sterline e così via. Per alcuni posti di tribuna vennero pagati anche una trentina di sterline.

Come di tradizione, alla Coppa d'Inghilterra si accompagnava una famosa imboscatura. Si calcola che i centomila spettatori abbiano mangiato 15 mila panini, 5000 paste, 10 mila tavolette di cioccolato, 4 quintali di biscotti bevendo 300 bottiglie di vino, 400 litri di tè, 30.000 bottiglie di gasosa e limonate.

Durante i recenti allenamenti degli azzurri per l'incontro con l'Inghilterra è stato eseguito un certo meteo che verrà largamente profetizzato e scopo propagandistico.

Il fenomeno Monti (il centro posteggiato della Juventus che a 35 anni, in più di qualche partita, è ancora tra i migliori in campo) non ha precedenti: i nostri calciatori, in media, dopo i trent'anni vanno in declino, finché la loro carriera è di ritorno a vita privata. Alcuni, pur di non abbandonare la loro attività di calciatore, si trasferiscono di squadra in squadra, sfornando il bel ricordo della discesa di Giuseppe Rari (e tra gli esempi più classici: Combi) non coloro che si ritirano a

tempo. Solo Cervinini III, il famoso Zisti, ha saputo resistere fino a 38 anni.

• **Ippici.** Tre giornate di corse si sono svolte a Parigi in occasione delle prossime feste di Fontenay e precisamente il 28 e 31 maggio ed il 4 giugno, distate complessivamente di 30.000 lire di premi.

Secondo indiscrezioni che circolano negli ambienti ippici, diversi cavalli iscritti al prossimo Derby sono già da tempo sottoposti al trattamento di iniezioni di ghiaccio. Uno specialista, il signor Sharpe, ha affermato che in questo momento più di 100 cavalli da corsa, appartenenti ai più noti allevatori, stanno facendo la cura.

Quanto sembra, molti cavalli che hanno tutte le qualità fisiche per vincere una corsa soffrono di nervosismo quando sono in gara e si sottomettono tanto facilmente che spesso, per questi loro difetti, non si classificano, e propongono alla loro classe. L'intervento di speciali ghiaccio animali avrà il potere di guarire questo nervosismo dei cavalli, cosicché si ritiene che il Derby non essere vinto anche da uno sconosciuto che da tempo è sottoposto alla cura.

Dopo una gara di grande interesse e di viva emozione, la squadra dei cavalli italiani ha vinto la prima classica Coppa d'Oro Mammiani, con sole venti penalità. Seconda è classificata la Germania con trenta penalità, terza la Polonia con quaranta penalità, quarta la Romania con 60 penalità, quinta la Turchia con 80 penalità, ecc. Le squadre vincitrici erano formate dal maggiore Turpin su Mabello italiano capitano Ciceroni su Ronco II, tentante colonnello Bettini su Adigra e capitano Gutterer su Torino.

• **Motorsimo.** Dopo quindici giorni di sosta dopo il Gr. Premio di Tripoli, le grandi case riprenderanno la lotta il 21 maggio all'Elfin, con il titolo Gran Premio riservato alla serie internazionale nel 1934. Le squadre che si sono scontrate l'AUTO Union con la sua poderosa 3000 cnc. La casa di Zurich avrà ancora come capo squadra Tazio Nuvolari e perciò l'attesa per il risultato è vivissima anche tra noi.

Si attende con interesse il debutto delle nuove 1800 S.S.A. perché si dice che queste vetture toccano i 200 km. all'ora. Queste macchine sono state girate al contributo di 8000 appassionati inglesi, i quali si sono impegnati a versare 15 mila sterline per un certo periodo di anni.

La partecipazione italiana al classico Tourist Trophy motociclistico dell'isola di Man, ha previsto i suoi quadri. Roma sarà formata da Guzzi con Tenti, Pagani e Stanley Woods e da Benetti con Bonetti, Sopran e Mellors. Come si vede due piloti inglesi guideranno macchine italiane.

• **Pugilato.** Per disposizione della Federazione internazionale, d'ora in poi nei vari stati di servizio dei pugili presentati per la sfida ad un titolo non verrà più fatta menzione dell'attività dilettantistica a suo tempo svolta. E ciò allo scopo di eliminare immeritate speculazioni pubblicitarie.

È stata resa esecutiva la proposta italiana per una classifica dei cinque migliori pugili per ciascuna categoria di peso, oltre il detentore del massimo titolo europeo. Questa classificazione ufficiale sarà fatta nota tre volte all'anno, e precisamente il 1 gennaio, il 1 maggio e il 1 settembre. Il comitato per la compilazione di dette classifiche, comprendi i delegati belgi, francesi ed italiani (Mazza).

Fra gli attuali detentori del titolo di campione d'Europa, tre sono italiani: Pierluigi Uboldini di Roma (peso medio), Aldo Spoliti di Milano (peso leggero) e Saverio Turletti di Milano (peso medio leggero).

• **Varie.** Con recente ed opportuna deliberazione, la F.I.S.I. ha riaffermato il principio sancito dai regolamenti tecnici federativi in merito all'esclusivo diritto dell'unità di qualsiasi oggetto a scopo di frenaggio nella gara di slalom in sci, comincia che verranno squalificati quegli atleti i quali risultino averne fatto uso in gara di qualsiasi genere. Ciò vale anche dei cosiddetti «mantelli piani».

Per espressa invito della Federazione Italiana Rugby, due delle maggiori squadre tedesche di pallanuoto verranno in Italia ad incontrare le nostre compagini. Reale la squadra del N.S.V.S. di Duiseldorf che quasi probabilmente avrà la seguente composizione: G. 29 a Roma il 22, mentre la squadra del Wuppertal giungerà a Napoli il 28 agosto, a Roma il 30, a Genova il 1 settembre, a Milano il 3 e a Trieste il 5.

Anche per il pattinaggio a rotelle si sta preparando una gara internazionale. Così per la fine del corrente mese il Zurker e il G. Magnifico incontrerà gli italiani a Viareggio e a Genova, nel mentre sono in corso delle trattative per opporre la squadra nazio-

Come scegliere il vostro profumo

Non bisogna considerare il profumo come un costoso capriccio, ma come un elemento essenziale della vostra eleganza. Per coloro che vi ammirano, per coloro che vi amano, il vostro profumo, come il vostro sguardo, il vostro sorriso, il vostro passo - rivela il carattere. Non sceglietelo alla leggera, ma date la preferenza a quello che meglio può esaltare la vostra personalità.

Giovane sportivo, dallo spirito indipendente e allegro, ecco per voi, brillante impetuoso, moderno LE VERTIGE

Romantica che amate i sogni e la storia d'amore, ecco un profumo delle ante misteriose LE CHYPRE

Intellettuale, colte che cercate la raffinatezza, il vostro profumo sarà line, percettibile, personale L'EMERAUDE

Civile, ardente, che volete l'ammirazione maschile, che adorate la vita, un profumo nervoso, caldo, melancolico è stato creato per voi L'AMANT

Giovinetta, gaia, felice di vivere, voi adorate per la sua freschezza primaverile, PARIS oppure L'OR

Donna di mondo, che amate il teatro, i brillanti ricevimenti, che siete decise, sicure di voi, il profumo delle gran ville sarà il vostro, L'ORIGAN

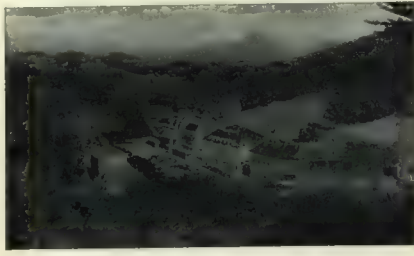


Per la borsetta chedete il modello speciale "FLACSCA", di L. 15

Voi potete scegliere questi ed altri profumi in presentazione di lusso e normale da L. 9,50 in poi

PROFUMI
COTY
SAL COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

Salute, forza e gioia vi offre il soggiorno a



ROGASKA SLATINA
JUGOSLAVIA
Le più forti sorgenti naturali di calcio magnesico e Glauber
TEMPEL - STYRIA - DONAT

INDICAZIONI: Tutte le malattie di stomaco, intestino e fegato, calcoli biliari, diabete, artrite, malattie di nervi e cuore. Albergi moderatamente attrezzati. Cucina dietetica. Concerti primari. Dintorni meravigliosi. Svaghi. Sports. Convenienti prezzi globali avanti e dopo la stagione.

Chiedete informazioni alla Kurdirektion ROGASKA SLATINA - Jugoslavia

APERTO
MARASCHINO DI ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE



CIPRIA THEA "MASCHERINA"

Il prodotto perfetto per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combinazione MASCHERINA contiene 2 scatole Cipria Thea (colore da desiderato) ed un piumino di velluto pressato tutti i rivenditori.

Lire
6,00

LAVORAZIONE PER VOI MODERNA
L'ESCLUSIVO DI VOGUE

CINEMA

« Un pericoloso e spettacolare incendio è scoppiato durante le riprese di *Abuna Mesias* ».

A Gura, alla fine del mese scorso, sono state girate le scene dell'epilogo di *Abuna Mesias* che si rianodano a una delle più significative avventure del Cardinale Guglielmo Masella.

Quando, per l'accordo intervenuto tra l'imperatore Joannes e Menelik, Re dello Scio, Guglielmo Masella fu costretto dall'etiope, lasciò fra gli altri un prediletto discepolo indigeno. Merka. Questi, in mezzo a continue molestie, proseguiti per quanto gli fu possibile, l'opera dell'apostolo. L'avanzata italiana, a sessant'anni di distanza, lo trovò ucciso, con i suoi seguaci, verso il confine, presso i medesimi luoghi che il Masella percorse allontanandosi da quella terra dove aveva vissuto, con altra vicenda, 30 anni fa i soldati italiani era il cappellano Padre Reginaldo Giuliani al quale morì eroicamente a Passo Usteti. Belli, secondo quanto viene immaginato nel film *Abuna Mesias*, ritrova Merka ed un gruppo dei suoi trucidati degli abissini pochi momenti prima dell'arrivo delle truppe italiane.

Il ruolo di Merka, nelle scene girate a Gura, è stato sostenuto da un indigeno, una bella figura di vecchio, scelto fra gli abitanti di un vicino villaggio. È stato un morto ideale, capace di non muovere neanche le ciglia. D'altra parte, tutti gli indigeni che Alessandro ha sistemato nella capanna-chiesa (che è il luogo della strage) dove appaiono morti agli occhi di Padre Giuliani, si sono comportati ottimamente. Né le fiamme che li circondavano, né le travi e le paglie che precipitavano dal tetto incendiato, li hanno mossi dalle posizioni loro assegnate.

Le sequenze girate sono state di particolare difficoltà non solo, ma anche perché Alessandro e gli operai del "Prato" e "Toni" sono stati avvolti dalle fiamme mentre riprendevano le scene dell'atto di un gradatissimo. Le salvezze delle macchine e delle persone è stata dovuta ai loro sangue freddo ed alla loro non comune agilità.

La lavorazione di *Abuna Mesias* prosegue tra il più vivo entusiasmo del complesso artistico metropolitano ed indigeno.

« Continuano a Cinecittà le riprese del film in costume *Il fornaio di Venezia* sotto la regia di John Berd e Hermann e Paolo Cozzati. Interpreti: Enrico Glori, Letizia Bonini, Rita De Giorgi, Roberto Villa, Orville, Giannini, Romano Brevi, Cesare Tamburini, Enzo Zamboni, Renato Chini. Produzione VITA Film.

« La *Mediterranea* inizierà in questi giorni a Cinecittà la lavorazione di *Le ceneri di Saint Cyr*, tratto da un soggetto di Carlo Veneziani. Regia di Gen-

naro Righelli. Interpreti: Vanna Vanni, Maria Jachino, Maurizio D'Amico, Elio Steiner, Romulo Costa, Armando Migliari, Olinto Cristini. Operatore Sciala. Fonico del Grande. Subito dopo questo film la *Mediterranea* metterà in cantiere a Cinecittà l'attuale da un soggetto di Giancarlo Cherassi per la regia di Genaro Righelli.

« L'italiana Film S. A. di Roma, di cui è amministratore il dott. Alberto Giacalone, inizierà a Cinecittà, ai primi di giugno — secondo quanto s'annunzierà — un film di grande successo dal titolo provvisorio *Un paese nella notte* soggetto di M. Klammer, sceneggiatura di A. C. Mulier e dialoghi italiani di Alberto Spadolini. La regia sarà affidata al noto regista viennese Johannes Meyer, che ha diretto finora tra i migliori di Martha Ferschl.

Il titolo principale è la nuova grande stella svedese Kirsten Heilberg, che in due recenti film esordì in Germania. Dopo tre i crescenti d'ora e La colpa è di Napoleone si è piazzata come astro di prim'ordine.

Il film sarà girato in doppia versione (italiano-tedesco), con la partecipazione di un complesso artistico e tecnico italiano di prim'ordine.

Nel mese di settembre p. v. l'Italia Film C. m. S. di Berlino, realizzerà un film a sfondo musicale del titolo provvisorio *Il grande giro di ruota*. Germania in due distinte edizioni: italiana e tedesca. *Musica di scena* avrà come regista un nome internazionale e come protagonista una grande cantante lirica. Il titolo di questo film, che avrà come sfondo il più grande teatro lirico italiano, sarà composto da un grande maestro di lirica operistica italiana. *Palmeri* a Roma, a Milano e sul Lago Maggiore. I due film, che saranno distribuiti dalla Generalcinema, costeranno, oltre dodici milioni di lire.

« Dopo i provini per il film *I figli della notte*, Benito Perlo ha cominciato le riprese di questa produzione nel Teatro di Cinecittà. A questo giro di ruota, novità di *Figli della notte* prodotto dall'Impero, il grande regista spagnolo, hanno presentato S. E. Garcia Condé, Ambasciatore di Spagna.

« Direttore Generale per la cinematografia, l'ing. Fontana per la Presidenza di Cinecittà, il colonnello Oliva, direttore degli stabilimenti, e vertici dirigenti di Cinecittà, dell'Impero, dell'ENI, e E. Alfieri, nell'impossibilità di presenziare, hanno delegato le riprese, ha chiesto al Presidente dell'Impero, Marchese Dumini. « Impossibilità di presenziare, ufficio amministrativo inteso primo film italiano spagnolo riguarda questo e rinnovo per successo iniziativa inviolabile. Alfieri ».

Alle personalità intervenute la S. A. Impero ha poi offerto una colazione nel ristorante di Cinecittà.

I figli della notte, prima di una serie di film in versione italo spagnola che verranno realizzati dall'Impero, è tratto dalla commedia comica di Torrore e Navarro, sceneggiata per la versione spagnola da Benito Perlo e per quella italiana da Aldo Vergano. La regia è affidata a Benito Perlo. Interpreti principali sono: Enrica Cuccia, Miguel Serrano, Julio Peña, Alberto Romea, Hortensia Gelabert, Lily Vicens, Pedro Ferrández, Casanova, Giovanni Grassi. Direttori di produzione Giuseppe Pedullaga e Salvo Valenti. Operatore Hans Scheth. Architetto del Salvo D'Angelo.

Questo film, che riveste particolare importanza poiché costituisce la prima realizzazione in grande stile di questa collaborazione italo spagnola nel campo cinematografico da tutti auspicata, presenta una brillante vicenda, gli ammantamenti più caratteristici di Madrid.

« Continuano a Cinecittà le riprese di *Reverenza* (certificazione Continental) diretto da Alessandro Bertolucci. Interpreti da Camillo Pilotto, Elsa Cegani, Filippo Romito, Lia Orlandini, ecc.

« Spontaneamente a Cinecittà, colpisce l'attenzione per le sue linee agili e moderne una grande cascata sul portone. La bella mostra di un cartello con la dicitura: « Famiglia Pendini ».

Sugli scalini che danno accesso alla casa moderna, uno di questi scalini è stato tutto agghindato, in abito da cerimonia, che può adornare un uomo elegante in procinto di prendere parte a qualche importante assemblea, per esempio ad un matrimonio. Osservando meglio costui non è difficile accorgersi che si tratta del noto attore brillante Giuseppe Porcellì il quale, da un'intervista di confido appunto di essere in procinto di sposarsi, quella era infatti la casa della fu-

L'ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, con stricnina o senna)

È IL RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI

usato anche dai diabetici, perché non contiene zucchero. Nella spaziosità, comunque prodotta, riduce la forza.

Genova, 9 novembre 1938 XVII

Dopo aver controllato quello che ho veduto nella casistica mia, questo posso ora dirle a complemento di quanto Le ho detto tre anni addietro. L'uso continuato del Suo ISCHIROGENO mi ha dimostrato che esso ha un grande valore come tonico in vari stati morbosi, ma che è del pari grandemente utile nei soggetti sani quale mezzo attivo nel mantenere la resistenza organica così necessaria per prevenire e combattere ultime ogni malattia. Sarebbe desiderabile che di questa proprietà tenessero conto i medici nel loro esercizio.

Senatore EDDARDO MARAGLIANO

Professore Emerito Clinica Medica R. Università di Genova

Napoli, 23 settembre 1922

Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno e con sommo profitto. E quello debbo dire per non fare una *reclame* all'«eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Senatore Prof. ANTONIO CARDARELLI

Direttore Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

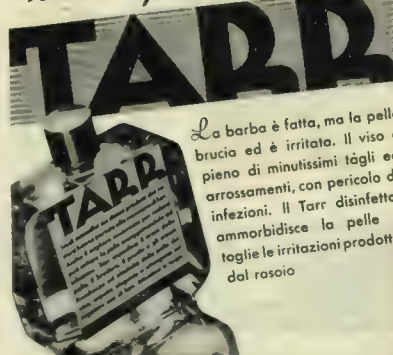
Bologna, 23 gennaio 1924 II

L'ISCHIROGENO ha il privilegio di possedere la testimonianza favorevole del nostro maggior Clinico. L'attestato del Cardarelli vale per tutti.

Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore Clinica Medica R. Università di Bologna

Senza Tarr non si è finito di radersi



La barba è fatta, ma la pelle brucia ed è irritata. Il viso è pieno di minuscoli tagli ed arrossamenti, con pericolo di infezioni. Il Tarr disinfecta, ammorbidisce la pelle e toglie le irritazioni prodotte dal rasoio

BETULLA

Lezioni per capelli

LA PIV VERDITA IN TUTTO IL MONDO

L. 15 - Casa fondata nel 1850

SCHER SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA MILANO Via Luigi Mancinelli, 7

Nome _____
Cognome _____
Città _____
Via _____
Provincia _____

Speditemi un campione gratuito di Tarr XX 12

N.B. Si prega di scrivere chiaramente. — Specificare questo tagliando, unendo un francobollo da cent. 50.

tura sono, Vivi Gioi, la bionda da tutti cercata, inespugnabile, perseguitata, assediata, da giornalisti, registi e ammiratori. Infatti il regista americano Balmory, avendo accettato per caso sopra una copertina di rivista un ritratto di donna che impersonava la "bionda obliata", che egli ricercava affannosamente da tempo, si era messo in testa che quella donna obliata, fosse proprio Vittoria e voleva ad ogni costo ritrovarla e portarla con sé ad Hollywood. In questo aiutante anche da una schiera di giornalisti intraprendenti e disimulati... Ma questa è una storia lunga, la lunga storia di Bionda, storia che Giuseppe Porrelli si accinge a narrarci ma che purtroppo non riuscirà a terminare per l'improvvisa asprità della pelle nel cui vanto scomparso due raggiunti in abito festivo, Ed, sorpresi nel vedere quell'uomo seduto sugli scalini, e scombaldato per un mendicante (sia pure un mendicante di lusso) gridarono verso l'interno della casa: «Mamma, mamma c'è un povero!».

Un povero! Chiedemmo spiegazioni a Camillo Mastrocchio, sembrando strano che un povero indossasse tali abiti da ricco e che un ricco sedesse sugli scalini della casa come un povero. Ma Camillo Mastrocchio ci tolse subito ogni dubbio facendoci sapere che Giuseppe Porrelli è, in questo film, niente altro che un povero. Indagando, preseppe soprattutto del pericolo che gli venga portata via la sua Vittoria. Ed è per questo che, appena intraveduto dopo sfornare riccio, non lasciarsi più sfuggire ha voluto trascorrere agli scalini della sua casa tutta la notte precedente il giorno del matrimonio. (Questa trovata di Zavattini, autore del soggetto, ha un'aria di un ammontamento e di un consiglio. Non sarebbe infatti male che i futuristi non prendessero certe abitudini, anche in considerazione del fatto che costituirebbero, sdruciti agli scalini delle case, un suggestivo ed attraente ornamento della città).

Ma credete che questa precauzione non è sufficiente per il buon Porrelli? Ha aggiunto Mastrocchio sorridendo... «Nessuno per suggerire a Riccardo di correre Vittoria sulle scale del cinema, ma improvvisamente una donna, facendoci largo tra la folla, si alancera verso di lui gridando: «Fermati, seduttore...» A me la minima, il disordine, due creature sulle scale, questi infelici che non hanno un padre e quell'altra, a questa vipera, il tuo nome, un nome, le gioie della famiglia!». Questa donna sarà Laura Solari che, obbedendo alla istruzione di lei, l'individuo Enrico Viatro redattore della rivista «Nord Est», organizza questa commedia per impedire il matrimonio di Vittoria.

Esattamente come il racconto fatto da Camillo Mastrocchio, abbiamo potuto vedere poco dopo questa scena, recitata in modo perfetto sotto le luci di grandi riflettori dall'altissimo, veramente perfetto che regna tra gli attori ed i tecnici di questo film.

Aiutate i vostri capelli a riprendere il loro naturale splendore!

PRODOTTO IN ITALIA

SHAMPOO
MOLTOLE

LA BUSTA CON DOPPIA DOSE L. 1 SERVE PER DUE LAVATURE

Spacentalenti per il matrimonio andato a monte e per lo scandalo che ne è venuto fuori, ci siamo subito allorati, consolandoci però al pensiero che, se è vero che una sera condanna è data per noi così, ci siamo consolati. Enrico Viatro, Vivi Gioi, Laura Solari, e che presto il pubblico la potrà riprendere, ci abbiamo insistito ad altre mille trovate e scene spaziali che adornano questo film brillantissimo realizzato dalla «Faro» e distribuito dalla Generalcinema.

«Mentre proseguo attivamente nella realizzazione di Piccolo Mondo... un film di alta levatura artistica e di grande merito intellettuale... l'ADA Film produce contemporaneamente con la Generalcinema la realizzazione di Impulso, alstetici, che Mario Mattioli ha cominciato in questi giorni.

Come è noto, Impulso, alstetici è un film concettuale per l'interpretazione di Marcano e tratto da un sonetto di Francesco, autore di molte riviste futuriste e noto sotto il pseudonimo di Bel Ami.

La sceneggiatura di Impulso è opera di Mario Mattioli e Vittorio Metz che si sono vanti della collaborazione dei migliori umoristi italiani, da Villa De Bellis a Guaschi, da Marchetti a Carlo Manzoni, da Simili a Guaschi, da Benedetti a Ciochi.

Oltre Marcano, che ne è il protagonista, prendono parte a questo film una giovanotta attrice della casa di Marcano nota al più presto il nome d'arte, Armando Migliari, Bizio, Felice Romano, Leda Invernizzi, Gualdo, Franco Volpini Keller, Federici e Nuccia Lenzi.

Aiuto regista: Paolo Mello. Operatore: Galles Fonico. Trentino

«Alla fine del mese corrente l'ADA metterà in cantiere a Cinecittà Richardson senza domani, da un soggetto di Fabrizio Sarzanelli, sceneggiato da Ermanno Corbelli e F. M. Poggiali. Regia di F. M. Poggiali. Interpreti: Doris Duranti, Lamberto Piccini, Paolo Borboni, e probabilmente un nuovo elemento di cui si dice molto bene.

«Durante i proventi del film I figli della notte di cui Benito Perolo è il regista, il redattore di un giornale romano si è avvicinato a Benito Perolo e gli ha chiesto qualche notizia intorno alla sua attività passata e futura. Sono molto contento di aver diretto un film in Italia, egli ha detto sorridente, e affabilmente. Perché, per me, come ogni vero spagnolo, sono vivamente italiano fascista, dinanzi alla gloria della grande Italia di Franco, quando tornerà il dirigere un film in stabilimenti di Cinecittà e bene attrezzati come quelli di Cinecittà da enormi soddisfazioni e rende possibile asperare con facilità e rapidità qualunque progetto.

Sono veramente incantato da questo magnifico complesso di stabilimenti chiamati Cinecittà, che possiamo servirlo considerare un modello del genere: la Cinecittà di Montefiore. Qualunque altra città cinematografica che dovesse essere costruita «ex novo» dovrebbe necessariamente riprodurre con fedeltà le caratteristiche essenziali della nostra Cinecittà, che è assolutamente unica quanto agli «studios» di Hollywood — così ho già lavorato per tre anni 1939-40 per conto della Metro e della Generalcinema a quelli della German: i due bui lavoro recenti.

«Durante la guerra di Spagna aveva lavorato in Germania? gli è stato chiesto.

«Quando scoppiò la guerra civile mi trovavo a lavorare a Madrid. Subito fuggii nel territorio controllato dalle truppe di Franco, mi ero arruolato nelle forze dei nazionali, nelle file dei comunisti per la grandezza e la libertà della Spagna (durante il periodo di un anno).

Poi sono andato a lavorare in Germania, dove ho realizzato tre film: Il barbiere di Siviglia, Supplente di Sirena e Marquisia terrorista.

«Credete che l'istitutiva di una collaborazione costruttiva tra il cinema spagnolo e quello italiano, abbia molte probabilità di successo?

«Sì, li credo. Prima di tutto perché tra due popoli che si stimano e si amano la collaborazione, in qualunque ramo di attività venga tentata, dà sempre ottimi risultati e poi perché lo spirito degli italiani e quello degli spagnoli sono legati da una profonda fraternità. Inoltre, questi spagnoli possono agevolmente interpretare persone di ogni età e di ogni grado e i personaggi di cui parlo, mentre che esiste tra i due popoli, d'altra parte, i costumi che esiste tra i due popoli, e i paesaggi dei due paesi sono molto simili; tutto questo non può che favorire una scelta e com-

tinuativa collaborazione tra la nostra cinematografica e quella italiana.

«A proposito, volevo dirvi il vostro parere sulle condizioni odierne del cinema.

«Sono rimasto stupefatto del progresso che voi avete fatto in questi anni. Ho visto diversi film italiani, tra quelli che mi hanno colpito, come Mi sembra di no, molto «bueni». Sono un ammiratore del vostro regista Mario Camerino, di cui mi è piaciuto moltissimo Sottoscuola, un film veramente delizioso.

«E di attori, di preferite?

«Io non conosco tutti i vostri attori e perciò non posso fare dei paragoni e dire meglio chi sono, per me, i migliori. Ma si possono dire che mi sono piaciuti moltissimo Camillo Pilotto e Mario Ferrari, che ho potuto ammirare in Trasparenza, una ottima film d'avvenire. Ho anche visto poco giorni fa in visione privata Camillo Pilotto e Mario Ferrari, molto bravi.

«Ed ora una domanda: quante è a vostro parere, il più bel film che avete girato in Spagna, prima della guerra civile?

«Torna la Verónica da la palma che ebbe a suo tempo un grande successo di pubblico e di critica.

«Avete in programma altri film in doppia versione Italo-spagnola, dopo I figli della notte?

«Certo L'imperatore ha un vasto programma di film Italo-spagnoli, che verranno presto realizzati negli stabilimenti di Cinecittà. Io sono molto lieto che di quello stesso legame che va rapidamente riannodando i nostri paesi anche come centro della cinematografia, non rimpa, portatissimo, tanto dal punto di vista della cultura, che da quello artistico, industriale, economico, culturale.

«Una visione di Luciano Serra, pilota e Document. Per una simpatia di lavoro, durante la lavorazione di Anna Mestica a Ginevra, a Deumier, in uno dei due cinema locali, la visione del film Luciano Serra, pilota di cui fu regista, Goffredo Alessandrini. Del complesso artistico e tecnico di Anna Mestica, oltre il regista, fanno parte altri elementi che parteciperanno alla lavorazione di Luciano Serra, pilota: Luigi Giacomini, ora direttore di produzione, l'attore Umberto Scarpelli, gli operatori Renato del Fraie ed Aldo Tordi, con l'attore operatore Beniamino Foschi, l'attore Carlo Andriani ed un gruppo dei più abili tecnici di Cinecittà.

Alla visione ha voluto assistere Goffredo Alessandrini, il quale è rimasto impressionatissimo della accoglienza entusiastica fatta dal pubblico a Luciano Serra, che uscendo dal cinema di Deumier, Alessandrini ha detto: «Io sono molto lieto che una grande industria del pubblico ed un giudizio negativo di pubblico come quello di Deumier, che di genere di cinema sempre era l'ITA, mi avrebbe dato una grande delusione. Il giudizio



LA PENNA CHE NON DÀ PENNA

Con una cura orale e podermica di

FESPOLO PARAFARM

RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO INDEBOLITO DA CONTINUE OCULAZIONI

A. S. Dr. Viero e C. Padova, e successi farmacia Aul. Pral. Padova N. 208/1



ANISETTA

IMPERMEABILI

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

«L'Illustrazione Italiana» è stampata in carta fornita dalla E. A. Ufficio Vendite Pubbliche e Milano

Fotolincantati Alfieri e Lacroix

XIX — L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

S. A. ALDO GARZANTI (già F.lli TREVES). Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Anagramma (G)**
1857 - 1936

Un capo - De Cristoforo -
e cinquecento prodi
che caddero, custodi
strenui del patrio onore.
Ne fu agguato il pavidio
etipico aggressor!
Corruccio, nella mischia,
di vividi bagliori
in pugno ai vincitori
vibrò l'antico acciar.
Di Gordio i nodi ei rapido
non esitò a tagliar.

2 **Frase a sciarada incatenata (G-S-I-T)**
LA DEA DEL BENE E DEL MALE

In te racchiuso è il simbolo
di corrucciato Cielo:
sei tu, pauroso imagine,
che sguarci il bruno velo
e a noi giungendo, rapida,
incuti aspro timor.
In te racchiuso è il palpito
che non conosce quiete:
e la tua fresca immagine
pica del cuor la sete;
ed il tuo lento gemito
salma l'ingrato ardir.
In te racchiuso è il nobile
divino spirito; il sangue
che un alto senso mistico
dona a colui che languisce:
fin che deserto e vascio
ti lasceranno il cuor.

3 **Indovinello**
UN COMMERCIALISTA

In tempi sì difficili,
ei con certi strumenti notari,
potè, con arte, giungere
a concordarli coi vari stili.

4 **Parola progressiva (G-S-I)**
PICCHIATE, E VI SARA' APERTO

«Salvate le nostre anime»
è appello disperato,
ma dopo brevi pause
l'appoggio alfin vien dato.

5 **Cambio di vocale**
FRITZ WENDEL

Fior di frumento,
a lui competa il mestatolo xxxxx
di avere nello spazio xxxxx il xxxxxx!

6 **Crittografia (frase: 1-3-4-2-6)**

UNA

LA POSTA DI EDIPO

L'A - La tua frase non mi convince abbastanza. Cordiali
saluti.

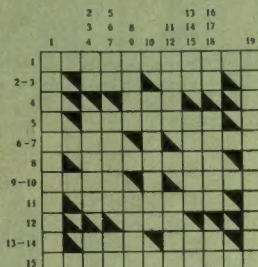
SOLUZIONI DEL N. 11

COTTA
AORR
CARDO
IATDM
ORATA

2. Mento, monte. - 3. La serratura. -
4. PBOpagnaDA. - 5. Penna, pinna. -
6. Latitante, latitante. - 7. quattro-G-radi-
sotto-zero (0) = quattro gradi sotto zero.

Premiato: S. Cuccia - Reggio Emilia.

CRUCIVERBA



Orizzontali

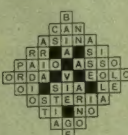
1. Di gioventù le spensierate imprese.
2. Con rispetto l'onervava ogni francese.
3. E cosa che il poeta sol può fare.
4. Lungo natal d'un grande luminare.
5. Dell'equilibrio ognor le leggi scruta.
6. Questa è un'anguilla fragile e minuta.
7. Della pelle una brutta malattia.
8. Si mostra tal chi vive in allegria.
9. L'abbie, ahimè, non venne terminata.
10. Di terreno è uno spazio limitato.
11. È un voto d'ogni bene e d'umanità.
12. V'è nell'uova palea una monacina.
13. Merce che in mar franca di aspe viaggia.
14. Licor che scuote la quei che l'assaggia.
15. Perdeva l'uom che vede, ahimè, sfumare
ad una ad una le illusioni care.

Verticali

1. La via più breve che alla mèta adduce.
2. A mezzo l'alba che ci dà la luce.
3. La terra sacra a Cristo e alla sua fede.
4. In capo al capitano ognor si vede.
5. Nella bella Teofila è di paesaggio.
6. La negra moglie a un re semi-selvaggio.
7. Dell'ira, ahimè, si smorzò lo scatto!
8. Alla pietà perché l'hanno sottratto?
9. Rapaci uccelli, all'incanto di notte.
10. Fiero valor dimostra nella lotta.
11. Il leggendario eroe della stampella.
12. Stufato con rimpie e ad anello.
13. Congiunzione di fronte a una vocale.
14. La Cina vedi qui medioevale.
15. È d'equiplanità un simbolo abbreviato.
16. L'articolo per dote sempre usato.
17. Per l'ebanista è un legno d'importanza.
18. Tra no e sì, che strana l'ubbenza!
19. Da un incarico oppor di una mansione
può costui liberarsi, all'occasione.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un
sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul ca-
telogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate
non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONE DEL N. 11



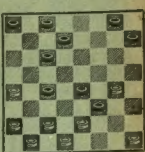
Premiato: Dr. Vins - Dortmund.

DAMA

PARTITA GIOCATA
NEL TORNEO CITTADINO BOLOGNESE
Fra i signori R. Ferrari (Bianco) e Pianori (Nero)

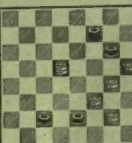
21.19-18.11; 22.23-11.15; 19.14-13.
15; 22.13-9.18; 21.17-15.19; 23.20-
12.16; 20.15-19.23; 27.20-18.23; 24.
29-7.11; 31.7-3.19; 31.27-6.10-10
(diagrammi); 17.13-10.19-17; 28.
21-17.26; 29.15-4.11; 15.8-2.11; 20.
16-4.7; 27.20-4.12; 32.28-12.15; 28.
24-6-18.22; 25.21-1.15; 21.19-3.19;
il Nero vince.

(a) Mossa debole.
(b) Linea di gioco che com-
plica le situazioni. Molto me-
glio 20.16.
(c) Meglio proseguire 23.23
e perdere il pezzo per una patta molto probabile. a. g.



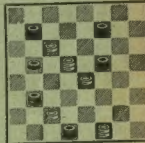
PROBLEMI
(a premio)

N. 71 di Vittorio Gentili
(Roma)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

N. 78 di Carlo Massoni
(Cagliari)



Il Bianco muove e vince
in 4 mosse

(non a premio)

N. 79 di Renieri Furabochi
(Livorno)



Il Bianco muove e vince
in 5 mosse

N. 80 di Piero Palazzi
(Vicenza)



Il Bianco muove e vince
in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 11

N. 65 di P. Piasentini: 31.27; 29.22; 22.18; 9.2.
N. 66 di L. Pro: 9.5; 10.8; 6.3; 3.28.
N. 67 di G. Gagliardi: 22.21; 24.15; 27.31; 10.14; 14.7; 28.23;
31.22.
N. 68 di L. Bertini: 19.15; 9.25; 25.29; 5.21; 29.15.

NOTIZIARIO

A Bologna. - Nel Dopolavoro Officine Aiuto R. E. si stanno svol-
gendo le gare di Campionato Sociale per il titolo di primo e se-
condo campione sociale dei cadetti.
Al termine della gara il secondo campione dei cadetti disputerà
un incontro di 10 partite con l'attuale detentore del titolo di
Campione assoluto. Il vincitore di quest'incontro disputerà an-
cora, analoga gara (10 partite) con il primo campione dei ca-
detti per l'aggiudicazione del titolo di Campione assoluto per
l'anno XVII.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo talloncino, devono essere inviate a L'illustrazione Italiana, Via Palermo 18, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Enimmi N. 20

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Cruciverba N. 20

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Dama N. 20

ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Soluzione Scacchi N. 20



Gli amori tenaci. (Humoristi)

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo: nemico della critica opprimente, che d'ogni cosa vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi il sangue e la salute.

Fra l'entusiasmo degli Americani, s'è inaugurata quell'Esposizione che, istituita al « Mondo di domani », si tiene in piazza, in fondo al mondo, in fondo in fondo, come volentieri torneranno tutti al... mondo d'ieri!

In quella Esposizione ha fuoco un potente apparecchio muscoloso: se cronaca tre milioni in dodici ore, così sfatando in leggerezza infida secondo cui Zio Sam, dall'arte facile, è incapace di nuocere a una noce...

Han fondato a Sing Sing l'Associazione dei condannati a morte: nella quale possono solo entrar quelle persone colpite dalle pene capitali.

Il caso è accaduto comminatorio, lo avevano fatto già scotto onorario!

La Casa Bianca ha avuto un'improvvisa inondazione di topi: il Presidente con un'azione energica e decisa vuol metter fine a questo inconveniente. Il troppo stroppia... ha detto a quanto pare — e qui siamo già in tempi a rosciolare...

S'arrivava alla Terra una cometa, ermetica d'una coda d'eccezione: ma al nostro malinconico pianeta simili eventi non fan più impressione: anzi, un colpo di coda intelligente potrebbe stabilire un'impressione.

Un teatro di prosa di Dayton ha avuto una trovata assai felice: chi compie per lo meno una poltrona più entra nel comitato di un'attrice. Gli uomini, si capisce. E le signore? Andras nel comitato d'un attore.

Nel Kenau (Stati Uniti) a una ragazza vengono le fantasie circolari, per poi farlo che si mostra in piazza la cometa da notte... Ensign! Da noi la donna è molto più leggera: esce perfino in abito da sera!

Il Club delle signore intelligenti, sorto a Varsavia ed è un anno o quasi, viene obbligato a chiudere i battenti, perché l'intelligenza, in molti casi, è nascosta così che le signore, quando la mostrano, mancano di pudore...

In Francia la signora Genesio annunzia i cecchini più importanti: con essi che del pubblico si biffa e lena promette guerre orribili, lo pensa con terrore al di noi quale annunzierà la pace universale...

Diziani: nel Giappone un terremoto; in Inghilterra e in Francia la rovina del campo; Lillipuzi, il devoto ministro della Lega perniciosa. Parigi lancia un prete all'interno; lo spero invece in Tripoli, o in un terzo.

ALBERTO CAVALIERE

MALATTIE INTESINALI
stitichezza
enteriti - coliti
diarree - vomiti

INTOSSICAZIONI
orticaria
eczemi - pruriti
foruncoli
emicranie

LACTOBACCLIMAS
I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA
A RICHIESTA OPUSCOLO GRATUITO N. 2
MILANO - RACCOMENDAZIONE

BOTTEGA DEL CHIOTTONO



Colazione

Antipasto vario ed originale
Ravioli genovesi
Formaggi
Robolina di Malco, Taglio
Fruite di stagione
Vino Valgella bianco

FAGOTTINI DI UOVA. — Sono leggeri, questi fagottini. Prendete del minestrone affumicato e tagliatelo in sottilissime fette. Stendete le fette sul tagliere, e nel mezzo di ognuna ponete un uovo sfilato. Rullate i quattro angoli della fetta di minestrone, richiudendoli l'uno. Uno accanto all'altro i fagottini entreranno in un piatto fondo da antipasto, e sopra verserete una saporita gelatina che si rapprenderà fredda.

POTTEKES. — Mi pare sia una... cretineria polacca. In ogni modo, è squallida. Sono dei crostini di pane tostate, imbevibile mentre è ancora tiepido, con burro manipolato con erbe cipolline e senape. Accompaniano perfettamente i fagottini di uova.

INSALATA MARINARA. — Lavate e sfilate mezzo chilo di pececi. Metteteli anche sotto il rubinetto per buoni dieci minuti, e poi, se tepene, al fuoco, con un cucchiaino d'acqua ed un mazzetto di odori. Al caldo si apriranno. Lavate del fuso, squacciateli per bene.

Insatate, fate lessare alcune patate, pelatele calde, tagliatele a fette, conditele con olio e limone. Lessate anche un pugno di gamberi di mare, e lasciateli poi freddare. Fate una buona maionese, e mettetevi un cucchiaino di senape. Disponete in un'insalatiera di cristallo uno strato di patate, uno di pececi, alcuni gamberi, e così alternando sino ad esaurimento degli ingredienti. Sul tutto versate la maionese.

E con queste tre ricette avrete combinato uno squallido antipasto. **RAVIOLE GENOVESI.** — Antipasto prelibato, le patate, forendo nell'acqua un pozzetto con 400 gr. di fiori di farina. Versatevi due uova intere ed un tuorlo, una presa di sale, ed incominciate a lavorare la pasta versandovi, poco per volta, circa un mezzo bicchiere d'acqua ancora un po' tiepida. Lavorate la pasta finché vi apparirà perfettamente omogenea e liscia. Stendetela, rullatela, senza abusare della farina che occorre per questa operazione.

Tagliatela con l'apposito ferro in tanti dischetti, e su ognuno di essi ponete un cucchiaino di farcitura, così composto: Avanzi di carne (mezzo in umido, o arrosto), 100 gr. di prosciutto crudo (rispolto), 100 gr. di parmigiano grattugiato, un po' di carne di salame, oppure che salate, 200 gr. di mincei cotti al vapore e sbrinati fortemente in un panno, il tutto tritato finemente e legato con due uova intere.

Perché ogni disco sia pieno, e premete forte sul due angoli affinché abbiano ad aderire bene.

Metteteli in un capace recipiente pieno d'acqua salata e già bollente. Lasciate cuocere da 10 a 15 minuti e poi sgrasate rapidamente, metteteli sul piatto di portata e condite con sugo di carne e parmigiano grattugiato.

Rice Vioracci

CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BE FIORI

Incantanti d'armonie

PROFUMERIA SATININE - MILANO

Baci senza tracce

ROSSO GUITARE

Esclusivista: USSELLINI & C. - VIA BROGGI 23 - MILANO

GHIACCIO MENTA ELIAH

